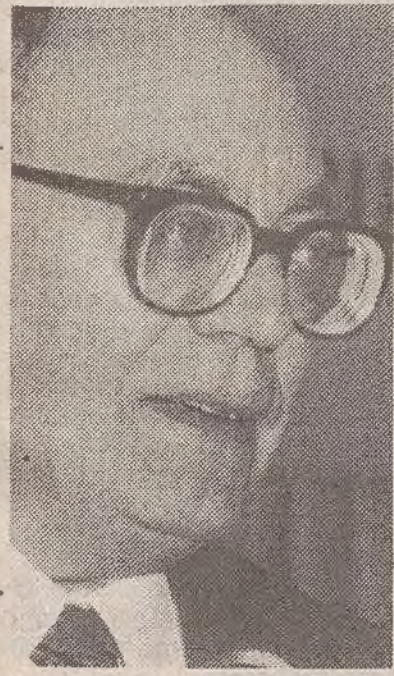
IL PICCOLO

Anno 108 / numero 224 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Venerdì 29 settembre 1989

OGGI IL GOVERNO DECIDE

Una manovra in due tempi

FORMICA ASSICURA

Condono: chi lo presenta non rischia penalmente

ROMA — Bocciato alla Camera il decreto Enimont che prevedeva apposita norma sulla depenalizzazione del condono fiscale, il ministro delle Finanze Rino Formica (nella foto) fa buon viso a cattiva sorte. Per il ministro è tutto come prima, anche se la norma rassicurante non è passata: chi chiede il condono si mette al riparo dalle visite della Finanza e non corre il rischio di andare in galera. Resta ferma la data di scadenza del 15 ottobre per chi vuole dare un colpo di spugna al suo passato di evasore.

Natoli a pagina **2**

ROMA - Il Consiglio dei ministri vara oggi la «finanziaria '90». La «stangata» preannunciata da tempo ci sarà, ma sarà suddivisa in due tempi: una fetta subito (la benzina ed altri prodotti petroliferi), il resto agli inizi del '90.

Con decreto-legge si procederà immediatamente al rincaro della benzina, che dovrebbe aumentare di quaranta lire al litro. Gli altri provvedimenti saranno presi invece con la forma del disegno di legge sicchè slitteranno inevitabilmente agli inizi del nuovo anno.

Con il mese di gennaio aumenteranno poste, telefoni, aerei, autostrade, elettricità, tasse di circolazione e canone Rai.

La manovra che sta per partire dovrebbe ridurre di ventimila miliardi il deficit statale.

Sanzò a pagina **2**

NUOVA GIORNATA DI INTERROGATORI

Ustica, è bufera politica

Altro colpo di scena: il radar di Licola era un residuato dell'ultima guerra

Andreotti: Cossiga non volle il segreto di Stato

FISSATO L'INCONTRO

Gaspari chiede di trattare per il contratto dei medici

ROMA — Dopo la proclamazione di due giorni di sciopero negli ospedali, il 26 e il 27 ottobre, il ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari (nella foto) ha convocato i rappresentanti sindacali dei medici per avviare le trattative, a due anni dalla scadenza del contratto. L'appuntamento è fissato per il 26 ottobre.

Resta da vedere se l'astensione dal lavoro sarà confermata. Scontenti e bellicosi, ai medici infatti il progetto di riforma delle Usl proprio non piace.

Drioli a pagina **4**

ANTEPRIMA INVERNALE

Sui monti la prima neve Ronchi, impianti in tilt

CORTINA — Un anticipo dell'inverno ieri notte sulle Dolomiti, dove l'ondata di maltempo si è trasformata in neve. Lo Stelvio, il passo del Rombo e altri valichi alpini sono transitabili solo con catene. A quote superiori ai 1600 metri sono caduti parecchi centimetri di neve e a quote ancora più alte la temperatura è scesa sotto lo zero.

In tutta l'area dolomitica nelle ultime 48 ore la temperatura ha subito un abbassamento di quattro o cinque gradi e alle quote vicine ai 2000 metri la circolazione automobilistica ha subito dei rallentamenti (passo Sella, Pordoi, Gardena). Bianche le cime delle Tofane, del Pelmo, del Civetta e dell'Antelao.

In pianura il temporale ha scatenato i fulmini soprattutto nella Bassa e nel Monfalconese. A Ronchi dei Legionari le scariche hanno spento le luci della pista e mandato in tilt gli impianti telefonici dell'aeroporto. Al buio anche le quattro torri che illuminano i piazzali di sosta degli aerei.

Servizi a pagina **5**

ROMA — Un altro colpo di scena: se il radar di Licola non ha funzionato la sera del 27 giugno del 1980, la colpa non è dei militari. E' soltanto delle apparecchiature: un residuato della seconda guerra mondiale, ereditato dalle Forze armate, rimesso in funzione nel 1956 a prezzo di grandi sacrifici personali. Alcuni militari, infatti, dovevano recarsi spesso al mercato delle pulci di Forcella per trovare i pezzi di ricambio necessari.

Dai sei addetti di Licola il giudice voleva sapere se effettivamente l'impianto, anche se vetusto, non registrò proprio nulla. Ma la risposta è stata deludente: il Centro radar perse il contatto quando il velivolo, superata l'isola di Ischia, entrò in una zona d'ombra. In sostanza le apparecchiature, del tipo fonetico-manuale, furono del tutto oscurate.

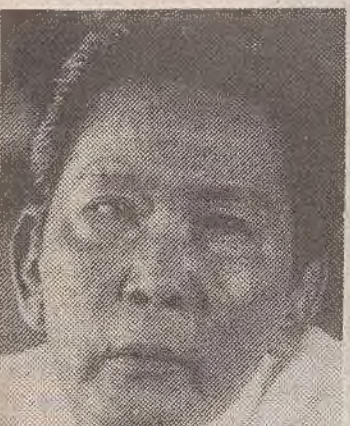
Questa è la verità o almeno l'ultima verità, in ordine di tempo, in questo interminabile giallo che è la tragedia di Ustica. Non edificante, certo, dal momento che al radar di Licola era affidata la sorveglianza e la sicurezza aerea da eventuali attacchi dal quadrante Sud: il più pericoloso dal momento che vi è presente la Libia.

Sul fronte politico, intanto, c'è da registrare una inaspettata nota di Palazzo Chigi. In essa Andreotti ricorda gli interventi del Capo dello Stato Francesco Cossiga, all'epoca presidente del Consiglio, per l'accertamento della verità e per evitare che la tragedia di Ustica fosse coperta dal segreto di Stato.

E mentre Amato parla di «piccolo golpe» e Martinazzoli promette che i responsabili pagheranno, il governo resta in attesa di sapere dai magistrati quale sia la verità.

Servizi a pagina **3**

FILIPPINE

E' morto Marcos

HONOLULU — L'ex dittatore filippino Ferdinando Marcos nella foto) è morto ieri mattina all'alba in un ospedale delle Hawai. Marcos, che aveva 72 anni, è deceduto per arresto cardiaco. Era stato ricoverato in ospedale il 15 gennaio con gravi insufficienze respiratorie. Negli ultimi tempi era stato tenuto in vita da una sofisticatissima apparecchiatura. Per disposizione dell'attuale Presidente Corazon Aquino non potrà essere sepolto nel suo Paese.

De Carlo a pagina **6**

GRECIA

Papandreu alla sbarra

ATENE — Sarà un tribunale speciale composto dai membri della Corte suprema a giudicare entro due mesi l'ex primo ministro ellenico, Andreas Papandreu (nella foto), accusato di essere direttamente coinvolto nello scandalo della Banca di Creta. Al termine di un vivace dibattito, il Parlamento ha infatti deciso di rinviare a giudizio l'anziano ex premier, malgrado l'appassionata autodifesa che Papandreu ha pronunciato davanti ai deputati.

Servizio a pagina **6**

ARMA

Sanità, un blitz

ROMA — Nuovo blitz dei carabinieri del Nas in più di 500 istituti che ospitano anziani, minori e disabili, in tutto il territorio nazionale. Nella nostra regione, su quindici case, ben otto non sono risultate in regola. Il dato negativo più consistente è stato quello fornito dalla Basilicata: cinque i controlli e cinque gli istituti «fuorilegge». Complessivamente sono state accertate 642 infrazioni, di cui 341 penali e 301 amministrative.

Servizio a pagina **4**

FERRARI

Silurato Barnard

MARANELLO — La Ferrari ha confermato il «siluro» a Barnard (nella foto). Il suo travagliato rapporto con il «mago» della Formula 1 si concluderà alla fine di ottobre. «La Ferrari — si legge nel comunicato ufficiale — conferma la decisione già assunta lo scorso giugno». In questi giorni, dopo l'ultimo successo per merito di Berger, si era sparsa la voce di un suo possibile ripescaggio, ma la Ferrari ha voluto troncare sul nascere ogni ipotesi in merito.

Servizio a pagina **12**

ACCORDO SEGRETO STATI UNITI-URSS

Una seconda Yalta

Est europeo, gli Usa non approfitteranno della perestroika

DOPO LO «STRAPPO»

Adesso il partito sloveno può vincere le elezioni

Dall'inviato
Paolo Rumiz

LUBIANA — Nella patria del pluralismo jugoslavo, la Slovenia, il partito comunista non è mai stato così forte come oggi, dopo il «grande strappo» da Belgrado. Alle elezioni di aprile, dicono i sondaggi e gli osservatori politici, a Lubiana potrebbe accadere un fatto nuovo e inaudito nel panorama del grande tracollo della falce e martello in Est Europa: una vittoria dei comunisti in un democratico confronto con i movimenti alternativi.

Il motivo è semplice. La lunga battaglia che il Pc sloveno ha combattuto contro i duri del partito in favore dell'autonomia si è trasformata nella più formidabile delle campagne elettorali. Gli anatemi di Belgrado, i fulmini di Milosevic, i cupi ammonimenti dell'Armata, lo hanno rinforzato anziché indebolirlo agli occhi della popolazione, che oggi vede proprio nel Pc il baluardo della propria libertà.

Ci si chiede: che interesse avrebbe una federazione comunista a stringere nella morsa dei carri armati, nel pieno dell'era Gorbacev, una repubblica in cui i comunisti hanno il consenso in pugno? Evidentemente nessuno. In Serbia, i tamburi ricominciano a rullare, si grida all'alto tradimento. Il fantasma della guerra civile è sempre dietro l'angolo. Eppure talvolta si insinua il sospetto che questo Paese, eternamente sull'orlo di una catastrofe annunciata, altro non sia che il palcoscenico di una colossale sceneggiata concordata dal Palazzo per sviare la gente dai pensieri bui dell'indebitamento e consolidare il potere del partito.

Il copione è collaudato: la Serbia agita davanti al Paese il fantasma del Kosovo e di piazze inferocite, e la Slovenia sbandiera i suoi dissidenti e il pericolo di un'uscita tangenziale dalla federazione. L'uno tuona contro i metodi dell'altro; ma alla fin fine, tuonando contro Kucan, Milosevic lo aiuta. E viceversa.

Tito l'aveva capito perfettamente. Solo in una Jugoslavia libanizzata il partito avrebbe potuto sopravvivere. Per questo creò non uno, ma otto partiti paralleli, dando vita a un pluralismo perverso che inibì sul nascere il pluralismo reale.

Era il vecchio trucco, applicato su scala federale, della politica estera che salva i governi dalle grane in politica interna. Consentendo alla Jugoslavia di vivere in perpetua ebollizione, Tito impedì certo al pentolone di esplodere: ma impedì anche di trovare la terapia. Il confronto con Budapest e Varsavia, terremotate da un'analoga crisi economica, è illuminante.

A Budapest e Varsavia il coperchio del malcontento è saltato in aria, il pluripartitismo è decollato in pochi mesi, e fra società e potere si è aperto un confronto traumatico ma reale, per il semplice motivo che era chiaro da che parte stavano le responsabilità. A Belgrado la crisi economica, lungi dallo scatenare la ribellione contro il monopolio del Pc, ha innescato una demonizzazione reciproca fra repubbliche, cementando alla fine il consenso attorno al partito. Il Pc jugoslavo sopravvive. A spese della Jugoslavia.

WASHINGTON — Nel verde del Wyoming è nata una nuova Yalta? Secondo indiscrezioni uscite dal dipartimento di Stato Usa, nel loro incontro boschivo il segretario di Stato americano Baker e il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze avrebbero firmato un protocollo d'intesa sull'Est europeo che modifica l'accordo concluso a Yalta nel 1945 tra il presidente americano Roosvelt il premier britannico Churchill e il dittatore sovietico Stalin. Nel protocollo d'intesa, che ha carattere segreto e informale, gli americani si impegnano a non approfittare delle spinte democratiche in Polonia e in Ungheria per far uscire questi due Paesi dal Patto di Varsavia, mentre i sovietici si impegnano a non reprimere l'evoluzione liberale. Una breccia in quella cortina di ferro che venne disegnata, proprio a Yalta, 44 anni orsono. La collaborazione tra Usa e Urss contribuirà probabilmente alla soluzione del problema dei profughi tedesco-orientali che continua ad essere pressante: sono oltre duemila infatti quelli rifugiatisi nell'ambasciata di Bonn a Praga che chiedono di raggiungere la Germania Ovest.

Mentre continua ad aprire all'Occidente, Gorbacev prosegue anche nel consolidamento della propria posizione all'interno dell'Urss: ieri, in sua presenza, il partito comunista dell'Ucraina (la seconda repubblica per estensione e ricchezza dell'Unione Sovietica) ha destituito dall'incarico di segretario Vladimir Scerbitski, l'ultimo dei brezneviani all'interno delle dirigenza sovietica. E non c'è pace, post mortem, neppure per il defunto leader il quale è stato privato dell'«ordine della vittoria» dal presidium del soviet supremo, presieduto da Gorbacev.

Infine permane grave la tensione in Armenia, che continua a subire il blocco delle merci da parte dell'Azerbaigian.

Servizi a pagina **4**

Al di là dell'inferriata c'è la libertà anche per questo piccolo tedesco che il padre aiuta a entrare nell'ambasciata della Germania Ovest a Praga.

LE INDAGINI SULLA STRAGE ALLA STAZIONE

'Loggia rossa' di Bologna Inquisiti due magistrati

PRESENTATI I CONTI SEMESTRALI

Il Gruppo Fiat col vento in poppa

Mondadori, divergenze tra De Benedetti e Berlusconi

ROMA — Il gruppo Fiat viaggia col vento in poppa. L'utile operativo ha raggiunto nei primi sei mesi dell'anno i 2.658 miliardi, contro i 2.097 dello stesso periodo del 1988; il fatturato ha toccato, sempre nel primo semestre del 1989, i 27.107 miliardi (con un incremento del 14,5 per cento). A fine anno il fatturato dovrebbe addirittura superare i 52 mila miliardi, contro i 44.300 dello scorso anno.

E' questo il quadro tracciato ieri a New York, dove per la prima volta si è riunito il consiglio di amministrazione della Fiat, sotto la presidenza di Gianni Agnelli. La riunione del vertice Fiat si è tenuta nella sede della Borsa di New York, dove i certificati rappresentativi dei titoli del gruppo di Corso Marconi («Adr») sono quotati dal 14 febbraio di quest'anno.

«I risultati del primo semestre — si afferma in una nota diffusa dopo la riunione del consiglio — confermano le tendenze verso il rafforzamento dell'equilibrio economico della Fiat, l'accrescimento della sua solidità finanziaria, la sua espansione sui mercati mondiali che ha l'Europa come punto di riferimento centrale».

Ieri si è svolto intanto a Milano l'atteso consiglio di amministrazione della Mondadori. Nulla è trapelato sulle ormai aperte divergenze tra Carlo De Bendetti, azionista di riferimento del gruppo editoriale, e Silvio Berlusconi, che capeggia la «fronda». Ma intanto in Borsa il titolo Mondadori ha dovuto ieri essere sospeso per eccesso di rialzo. Buoni i risultati semestrali del gruppo.

Servizi a pagina **11**

ROMA — Il caso della «loggia rossa» di Bologna è finito al Consiglio superiore della magistratura: e' giunta a palazzo Marescialli la relazione del procuratore generale della corte d'appello di Bologna Mario Forti sulla vicenda Montorzi, il legale dimessosi da parte civile nel processo per la strage di Bologna. E la prima commissione ha deciso di aprire un'inchiesta su due giudici, Nunziata e Mancuso, ipotizzando la possibilità di un trasferimento. Intanto Montorzi accusa 9 giudici e due esponenti del Pci di aver preordinato la strategia da seguire nel processo. Quanto al caso Palermo, la maggioranza del Csm sarebbe intenzionata a trasferire sia il giudice Ayala che il primo presidente della corte d'appello di Palermo, Conti.

Servizi a pagina **4**

NUOVO GIOCO MILIONARIO DEL «PICCOLO»

Il conto alla rovescia per «Riccardo»

Sta per iniziare «Riccardo», il gioco milionario de «Il Piccolo» e oggi con ogni copia del giornale i lettori hanno ricevuto in omaggio la cartella che devono utilizzare per potervi partecipare. Con il nuovo concorso del nostro giornale si possono vincere quotidianamente 10 milioni di lire (15 milioni alla domenica) in gettoni d'oro.

«Che cos'è «Riccardo»? si chiedono già moltissimi affezionati lettori, che ci telefonano per chiedere dei chiarimenti sulla «misteriosa» pubblicità che viene pubblicata in questi giorni. Ebbene, «Riccardo» è una moneta d'oro, «Riccardo» è la fortuna, «Riccardo» è la possibilità di vincere una pioggia di «riccardini» d'oro.

Il gioco partirà lunedì 9 ottobre e durerà otto settimane consecutive. Partecipare è semplicissimo ed è sufficiente comperare quotidianamente «Il Piccolo» e controllare se i numeri in evidenza sul giornale corrispondono a quelli stampati sulle cartelle in vostro possesso (naturalmente nel corso della prima settimana di gioco si dovrà prendere in considerazione la cartella relativa al gioco n. 1).

Si vince ogni giorno! Infatti, il concorso è stato appositamente studiato per premiare la costanza e la fedeltà di alcuni lettori.

Nello spazio che «Il Piccolo» dedicherà a «Riccardo», troverete in evidenza il numero telefonico del nostro centralino, e le informazioni sullo svolgimento e sull'andamento del concorso.

Il montepremi giornaliero sarà suddiviso tra i fortunati che riusciranno a «coprire» tutte le cifre contenute nella loro cartella e i «riccardini» d'oro non assegnati andranno a far parte del montepremi del giorno successivo.

C'è ancora da ricordare che le cartelle rimangono preziose anche se non si vince: su ognuna di esse è stampato il «numero della fortuna» che si dovrà utilizzare per concorrere all'assegnazione dei premi in palio nella fase finale del gioco.

Per adesso non resta, quindi, che... aspettare «Riccardo» e, per incrementare le possibilità di successo, procurarsi tantissime cartelle. Esse vengono distribuite esclusivamente insieme con «Il Piccolo» e, allora, i lettori più avveduti faranno bene a prenotare in edicola i giornali di domenica 1.o ottobre, martedì 3, giovedì 5, sabato 7 e domenica 8 ottobre.

Ma prima di concludere vogliamo ricordare a tutti che solo se si gioca con un numero elevato di cartelle, aumentano le probabilità di portare a casa una montagna di «riccardini» d'oro.

AI NASTRI DI PARTENZA LA MANOVRA ECONOMICA

La stangata in due tempi

Aumento immediato della benzina, gli altri rincari rinviati all'inizio del 1990

L'INTERPRETAZIONE DEL MINISTRO FORMICA

Condono, tutto come prima

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il governo ha deciso di non scendere a patti: esclusa la scadenza del 15 ottobre, per il condono fiscale si torna al punto di partenza. Non ci sarà un «condono bis» allargato ai lavoratori autonomi e professionisti in regime di contabilità ordinaria. Ma, soprattutto, il governo non ripresenterà sotto alcuna forma una norma che eviti il rischio di sanzioni penali per chi presenterà il condono fiscale. Non basta, anche ieri il governo ha voluto ripetere che ha intenzione di caratterizzarsi «per la lotta all'evasione fiscale».
E il pericolo di trovarsi con i carabinieri all'uscio? Il ministro delle Finanze Formica ha risposto a muso duro: «Secondo il governo non c'è alcun rischio di sanzioni penali per chi presenterà il condono fiscale. E' vero, però, che ci sono magistrati che la pensano come il governo e altri che interpretano la cosa diversamente». In sostanza, Formica adombra la possibilità che su uno degli effetti del condono (le manette) si possa arrivare all'ennesimo scontro tra governo e magistratura.
Il ministro ha spiegato che gli uffici dell'amministrazione finanziaria si atterranno all'interpretazione del governo, e quindi non saranno mai loro a dare notizie alla magistratura ricavate dalle domande di condono. E se un magistrato con idee diverse dal governo dovesse comunque venire a conoscenza di fatti fiscali legati al condono che configurano un reato previsto nella legge sulle manette agli evasori?
Il governo si è posto il problema e ha tracciato una strada per evitare qualsiasi rischio di sanzioni penali. Nei prossimi giorni, il rappresentante di un partito della maggioranza (Usellini? Piro?) si farà promotore di un disegno di legge (c'è già l'accordo e sarà firmato da tutti i capigruppo del pentapartito) che eviti le sanzioni penali per chi presenterà le domande di condono. In questo modo, il governo da una parte evita lo scontro con il Parlamento dopo la bocciatura del decreto, dall'altra lo costringerà a rimangiarsi la bocciatura dell'altro ieri. Il problema, a questo punto, è di vedere quanta gente si fiderà e deciderà di rischiare.
Stando così le cose scatta l'altro rischio di una clamorosa «fuga dal condono» con guai proporzionali per le casse dello Stato. Anche in questo caso il ministro delle Finanze è andato giù pesante: «Tireremo le somme al termine del condono. Se vi saranno minori entrate bisognerà trovarle nell'aarea dell'evasione».
Quindi, Formica, seppure con parole diverse, è tornato a battere sul tasto che l'amministrazione finanziaria dichiarerà «guerra senza quartiere» ai lavoratori autonomi in regime di contabilità forfettaria che non presenteranno la domanda di condono. Esclusa, almeno a parole, la possibilità che l'eventuale buco creato da un «condono magro» possa essere riempito da qualche manciata di aumenti vari.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il governo si ricompatta e porta la manovra economica ai nastri di partenza. La stangata tuttavia viene divisa in due tempi, per evitare un brutto impatto sull'opinione pubblica e sull'inflazione: una fetta subito (benzina ed altri prodotti petroliferi).
Lo scivolone parlamentare di mercoledì che ha provocato la bocciatiura del decreto Enimont e del decreto sul condono fiscale, ha lasciato il segno oltre al timore di altri incidenti. Andreotti ha espresso la propria delusione :«Mi cadono le braccia» ha detto ed ha anche chiesto lealtà ai partiti di governo per evitare tranelli futuri; anche per questo, dopo tante incertezze che perfino all'ultimo momento avevano creato contrasti tra gli alleati, una intesa finale è stata trovata ed il governo vara in giornata i punti fondamentali del complesso di provvedimenti a cui sta lavorando da mesi. L'obiettivo è ambizioso: azzerare il deficit pubblico entro un paio di anni, attuando tagli e recuperando nuove entrate.
Il consiglio dei ministri che si riunisce nel pomeriggio darà il via alla legge finanziaria ed a sette provvedimenti di accompagnamento, tutti sotto forma di disegno di legge che di conseguenza non entreranno subito in vigore ma dovranno essere discussi ed approvati in Parlamento.
Un solo decreto-legge è in programma, e tutto di contenuto fiscale: con esso verrà rincarata da subito la benzina insieme con gli altri prodotti petroliferi, come il gasolio per autotrazione, il gasolio per riscaldamento, e in genere tutti gli olii combustibili. La misura del rincaro della benzina verrà decisa all'ultimo momento e potrà oscillare tre le 35 lire e le 50 (probabilmente verrà fissata a 40 lire). Proporzionalmente aumenteranno anche gli altri prodotti petroliferi.
Dovrebbero invece essere rinviati all'inizio del '90 gli altri rincari e le altre imposte previste, come l'aumento della tassa di circolazione ed alcune tariffe (soprattutto quelle elettriche). Alcuni di tali ritocchi sono previsti dai disegni di legge in preparazione, altri verranno stabiliti successivamente. In definitiva, graduando i rincari, il governo ha puntato ad addolcire al massimo la pillola ma contemporaneamente a rastrellare da subito fondi agendo su una fascia di consumi generalizzati. Vuole essere anche un segnale che si tenterà, se possibile, di evitare ritocchi delle imposte dirette che colpiscono soprattutto i lavoratori dipendenti. E' il risultato di una giornata convulsa, trascorsa in una ragnatela di incontri durante i quali Andreotti ha dovuto mediare tra le due linee che si contrapponevano, quella favorevole a tutti i rincari subito, e quella che preferiva uno slittamento generale. Infine la DC (che ha discusso la questione in direzione) ha espresso parere favorevole, ed altri «sì» sono giunti dagli altri partiti della maggioranza («Manovra equilibrata» dice il liberale Altissimo), e dopo una ennesima riunione del presidente del consiglio con i ministri finanziari Carli, Cirino Pomicino e Formica, e dopo una coda costituita da un colloquio persuasivo con il ministro repubblicano dell'industria, Battaglia, l'elenco delle cose da fare è stato scritto. Nella mattinata di oggi il suggello finale dovrebbe essere messo dal consiglio di gabinetto, ma è anche probabile che questo nuovo passaggio venga saltato. Se funziona, potrebbe rivelarsi la manovra della svolta; o almeno questa è la speranza.
I punti fermi sono quelli già noti: fabbisogno fissato a 130mila miliardi; nuove imposte per 12mila miliardi; tagli sul bilancio di cassa per 8mila miliardi; tagli sul bilancio di competenza per 50mila miliardi. «Infine- dice il sottosegretario al tesoro, Rubbi- da parte dei ministri chiamati a tagliare c'è stata piena collaborazione». Quanto alle nuove entrate, a parte i rincari petroliferi (che porteranno 4mila miliardi), circa 2mila miliardi dovrebbero giungere dalla tassa ecologica; sono inoltre previsti rincari del canone RAI, delle tariffe aeree, delle tariffe elettriche, delle autostrade, mentre agli enti locali che vedranno sfumare stavolta i trasferimenti è data facoltà di imporre tasse .
A subire i maggiori tagli saranno Sanità, Difesa, Pubblica Istruzione, ed inoltre verrà ridotta la fiscalizzazione degli oneri sociali.
Presentando il contenuto della manovra alla direzione democristiana, Andreotti ha tenuto a chiarire che su di essa si aspetta la massima lealtà sia dal suo partito che dai partiti alleati per difenderla dagli agguati parlamentari: «Ci deve essere- ha detto- un coinvolgimento dei cinque partiti per evitare che nella discussione in aula ci sia quella specie di annuale mercatino che modifica e sconvolge le cifre fissate». La preoccupazione del presidente del consiglio è più che giustidficata; il fatto stesso che i rincari più indigesti siano stati impostati come disegni di legge, lascia il Parlamento libero di modificarli come vuole, e l'incidente parlamentare verificatosi mercoledì non suona certo rassicurante all'orecchio sopraffino di Andreotti.

DOPO LA BOCCIATURA DEL DECRETO ALLA CAMERA

Enimont, disegno di legge

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Niente più decreto per l'Enimont, si passa al disegno legge. L'ha deciso il governo il quale oggi presenterà un provvedimento per regolarizzare gli effetti del decreto Enimont bocciato dalla Camera. Sarà una norma che eviterà alla Montedison di sborsare i circa 1.500 miliardi di lire di sgravi fiscali ottenuti per la sua partecipazione alla costituzione dell'Enimont. Entro la fine dell'anno sarà presentato un altro disegno di legge per disciplinare tutta la complessa materia delle fusioni aziendali.
Il governo, quindi, ha rinunciato all'idea di riproporre un decreto simile a quello bocciato, e di dare il via a un braccio di ferro con il Parlamento. Ma il disegno legge tranquillizzerà la Montedison? Con un disegno di legge si allungano i tempi di approvazione e, soprattutto, è difficile prevedere come andrà a finire tutta la vicenda.
La mossa del governo è stata determinata dalla battaglia politica che si è scatenata subito dopo la disavventura parlamentare del decreto Enimont, in cui, fra l'altro, era stata inserita anche la norma sulla depenalizzazione del condono fiscale. Che l'aria si fosse fatta pesante si è capito sin dalle prime ore di ieri mattina. La presidente della Camera, Nilde Iotti, come primo atto della sua giornata ha scritto al ministro della Giustizia per comunicargli ufficialmente la bocciatura del decreto e, rifacendosi a un articolo dell'ordinamento della presidenza del Consiglio, ha puntualizzato che «il governo non può, mediante decreto, rinnovare un decreto legge del quale sia stata negata la conversione con il voto di una delle due Camere». In sostanza, la Iotti ha sbarrato al governo la strada della ripresentazione di un decreto legge. Il governo non ha potuto che prenderne atto.
Molti si sono chiesti se la bocciatura del decreto sugli sgravi fiscali potesse mettere nei guai l'Enimont. «Ma no — si è premurato a fare sapere Franco Reviglio — sul polo chimico non avrà nessuna conseguenza perché il decreto non riguarda l'Enimont, bensì la Montedison». Anzi, Reviglio, presidente dell'Eni (ossia del socio pubblico del polo chimico), ieri si è mostrato molto tranquillo nell'audizione alla commissione industria del Senato.
In effetti, il no della Camera al decreto Enimont non mette in discussione la nuova società, ma (almeno per ora) lo sgravio fiscale di circa 1.500 miliardi di lire concesso alla Montedison per partecipare alla costituzione del polo chimico. La Montedison, Gardini, solo due mesi fa, e dopo le assicurazioni del governo sugli sgravi, ha fatto il passo decisivo (il conferimento delle sue società) per la creazione dell'Enimont. Insomma, Gardini si è fidato e ora rischia di trovarsi con un pugno di mosche in mano. Malgrado tutto, lo smantellamento del polo chimico, secondo logica, è da escludere. Il governo italiano ha presentato a Bruxelles, e difeso a spada tratta contro l'ostilità della Cee, il progetto del polo chimico. Non basta, all'inizio della prossima settimana il titolo Enimont si presenterà in Borsa. A questo punto, tornare indietro significherebbe una figuraccia internazionale di proporzioni storiche del governo e di tutta l'industria italiana.

DENUNCIA DEL MINISTRO

Miliardi per anziani nel dimenticatoio

Il ministro Rosa Jervolino.

ROMA — Lo Stato si è dimenticato di spendere 30 mila miliardi previsti nella legge finanziaria del 1988 e destinati agli anziani e soprattutto a quelli non autosufficienti. Lo ha detto il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino, aggiungendo che, comunque, il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo «sta lavorando per attivare prima possibile i meccanismi di attuazione di questo provvedimento». La Jervolino ha spiegato che questi soldi non vennero utilizzati solo per la ristrutturazione di posti letto nelle strutture ospedaliere, «che pure va fatta», ma anche per altre iniziative di sostegno domiciliare soprattutto per i non autosufficienti. Il «ritardo» nell'utilizzo di questi fondi è dovuto, secondo la Jervolino, «a procedure burocratiche complicate e farraginose, anche se il precedente ministro della Sanità aveva già cominciato a mettere in moto».
Riguardo alla legge finanziaria che il Consiglio dei ministri discuterà questa sera, la Jervolino ha annunciato la sua intenzione di proporre «il raddoppio» dei 470 miliardi previsti dalla legge finanziaria del 1989 per interventi nel settore delle tossicodipendenze, somma che quest'anno non è stata ancora utilizzata in assenza della nuova legge sulla droga che proprio in questi giorni è in discussione al Senato.
La Jervolino ha confermato che verrà abolito il concetto di «modica quantità» e che la legge non prevederà «la strutturazione dell'intervento sociale» sul problema delle tossicodipendenze.
«Questo problema — ha aggiunto la Jervolino — è legato alla legge quadro sui servizi sociali, in preparazione al ministero dell'Interno, che spero possa camminare in parlamento contemporaneo alla legge sulle autonomie locali e alla rilettura della legge 833 di riforma del sistema sanitario». Il ministro si è comunque detto contrario al «trasferimento di competenze statali ed enti e associazioni che si occupano di tossicodipendenze».
Sulle tossicodipendenze, la Jervolino ha inoltre annunciato che oggi in Consiglio dei ministri porterà anche il problema dei tre miliardi e cento milioni che nell'89 erano stati stanziati per coprire la defiscalizzazione attuata a favore di enti e associazioni che si occupano di tossicodipendenze. Questa somma secondo il ministro «non è sufficiente a coprire tutte le somme, per cui si decide di aumentarla oppure bisogna restringere l'arco delle defiscalizzazioni».

MARTELLI A MADRID

Dalle ceneri del comunismo il 'socialismo del futuro'

Servizio di
Paolo Bugialli

MADRID — «Non c'è due senza tre», ha detto Claudio Martelli, vicepresidente del governo italiano, al «vecchio amico» Felipe Gonzalez, capo del governo spagnolo. E' l'augurio per le prossime elezioni (già due volte i socialisti spagnoli hanno ottenuto la maggioranza assoluta). Martelli, a Madrid, ha partecipato al congresso «Il socialismo del futuro». Una sessantina di rinomati teorici europei del socialismo si sono riuniti per analizzare la parte dei socialisti nel «post comunismo», opzione politico-sociale che essi considerano defunta.
Secondo Alfonso Guerra, vicepresidente del governo spagnolo, «il socialismo del futuro deve garantire il diritto alla differenza degli individui che formano una società».
Claudio Martelli ha dato ugualmente per morto il «socialismo reale», e questo ha sostenuto sia nel convegno che nel colloquio con Gonzalez: ha citato Polonia, Ungheria, Jugoslavia, si è chiesto in che direzione può cambiare il sistema sovietico. La sua preoccupazione è per il «post comunismo», dopo la «crisi catastrofica» attuale di quella ideologia: «Il post comunismo — ha detto Martelli — non può essere lasciato alla deriva di spinte anarchiche e disgregatrici, né può essere abbandonato a un confronto dialettico fra il comunismo residuale e un capitalismo selvaggio». Secondo Martelli, «la socialdemocrazia europea deve offrire una via di uscita realistica e convincente».
Nel colloquio con Gonzalez, Martelli, oltre alla «crisi catastrofica» del comunismo, ha parlato di politica di immigrazione. Italia e Spagna si trovano ad essere una specie di frontiera europea per il mondo esterno alla Cee, e meno sviluppato. Debbono soprattutto sopportare la pressione demografica del grande Magreb. Gonzalez e Martelli sono stati d'accordo sul punto che i due Paesi non debbano assumere le vesti di «cordone sanitario della fortezza europea». Senza che ciò significhi «scivolare nella indifferenza». Spagna e Italia debbono sviluppare una politica generosa e lungimirante: specie promuovendo la formazione di universitari e di tecnici professionali, ai quali spetterà poi scegliere; o restare, o tornare ai loro Paesi.
Martelli ha parlato con Gonzalez sia di politica della comunicazione (in relazione alle «assise europee» indette da Mitterrand, a Parigi), sia di America Latina. Il problema della droga è scottante: «I governi debbono rispondere in maniera concertata alla sfida delle mafie criminali internazionali». E nello stesso tempo debbono aiutare quei Paesi, come la Colombia, più esposti alle minacce delle mafie stesse.

ROMA

Forlani cercherà di convincere Michelini

ROMA — La direzione centrale della Democrazia cristiana ha approvato all'unanimità la lista per le elezioni comunali del 29 ottobre a Roma, inserendo nella testa di lista, con il numero 2 Alberto Michelini. La direzione ha dato mandato al segretario politico Forlani di convincere Michelini ad entrare in lista.
Nel dibattito sulla lista romana è intervenuto tra gli altri il presidente del consiglio nazionale Ciriaco De Mita, il quale ha espresso riserve sul modo cui si è arrivati alla compilazione della lista. De Mita ha comunque precisato: «Se la Dc perderà a Roma non sarà la sconfitta di una parte, ma la sconfitta di tutti. E' con questo spirito che mi sono mosso nelle ultime settimane».
La direzione centrale ha depennato dalla lista presentata dal segretario del comitato romano Giubilo tre consiglieri uscenti con più di tre legislature.

Parlamentari sovietici al Quirinale

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina al Quirinale una delegazione di parlamentari sovietici, guidata dal presidente del Soviet delle nazionalità del Soviet supremo Rafik Nishanovich Hishanov. Erano presenti all'incontro il sottosegretario di Stato agli Affari esteri Claudio Vitalone e l'ambasciatore dell'Urss in Italia, Nikolai Lunkov.

IL COMMENTO DI CARBONE

Servitù militari, si attende la conferenza nazionale

TRIESTE — La commissione difesa della Camera dei deputati ha approvato la scorsa settimana, in sede deliberante, il disegno di legge di modifica alla disciplina sulle servitù militari. Ai favorevoli commenti delle forze politiche locali e dei parlamentari della Regione che hanno dato un contributo determinante all'approvazione del provvedimento, si è ora aggiunto un commento dell'assessore regionale alla pianificazione territoriale, Gianfranco Carbone, che in tale veste esercita le competenze regionali in materia.
Carbone ha preso atto con favore degli elementi positivi contenuti nella proposta — che ora passa al Senato per completare il suo iter — quali l'aumento dei poteri del comitato misto paritetico e la maggior dotazione finanziaria prevista per gli indennizzi ed i contributi da corrispondere sia ai Comuni sia alle regioni maggiormente gravate dalla presenza militare.
Carbone ha, altresì, favorevolmente commentato la norma agevolativa che è stata introdotta a favore delle imprese locali per le forniture destinate alle forze armate, nonché il programma di costruzione di poligoni chiusi, che dovrebbe comportare un rilevante alleggerimento dei gravami attualmente esistenti sul territorio regionale.
L'assessore ha, viceversa, espresso il proprio rammarico per la mancata considerazione da parte della commissione parlamentare di taluni qualificanti emendamenti proposti in quella sede al fine di accelerare le procedure impositive, eliminando ogni incertezza giuridica sui cosiddetti vincoli di fatto, formalmente non legalizzati ma, comunque, condizionanti l'assetto urbanistico delle aree su cui ricadono.
Carbone ha quindi auspicato che il maggior ruolo spettante ai comitati misti paritetici risulti propulsivo anche per tali problemi sin qui non considerati dagli estensori del testo. E' infatti in questo campo che, ad avviso dell'assessore, si gioca la partita più importante ed è quindi necessario che la coesione politica tra parlamentari del Friuli-Venezia Giulia, Regione e membri del comitato misto paritetico non venga meno, anche in considerazione della grande sensibilità politica che ha sin qui accompagnato il difficile cammino della proposta.
Un appuntamento favorevole può essere costituito dalle seconda Conferenza nazionale sulle servitù militari, che il governo, accogliendo un apposito ordine del giorno approvato dalla commissione, si è impegnato ad indire e che probabilmente si terrà in una località della nostra regione.

FLASH

Incontro a Venezia

ROMA — Su invito del presidente del Consiglio dei ministri, Giulio Andreotti, il Presidente della Repubblica francese Francois Mitterrand sarà a Venezia il 4 e il 5 ottobre per le decime consultazioni al vertice tra Francia e Italia. Ne ha dato notizia un comunicato dell'ufficio stampa di Palazzo Chigi.

Leopoldo Elia confermato

ROMA — Il senatore dc Leopoldo Elia è stato confermato ieri mattina presidente della commissione affari costituzionali di Palazzo Madama. La vicepresidenza è andata al senatore socialista Francesco Guizzi e al comunista Ugo Vetere. Segretari, il dc Lorenzo Acquarone e il comunista Antonio Franchi.

Comunicazioni, nuovo rinvio

ROMA — Un nuovo rinvio della riforma delle telecomunicazioni si è avuto nel pomeriggio al Senato. La commissione è aggiornata a giovedì prossimo. Il senatore socialista Mariotti ha spiegato che si tratta di un rinvio tecnico che non deve portare a fraintendimenti circa la volontà della commissione di fare presto.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

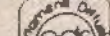
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 28 settembre 1989 è stata di 66.800 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

'Il Sabato' con la nuova direzione

Servizio di
Marco Guidi

ROMA — Non è un cambiamento di direzione, è qualcosa di più. Dopo l'uscita di «Comunione e Liberazione» dal settimanale «Il Sabato» e dopo le dimissioni dell'attuale direttore Giuseppe Frangi («mi è sembrata la decisione più naturale»), arriva a dirigere il settimanale Paolo Liguori, un tempo appartenente a Lotta Continua, poi approdato al Giornale Nuovo come laico di simpatie socialiste. Liguori, autore dell'inchiesta sull'Irpiniagate, lo scandalo che coinvolse la Banca Popolare dell'Irpinia (e coinvolse anche De Mita) ha definito : «sfida esaltante» per un laico dirigere un periodico cattolico. E certamente di una bella sfida si tratta dal momento che «Il Sabato» vive uno dei suoi momenti più difficili: riuscirà a reggere il settimanale ora che l'ala protettrice di Cl non è più sul suo capo?

I redattori, riuniti in assemblea, non hanno dubbi: «L'autonomia della redazione dalla proprietà non è mai stata messa in discussione e la libertà dei giornalisti è un patrimonio che già ci appartiene. Solo un giornalismo assuefatto allo strapotere dei padroni in redazione può leggere nei nuovi assetti proprietari una riduzione dell'autonomia della redazione».

Mà forse un piccolo dubbio l'hanno anche i redattori del «Sabato» quando affermano: «La difesa del posto di lavoro è essenziale e prioritaria, neppure l'appartenenza di alcuni redattori a movimenti eclesiastici può essere discriminante, come invece traspare da alcune dichiarazioni raccolte anche in campo ecclesiale».
Insomma al «Sabato» diffidano di qualche prelato e di qualche ex-amico. La domanda se il giornale divenga ora più dichiaratamente filoandreottiano e, meglio, più legato al proconsole di Andreotti Vittorio Sbardella trova una pronta replica. «Noi — dice Paolo Biondi, del comitato redazione — ora non siamo il giornale di Sbardella, così come prima non eravamo il giornale di Cl».

In casa democristiana si va dal commento secco di Sbardella: «Si prende atto dei diversi ambiti operativi in cui si muovono Cl e Il Sabato» a quello più interessante, ma in fondo duro di Bartolo Ciccardini, forlaniano, responsabile dc per la stampa: «Il Sabato» è un settimanale interessante che aveva sviluppato una sua linea culturale e politica con una interpretazione dei fatti in chiave antimassonica, la reinvenzione di un certo integralismo culturale. E poi un colpo duro: «La linea del Sabato era su una rotta diversa rispetto all'attuale atteggiamento della Chiesa e di natura diversa dalla impostazione dei cattolici democratici e dei democristiani».

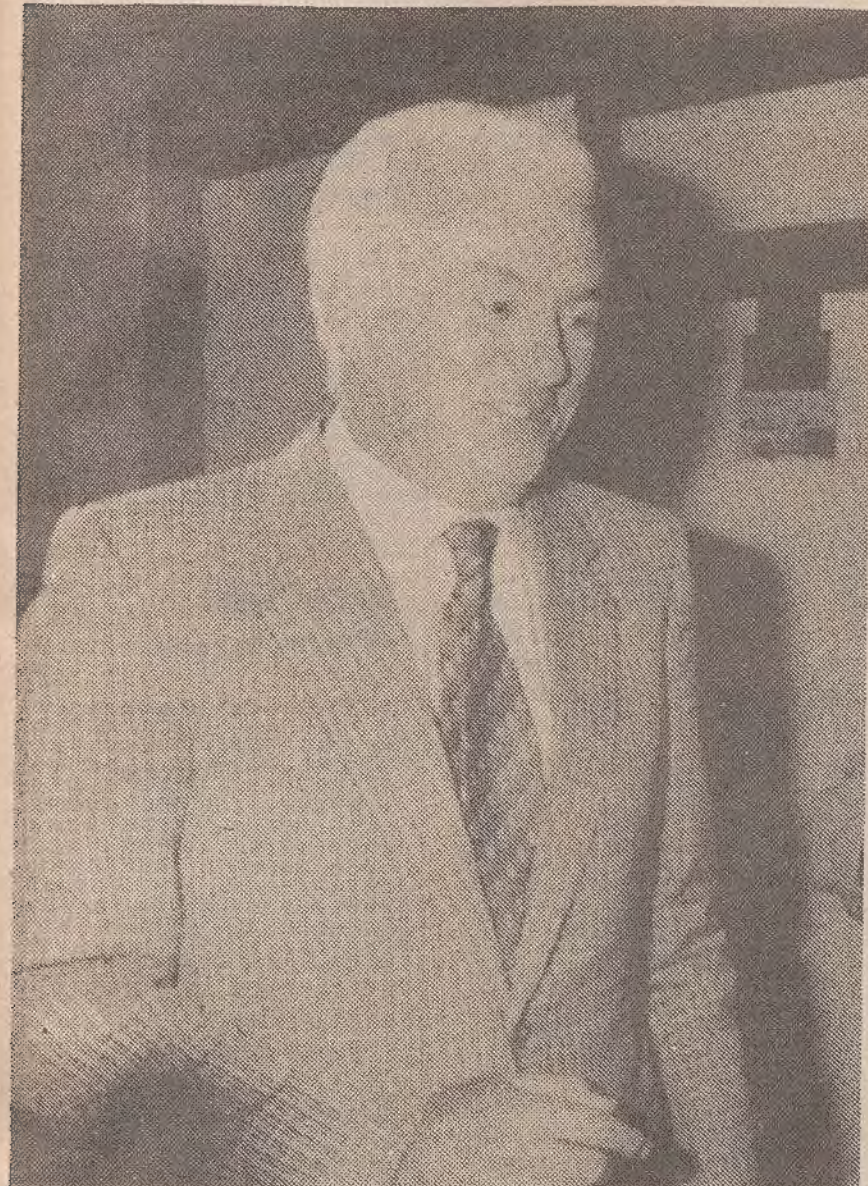
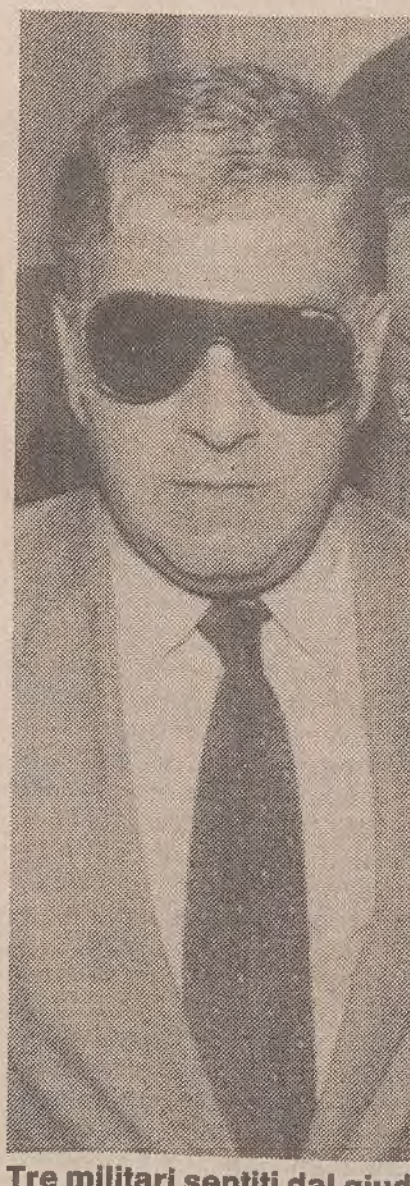
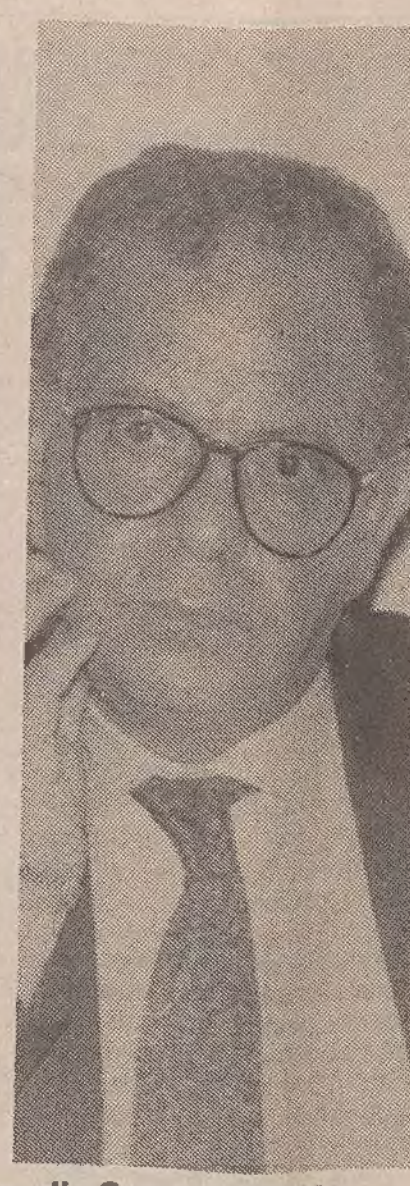
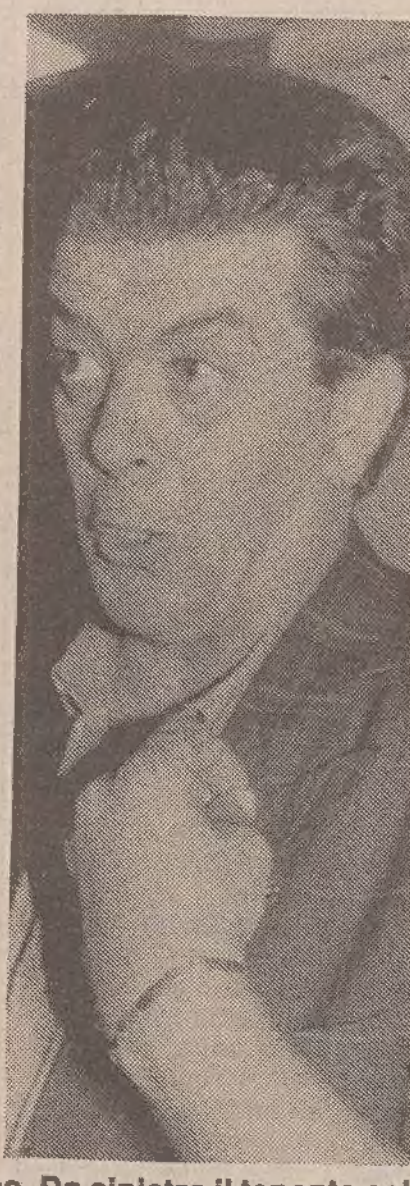
UDINE

Friulani a Roma

UDINE — I rappresentanti del Movimento Friuli saranno a Palazzo Chigi, il 30 settembre, per un incontro con il presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti. Lo ha reso noto il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, al termine di un incontro con i rappresentanti del movimento che, in occasione delle elezioni europee, avevano pubblicamente appaggiato il «candidato» Andreotti. Il presidente del Consiglio incontrerà ora a Roma i rappresentanti dell'autonomismo friulano.

DC 9 / GLI INTERROGATORI

Quel radar sempre fuori uso

«Si guastava ogni giorno» - I pezzi di ricambio al mercato di Forcella

Il giudice Vittorio Bucarelli che conduce l'inchiesta sul disastro di Ustica.

Tre militari sentiti dal giudice. Da sinistra il tenente colonnello Gerardo Abbate (comandava il centro radar di Licola); il maresciallo Lucio Albini e il maresciallo Antonio Di Micco.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA - All'epoca in cui il Dc 9 dell'Itavia si inabissò nel Tirreno con 81 persone a bordo il radar militare di Licola (Napoli) era «un oggetto sbuffante che si guastava quasi ogni giorno». Parola dell'allora capitano (oggi tenente colonnello) Gerardo Abbate che di quel centro di sorveglianza dello spazio aereo nazionale era capo controllore. Si tratta infatti di un radar fonico-manuale vecchio di almeno cinquant'anni, usato dagli americani nella guerra in Corea e ceduto agli italiani nel '56. «Solo la fantasia tipicamente partenopea dei miei sottufficiali consentiva di reperire i pezzi di ricambio, cercandoli al mercato di Forcella» dice con una iperbole Gerardo Abbate, ieri ascoltato dai giudici Vittorio Bucarelli e Giorgio Santacroce insieme con gli altri militari della base di Licola imputati (favoreggiamento, falsa testimonianza, soppressione di atti) nell'inchiesta giudiziaria sulla tragedia di nove anni fa.

Una base in cui la disciplina lasciava a desiderare, se è vero — come è stato raccontato — che gli avieri addetti alla trascrizione delle tracce rilevate dal radar erano spesso sorpresi a leggere i fumetti, e che non di rado gli avieri di leva compilavano il registro delle trascrizioni in maniera totalmente inaffidabile.

Secondo i periti d'ufficio, i rilievi radar (cinque fogli) della sera della sciagura consegnati dal centro di Licola erano inattendibili, grossolani e incapaci di fornire contributi all'accertamento della verità. Ieri l'ex capitano Abbate e i marescialli Antonio Di Micco, Gerardo Rocco, Lucio Albini, Tommaso Acampora e Gennaro Sarnataro hanno spiegato ai giudici come andarono le cose quando il radar di Licola perse le tracce del Dc 9 pochi secondi prima del disastro. Fu colpa, hanno sostenuto, della zona d'ombra creata dal monte Epomeo di Ischia che non consente al vecchio radar (finalmente prossimo alla sostituzione con un'apparecchiatura più moderna) di seguire oltre l'aereo dell'Itavia. «Quando la traccia del Dc 9 scomparve dal radar non ci allarmammo - dice Abbate perchè sapevamo che in quella zona perdevamo spesso le tracce degli aerei. D'altra parte, quel radar avevamo e con quello ci dovevamo arrangiare».

Estremamente laconico il maresciallo Gerardo Rocco («Non posso dire niente») che preferisce lasciar parlare il difensore Titta Mazzuca. Il quale sostiene che proprio attraverso i documenti forniti dai militari di Licola si sarebbe accertato che la traccia 9, rilevata dai periti d'ufficio e inizialmente attribuita in via di ipotesi ad un caccia militare che viaggiava a 1200 chilometri l'ora, è da attribuire invece ad un altro aereo civile (dell'Air Malta) che procedeva a 440 chilometri orari.

Ed ecco il maresciallo Antonio Di Micco, il cui compito era quello di «guida caccia». «Ho svolto il mio lavoro solo dopo che la nostra base ricevette l'allarme da quella di Martinafranca. Io diressi il volo degli elicotteri di soccorso che puntavano sulla zona del disastro». Il suo collega Gerardo Rocco ci ripensa e parla con i giornalisti. «Ero identificatore di traccia — ricorda — La sera del 27 giugno '80 vidi la traccia del DC 9 che poi scomparve nella zona d'ombra». Tutto regolare, quindi. Anche per il maresciallo Lucio Albini, che dichiara: «Pure io ero identificatore. Quella sera per me non ci fu alcun traffico sconosciuto, nel senso che si trattava di aerei amici».

Il radar di Licola, dunque, non rilevò alcun aereo ostile o sconosciuto. In altre parole: non vide il caccia-killer che avrebbe lanciato il missile contro il Dc 9. E del «Codice 56» (l'aereo su cui si dice viaggiasse Gheddafi) che cosa sa? «Proprio niente». Interviene il maresciallo Gennaro Sarnataro: «Non esiste una sigla del genere. Casomai esiste Vip 56, che indica un personaggio di scarsa importanza dal momento che il top è Vip 1». Quando sul radar di Licola sparì la traccia del Dc 9 che cosa pensaste? «Niente. Si può perdere la traccia di un aereo per mille motivi e quando si perde non vuol dire che quell'aereo sia precipitato».

In serata il giudice istruttore Vittorio Bucarelli rilascia questa dichiarazione: «Fino ad oggi sono stati interrogati 21 dei 23 imputati (mancano ancora il tenente colonnello Mario De Crescenzo, ex comandante di Licola, e il sottufficiale Mario Di Giovanni di Marsala - ndr). Gli elementi acquisiti saranno rapidamente e attentamente vagliati e l'istruttoria proseguirà per i dovuti approfondimenti. Domani (questa mattina - ndr) saranno affidati al collegio dei periti, già incaricato della relazione principale, alcuni quesiti integrativi, volti a fare quanta più luce possibile sul disastro in questione».

Supertrapianto

SIENA — Pierino Fattorini (nella foto), 69 anni, pensionato senese, è il primo uomo al mondo protagonista del trapianto del peritoneo. L'intervento, perfettamente riuscito, è stato realizzato nel luglio scorso all'ospedale di Siena dall'équipe del professor Nicola Di Paolo, nefrologo dell'ateneo senese. Per ricostruire il peritoneo sono state utilizzate cellule autoriprodotte conservate in vitro. Solo ora, dopo tutta una serie di riscontri scientifici, è stata resa nota la notizia dell'eccezionale operazione. Il trapianto del peritoneo è il punto d'arrivo di dieci anni di ricerca condotti dall'équipe senese che oltre al professor Di Paolo comprende il professor Enzo Gaggiotti (nefrologo), il professor Giovanni Sacchi (patologo) e il dottor Lorenzo Vanni (biologo). L'intervento è stato deciso su un paziente che da trent'anni era affetto da una grave insufficienza renale dovuta ad una grave forma di diabete peritoneale. In questi ultimi mesi sono stati già effettuati altri due trapianti con la stessa tecnica.

DC-9 / IL GOVERNO ATTENDE DAI MAGISTRATI LA VERITA'

Martinazzoli: colpiremo i responsabili

ROMA — In un'atmosfera di sospetti, che si riverberano sui massimi livelli istituzionali chiamando in causa lo stesso Capo dello Stato, al tempo presidente del Consiglio, le Camere continuano a interrogarsi sul mistero della tragedia di Ustica. Le rivelazioni dei tre marescialli dell'Aeronautica militare addetti al radar di Licola (Marsala), che avallano la tesi del missile lanciato contro l'aereo dell'Itavia in rotta tra Roma e Palermo, hanno portato il ministro della Difesa a rispondere immediatamente agli angosciosi interrogativi delle forze politiche.

E il sospetto che sia in atto un tentativo di coinvolgere nella vicenda anche Francesco Cossiga, emerso anche nelle dichiarazioni del presidente della commissione stragi, il repubblicano Libero Gualtieri, hanno spinto lo stesso presidente del consiglio Andreotti a scendere in campo in difesa del Capo dello Stato. In una nota, diffusa in serata da Palazzo Chigi, si esprime il rammarico per «alcuni accenti critici nei confronti del Presidente della Repubblica» e si ricorda che Cossiga non ha «tralasciato occasione per incoraggiare l'approfondimento delle indagini e, ancora prima, perché fossero acquisiti gli elementi materiali per impostare l'istruttoria. Nessuna eccezione di segreto militare, prosegue la nota, è stata mai ipotizzata. Il governo, che già dispose molte procedure tra cui la commissione presieduta dal procuratore generale Pratis, attende con ansia l'esito degli accertamenti della magistratura verso la quale è obbligatorio un atteggiamento fiducioso e deferente».

Anche Giuliano Amato fa riferimento, in una intervista all'«Avanti» alle iniziative di Cossiga, ed in particolare alla lettera diretta da Craxi. Fu a seguito di quella presa di posizione che Amato, allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, fu incaricato dallo stesso Craxi di cercare la verità sulla tragedia del DC9.

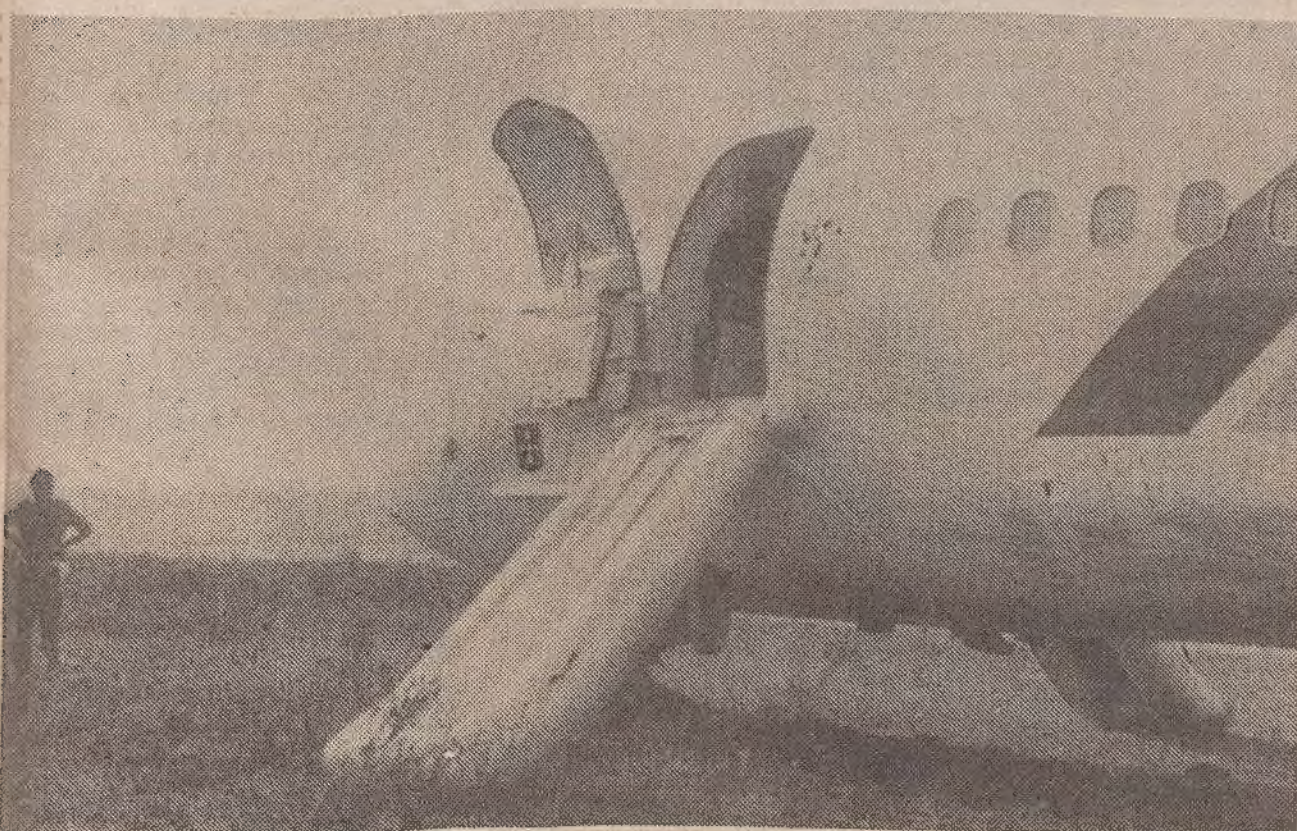
Ed ora l'esponente socialista, pur non negando la possibilità dell'esistenza di responsabilità politiche nel mancato accertamento delle cause del disastro aereo, tutte comunque da accertare e provare, afferma di non potere escludere che «chi ha cercato di coprire la tragedia abbia anche deciso di tenere all'oscuro l'autorità politica ritenendola un custode non affidabile per un segreto così tremendo». Amato non dice di ritenere che sia accaduto «un piccolo golpe», ma aggiunge che «gli pare un'ipotesi molto credibile».

Visto il ruolo ricoperto da Amato, come valutare a questo punto l'ipotesi avanzata dai missini, secodo i quali la stessa strage di Bologna, avvenuta poco dopo, sarebbe stata un'azione volta a depistare l'attenzione dell'opinione pubblica dalla tragedia di Ustica?

Il clima di sospetti non è stato fugato dalle parole pronunciate dall'attuale ministro della Difesa, Mino Martinazzoli alla commissione difesa della Camera, riunitasi d'urgenza. Da poco alla direzione del ministero di via XX settembre, Martinazzoli ha scelto una linea equilibrata. Non ci saranno né processi sommari né esitazioni, di fronte ad acclarate resposabilità, a procedere di conseguenza. Ma spetta alla magistratura, non al Governo, accertare la verità. E non si può chiedere, quindi, al rappresentante del Governo di mandare a casa i generali. Perché questi sono cittadini come gli altri e godono degli stessi diritti degli altri cittadini».

E ancora: «Non può chiedere all'attuale titolare della Difesa di condividere le critiche ai suoi predecessori (Zanone, Spadolini, Lagorio, ministri dell'epoca), di dubitare della loro buona fede. Ad un ministro al massimo si può imputare di "non avere sufficiente intelligenza critica". Ed oggi è prematuro chiedere al Governo cosa intende fare perché "la verità è ancora ben lontana". E "non vorrei che ci fossero troppi caduti in questo percorso"».

IL MANCATO DECOLLO DELL' «MD 80» A PALERMO

L'acqua investì l'aereo

L'aereo dell'Ati che all'ultimo momento ha interrotto il decollo: come si vede nella foto il velivolo, grazie all'abilità dei piloti, si è fermato a poche decine di metri dal mare.

PALERMO — Nessuna responsabilità è stata individuata a Palermo dal sostituto procuratore della Repubblica Alfredo Morvillo nell'interruzione del decollo l'altro pomeriggio, intorno alle 15.20, nell'aeroporto di Punta Raisi dell'Md 80 Ati «Città di Pisa» in servizio da Palermo a Milano, con 98 passeggeri a bordo e cinque membri dell'equipaggio.

Le «scatole nere» dell'Md 80 sono già a Roma per essere decodificate dagli esperti del registro aereo italiano.

Dopo aver interrogato mercoledì il comandante Angelo Consalvo, il secondo pilota Giuseppe Pistorello e il vicedirettore dello scalo Ignazio Bonaccorso, il magistrato ha compiuto un sopralluogo.

Ieri mattina Morvillo ha detto: «L'aereo è stato investito da una massa d'acqua provocata dalla condensazione di nuvole. E' stata quella che nel gergo è chiamata "nuvola d'acqua"».

Il sostituto procuratore ha aggiunto: «Siamo pertanto al cospetto di un'improvvisa emergenza atmosferica che ha colpito il velivolo in fase di decollo con i motori alla massima potenza. Vista la riduzione di velocità causata dalla massa d'acqua, il comandante e il secondo pilota hanno dovuto adottare la procedura d'emergenza con i motori indietro e azionando subito i sistemi frenanti. C'è da dire che tutto è stato fatto con estrema perizia e professionalità».

Morvillo non ha avuto riserve nel riferire che il comandante Consalvo ha dichiarato che l'aereo è in perfetta efficienza e che mercoledì aveva fatto un solo viaggio, da Milano a Palermo, e né lui né il resto dell'equipaggio erano stanchi.

Si è trattato di «aborto del decollo» (così vengono definiti gli episodi come quello di mercoledì a Punta Raisi) che pertanto, a giudizio del magistrato, non è dipeso da fattori umani o strumentali, ma esclusivamente dalla «nuvola d'acqua». «Tengo a precisare che il sopralluogo ha consentito di accertare — ha detto Morvillo — che gli impianti aeroportuali e la pista sono in perfette condizioni».

NO ALLO SFRUTTAMENTO

Anche l'Italia in prima linea per difendere l'Antartide

ROMA — «L'Antartide, circa 14 milioni di chilometri quadrati di ghiaccio ancora incontaminato, potrà salvarsi. Anche l'Italia dopo Francia, Australia, Belgio e India ha detto «no» allo sfruttamento minerario del continente di ghiaccio dopo la votazione alla Camera all'unanimità di una mozione che porta la firma di 212 parlamentari.

Questo quanto è stato sottolineato «con soddisfazione» da verdi e da Greenpeace, l'associazione ambientalista che da sempre si batte per la tutela dell'Antartide, nel corso di una conferenza stampa. «La nostra azione — ha detto l'on. Mattioli — non si fermerà però qui, ma andrà avanti al Parlamento europeo dove l'on. Amendola si muoverà per far votare una mozione urgente che darà l'appoggio della Cee ai tre Paesi europei impegnati sul fronte del no». L'obiettivo ormai — ha proseguito Mattioli — non è più solo quello di far cadere le ipotesi di sfruttamento minerario, ma quello di creare un parco naturale mondiale come sottolineato nella mozione approvata.

Mattioli e Domitilla Senni, la rappresentante di Greenpeace, hanno poi tracciato la storia del Trattato antartico e della convenzione di sfruttamento minerario. Il trattato, ratificato nel 1961, prevede, congelando le pretese territoriali di alcune nazioni, un esperimento di coabitazione e collaborazione scientifica tra 33 Paesi. Il Trattato non parla però della gestione delle risorse minerarie e nel 1981 si sono aperti negoziati per la loro gestione sfociati nella convenzione siglata il 2 giugno 1988 a Wellington (Nuova Zelanda) che potrà però entrare in vigore solo se sottoscritta da 16 Paesi «consultivi».

Tra i sedici Paesi «consultivi» — ha detto Mattioli — ci sono stati Stati Uniti, Germania Federale, Giappone e Gran Bretagna che premono per la firma della convenzione mineraria. «La decisione presa dal Parlamento — ha rilevato Mattioli — è particolarmente importante perché è la prima volta che l'Italia in una questione di politica estera pernde una posizione difforme dal quella degli Stati Uniti».

Mattioli ha anche sottolineato «la collaborazione ricevuta dal ministero degli Esteri». Il Trattato antartico scadrà nel 1991 e dal 9 al 20 ottobre prossimo — ha detto Senni — si riuniranno a Parigi tutti i Paesi aderenti per mettere le basi per il nuovo trattato. In quella sede Francia e Australia sottoporranno un loro testo per la protezione totale degli ecosistemi antartici. «E' importante quindi — ha rilevato Senni — che sia arrivato oggi, prima di quell'appuntamento, il "no" dell'Italia».

CSM / IL CASO DELLA 'LOGGIA ROSSA'

Montorzi contro 9 giudici

Li accusa di aver preordinato la strategia per il processo sulla strage di Bologna

ROMA — E' finito sul tavolo del Consiglio superiore della magistratura, com'era ormai inevitabile, anche il caso della «loggia rossa» di Bologna. E' giunta infatti ieri al palazzo dei Marescialli la relazione stilata dal procuratore generale della corte d'appello di Bologna Mario Forti sulla vicenda Montorzi, il legale dimessosi dal collegio di parte civile nel processo per la strage alla stazione del capoluogo emiliano dopo un colloquio con l'ex capo della P2, Licio Gelli.
E la prima commissione del Consiglio ha deciso di aprire un'inchiesta su due di questi giudici, Nunziata e Mancuso, ipotizzando la possibilità di un trasferimento per incompatibilità ambientale. Intanto il legale bolognese, che si è dimesso di recente anche dal partito comunista al quale era iscritto dal 1975, ha accusato nove magistrati e due esponenti politici del Pci di aver partecipato a riunioni nelle quali sarebbe stata decisa la strategia da seguire nell'ambito del processo per la strage del 2 agosto 1980.
Secondo indiscrezioni trapelate in ambienti giudiziari della «loggia rossa», com'è stata chiamata la «commissione giustizia» del Pci bolognese, alle cui riunioni sembra abbiano partecipato i magistrati accusati dal Montorzi, che ne faceva anch'egli parte, oltre ai sostituti procuratori Libero Mancuso e Claudio Nunziata, dei quali già erano stati fatti i nomi nei giorni scorsi, facevano parte i giudici di corte d'assise Mario Antonacci e Antonio Grassi, i giudici istruttori Daniela Magagnoli, Adriana Scaramuzzino e Leonardo Grassi, il giudice di tribunale Paolo Giovagnoli, il pretore penale Giancarlo Scarpati, l'ex parlamentare comunista Armando Sarti e l'ex presidente della commissione giustizia del Pci bolognese Sonia Parisi.
Le accuse di Montorzi sono state recisamente respinte da tutti i magistrati che si sono occupati del processo nel quale Licio Gelli è stato condannato a 10 anni di reclusione.
Come è noto il venerabile maestro della P 2 non ha scontato la pena perché le autorità svizzere, nel concedere l'estradizione, hanno escluso che Licio Gelli possa essere incriminato per i reati dei quali è stato accusato nel processo per la strage alla stazione di Bologna.
Pare però che le autorità italiane siano di recente ritornate alla carica perché le autorità svizzere riconsiderino quella decisione, e che questa azione sia destinata ad avere successo.
Le indiscrezioni filtrate ieri negli ambienti giudiziari bolognesi hanno provocato reazioni di «stupore» e «sconcerto». Sonia Parisi, attuale sindaco di San Lazzaro di Savena (Bologna) ha ricordato di aver visto «raramente Montorzi alle riunioni della commissione giustizia. E' chiaro che il movente politico delle dichiarazioni di Montorzi — ha aggiunto — è quello di far spostare il processo d'appello sulla strage di Bologna e di delegittimare l'autonomia della magistratura».
Magistratura Democratica, di cui fanno parte tutti i magistrati iscritti nella lista dell'avvocato Montorzi, aveva chiesto fin dal momento in cui si erano diffuse le prime voci che il Csm affrontasse il caso.
I comunisti bolognesi sono invece alla ricerca delle ragioni che hanno determinato l'improvviso e clamoroso cambiamento di fronte dell'avvocato.

CSM / INTERROGATORIO DI UN'ORA

Ayala, trasferimento d'ufficio?

A Palazzo dei Marescialli un dossier da Palermo

ROMA — Il colpo di teatro arriva alle 21. La maggioranza della prima commissione del Csm è intenzionata a trasferire d'ufficio il sostituto procuratore Giuseppe Ayala, il pubblico ministero del maxiprocesso alle cosche, e il primo presidente della corte d'appello di Palermo Carmelo Conti.
Oggi, alle 9.30, verrà messo ai voti l'avvio formale della procedura che si inizia con una «comunicazione di garanzia». In pratica è l'avviso che se vogliono possono scegliersi un difensore.
Per questa soluzione del caso Palermo, scaturito dalle lettere anonime sul ritorno in Sicilia del pentito Totuccio Contorno, si sono schierati Giuseppe Cariti e Marcello Maddalena, della corrente conservatrice Magistratura Indipendente, il presidente della prima commissione Nino Abbate, del gruppo di centro sinistra Unità per la Costituzione, e il democristiano Nicola Lapenta. Si sono opposti il comunista Gomez D'Ayala e Elena Paciotti, di Magistratura democratica, la corrente di sinistra.
La giornata era cominiciata con un'altra sorpresa. Il procuratore di Palermo Curti Giardina ha inviato al Csm un dossier sul sostituto Giuseppe Ayala, pregi, inchieste e anche le voci sulla sua tempestosa vita privata che hanno tenuto banco nei salotti della Palermo che conta per tutta l'estate. Storie piccanti e debiti per 530 milioni con il Banco di Sicilia.
Il dossier è stato spedito alla vigilia dell'audizione di Ayala. Il pubblico ministero del primo, storico, processo alle cosche aveva chiesto di poter replicare alle accuse che gli aveva rivolto Di Pisa nella sua seconda deposizione al Csm, esattamente una settimana fa. Il consiglio lo ha accontentato immediatamente e lo ha convocato per le 15.30 di ieri, senza avviare la procedura per il trasferimento d'ufficio per la quale sembrava già orientata la maggioranza della prima commissione.
Ayala, in giacca blu e cravatta fantasia, si è presentato a Palazzo dei Marescialli alle 15. Per un'ora e mezzo, in un ufficio del primo piano vigilato da un commesso e da un poliziotto che respingevano i giornalisti, ha atteso di essere chiamato dai commissari. Giuseppe Ayala ha parlato per un'ora filata toccando tutti i punti della requisitoria dura e tesa del suo «collega» Di Pisa. Tra l'altro ha precisato che il debito con il Banco di Sicilia di duecento milioni fu acceso da lui e dalla moglie alcuni anni fa a tassi di mercato. Lo scoperto con gli anni è arrivato a 530 milioni per il peso degli interessi non pagati.

ORISTANO

Due bimbi dilaniati da bomba a mano trovata in un campo

ORISTANO — Un barattolino bianco, poco più piccolo di una lattina di birra. Alcune scritte rosse, un cappuccio metallico con una linguetta e un anellino. Incuriositi, i bambini si sono portati a casa lo strano oggetto trovato poco prima dietro la chiesa del paese. Volevamo smontarlo, vedere «come era fatto dentro». Invece non si trattava di un innocuo giocattolo, era una bomba. Una granata da esercitazione che è esplosa tra quelle manine che la sballottavano con incosciente disinvoltura.
Un'esplosione con effetti devastanti. Due bambini di Norbello, un piccolo centro a pochi chilometri da Oristano, sono rimasti orribilmente mutilati dalle schegge della bomba a mano. Valerio Sechi, 8 anni, terza elementare e Francesco Pinna, 13 anni, figlio di un pastore, ora lottano contro la morte nel reparto traumatologia dell'ospedale Santissima Trinità di Cagliari. Le loro condizioni sono gravissime. Il primo ha perso un occhio e il suo volto ed il suo corpo sono devastati dalle schegge metalliche. Francesco Pinna ha perso una mano e le sue gambe sono state in parte spappolate dall'esplosione.
I due ragazzi avevano trovato la bomba, del tipo Srcm di fabbricazione italiana e in dotazione alle forze armate per le esercitazioni, poco dopo le cinque del pomeriggio dell'altro ieri. L'ordigno era stato abbandonato in un campo incolto dietro la chiesa di San Giovanni, alla periferia del paese. Con una certa cautela i due ragazzi l'avevano portata prima sul sagrato della chiesetta di campagna. Poi avevano deciso di portarla a casa per poterla «aprire». Ed è nel giardino di casa di Valerio Sechi che l'ordigno, forse pestato con un martello, è esploso.
Ma perché quell'ordigno si trovava lì? Chi l'ha abbandonato? In queste ore i carabinieri stanno febbrilmente tentando di dare una risposta ai due interrogativi. Dall'esame dei frammenti recuperati, è stato possibile risalire all'anno di fabbricazione della bomba a mano, 1969. Ma sembra estremamente improbabile che l'ordigno, in perfetta, tragica efficienza, sia stato abbandonato dietro il sagrato della chiesetta da molto tempo. E tra le tante illazioni, a Norbello si guarda con insistenza verso la vicina Abbasanta, dove sorge il centro di addestramento dei Nocs, i rambo della polizia italiana.

DALL'ITALIA

L'istruttoria sul «mostro»

FIRENZE — Entro il 15 ottobre i pubblici ministeri Pier Luigi Vigna e Paolo Canessa dovranno presentare al giudice istruttore le richieste conclusive dell'inchiesta sui sedici delitti firmati, tra il 1968 e il 1985, dal cosiddetto «mostro di Firenze».

Pentito ritratta

PALERMO — Dopo aver fatto in istruttoria importanti rivelazioni sul traffico di stupefacenti e sul riciclaggio di narcodollari il «pentito» Luigi Dapueto, 67 anni, ha ritrattato le sue accuse deponendo in aula al processo d'appello a «Cosa nostra».

Arrestato «Oscellone»

NAPOLI — Un pregiudicato, Ciro Mazzarella, di 48 anni, soprannominato «O scellone», ritenuto dalla polizia uno dei capi-clan della camorra napoletana, pregiudicato per associazione per delinquere, detenzione di armi, contrabbando e altri reati, è stato arrestato la scorsa notte dalla polizia.

Donna incinta in fin di vita

LICATA (AGRIGENTO) — Un'insegnante di 33 anni, Lina Vinci, è in fin di vita nell'ospedale di Licata dopo una serie di ritardi e carenze nei soccorsi. La donna, al terzo mese di gravidanza, è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale ma per oltre un'ora nessuno l'ha soccorsa. E' stato un maresciallo dei carabinieri a notare l'automobile, ribaltata sul ciglio della strada.

Maghi perquisiti

Ancora perquisizioni in studi e in abitazioni di «maghi» anconetani sono state eseguite dai carabinieri a seguito di un esposto-denuncia inoltrato all'autorità giudiziaria da una sensitiva di Ancona.
L'attenzione dei carabinieri era concentrata sul reperimento di parti anatomiche umane e di animali che, secondo la denuncia, sarebbero «ingredienti» peculiari di filtri magici e di operazioni di magia nera.

Sequestra la fidanzata

TORINO — Rapisce la ragazza di cui è innamorato trascinandola sotto la minaccia di un cacciavite, nella propria abitazione dove viene poi arrestato dalla polizia. E' accaduto a Torino, protagonista Nicola De martino, 38 anni, foggiano d'origine, ex tranviere ora commerciante in fiori.

Terremoto nuove unità

ISCHIA (Napoli) — Una nuova e moderna unità chirurgica è stata messa a punto dal comando dei servizi sanitari dell'esercito per l'impiego in caso di calamità naturali. L'unità è costituita da due containers a volume variabile ma adibito a sala operatoria e l'altro a sala di rianimazione e terapia intensiva.

Lupi «esportati»

PESCASSEROLI (L'Aquila) — Saranno «esportati» anche in altre regioni italiane alcuni nuclei di lupi appenninici formatisi nel parco nazionale d'Abruzzo dove gli ultimi censimenti hanno rilevato la presenza di circa trecento unità.

Etna «a rischio»

CATANIA — Per il momento non è scattata l'emergenza. Ma la colata lavica di otto chilometri fuoruscita dall'Etna, da quota 2600 a quota 1450 metri, ha fatto scattare il preallarme. Ieri il ministro della Protezione civile, Vito Lattanzio, ha rilasciato dichiarazioni tranquillizzanti, venate da un pizzico di pessimismo. «Al momento — ha detto — la situazione è sotto controllo. Ma, fatti i debiti scongiuri, non è detto che non si debba ricorrere all'emergenza. Per questo siamo pronti ad aggiornare la nostra strategia momento per momento». Secondo il vulcanologo Farazzetta, lo «sciame sismico» che si è verificato l'altra notte lascia pensare alla presenza di altre pericolose fratture probabili a quota 1800-1600 metri. L'ampiezza del tremore, comunque, non è ancora a livello di quella del 1986.

MENTRE PARTONO (IN RITARDO) LE TRATTATIVE PER IL NUOVO CONTRATTO

Non piace ai medici la riforma delle Usl

I camici bianchi degli ospedali hanno proclamato due giornate di sciopero per il 26 e il 27 ottobre

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Scontenti e bellicosi. Ai medici non piace neanche un po'il progetto di riforma delle Usl che oggi viene presentato al consiglio dei ministri come legge di accompagnamento della Finanziaria. Promettono battaglia a tutto campo, al punto di «far riaprire il dibattito» una volta che la riforma approderà in Parlamento. E questo non è che uno dei motivi di scontento. L'altro, ancor più esasperante, è il ritardo con cui vanno al rinnovo del contratto, scaduto da due anni. Ieri, compatti, tutti i camici bianchi che lavorano in ospedale o sono convenzionati hanno proclamato due giorni di sciopero, il 26 e il 27 ottobre. Ma è bastata la minaccia perché ottenessero un primo risultato: il ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari, dopo il loro annuncio, ha convocato i rappresentanti sindacali per avviare le trattative. L'appuntamento è fissato per il 26 ottobre, data già stabilita per il primo giorno di sciopero: adesso è da vedere se l'astensione dal lavoro resta confermata. I responsabili di Cosmed, Anpo, Cimo, Fimmg e Sumai, le associazioni interessate alla protesta, si riuniranno il 5 ottobre per valutare la nuova situazione. Il loro atteggiamento - premettono- sarà comunque tutt'altro che pacifico e remissivo.
I contatti deludenti avuti finora sia con Gaspari che con De Lorenzo (il ministro della sanità) hanno portato il frastagliato universo sindacale della categoria a ritrovare compattezza. Ieri mattina si sono messi insieme attorno a un tavolo, dopo mesi di incomprensioni e di contrasti, i rappresentanti dei primari (Anpo), degli aiuti e degli assistenti ospedalieri (Anaao - Cimo), dei medici di famiglia (Fimmg), di quelli territoriali (Simet) e degli specialisti ambulatoriali (Sumac): praticamente tutti gli autonomi, con l'esclusione non casuale di Cgil, Cisl e Uil.
Un incontro, avuto in prima mattinata, con il ministro De Lorenzo, li ha rafforzati nell'idea di andare uniti allo sciopero, e a tale fine la Cosmed (la confederazione di cui la componente più importante è l' Anaao) ha rinunciato a svolgere i suoi, già proclamati per il 9 e per il 10 ottobre. Se per il contratto si apre finalmente uno spiraglio, che potrebbe rimettere in discussione anche l'azione già annunciata di protesta, sui contenuti della riforma sanitaria i medici non vedono niente di rassicurante
«Inaudito» viene definito il metodo del ministro della Sanità che li ha chiamati a dare un 'opinione il giorno prima della presentazione del disegno di legge. A cose, praticamente, fatte. Per i medici, che da tempo chiedevano di partecipare attivamente alla riorganizzazione del servizio sanitario, questo coinvolgimento dell'ultima ora suona come una beffa, visto che le proposte illustrate dal ministro sarebbero in gran parte da rifare.
Nelle nuove Usl, dicono, non ci sarà affatto quel taglio netto tra politici e tecnici che si diceva di voler realizzare. La figura del direttore - manager servirà solo a riciclare qualche uomo di partito, come avviene adesso nei consigli di gestione. Sarà la «controfigura del politico». Per i camici bianchi, invece, solo un contentino: verrebbe loro attribuita una irrilevante funzione di consulenza nel consiglio sanitario che si vuol ripristinare.
Non basta: si dice che con il gennaio del '91 sarà modificato il rapporto di lavoro, introducendo il contratto privato, ma intanto si vuole imporre il tempo pieno a tutti. Un'imposizione inaccettabile, dicono i medici, perché l'orario va discusso col contratto.
Per Aristide Paci della Cosmed, ci sono, in questo disegno di riforma, «troppe contraddizioni, frutto di un compromesso tra i partiti, che peraltro non pare nemmeno raggiunto del tutto».
Queste posizioni, però, fanno dire a Giuliano Cazzola, segretario confederale della Cgil: «In realtà i medici pretendono di avere tutti i benefici del trattamento pubblico e tutti i vantaggi di quello privato».

SALUTE / REGIONI

All'assistenza va soltanto l'uno per cento del bilancio

ROMA — Le Regioni italiane non spendono più dell'1 per cento del loro bilancio per l'assistenza sociale agli anziani, agli ammalati o agli handicappati e le uniche eccezioni a questo quadro sono quelle del Friuli-Venezia Giulia e delle due province autonome di Bolzano e di Trento: cifre «irrisorie» come vengono definite nel secondo rapporto che il Cnel ha affidato alla Labos (Laboratorio di politiche sociali); ma forse è ancora più grave, per la qualità dell'assistenza fornita, che soltanto quattro Regioni abbiano realizzato una sostanziale integrazione fra il sistema sociale e quello sanitario in maniera da assicurare ai cittadini un servizio più efficiente.
In prima fila in questo senso sono l'Emilia Romagna, l'Umbria, il Lazio e l'Abruzzo (come si vede regioni che hanno amministrazioni di colore politico diverso fra loro). La mancanza di integrazione nel resto delle Regioni, che sono la stragrande maggioranza, fa sì che non venga facilitato il rapporto fra gli assessorati regionali e le unità sanitarie locali, soprattutto in quei settori divenuti sempre più importanti in questi ultimi anni, che sono a cavallo fra l'assistenza sanitaria e quella sociale e cioè la cura dei tossicodipendenti, dei malati mentali, dei portatori di handicap, degli anziani e delle donne nella fase della maternità.
Se ciascuna regione si comporta in maniera diversa da un'altra quanto ai livelli di spesa ed alla qualità dei servizi forniti può essere interessante notare, come fa il rapporto elaborato dalla Labos, che i principali stanziamenti delle regioni settentrionali sono assegnati ai portatori di handicap, mentre quelle meridionali in genere privilegiano il settore della maternità e dell'infanzia.
Anno dopo anno, le spese per l'assistenza sono aumentate senza che in questo campo si possa riscontrare una qualche sostanziale differenza fra le regioni settentrionali e quelle meridionali: ma in tutti i casi l'aumento della spesa non è stato tale da coprire gli effetti dell'inflazione.
Ma forse questo adeguamento della spesa all'inflazione non era necessario: infatti tutte le Regioni trovano una certa difficoltà a spendere effettivamente le cifre che hanno stanziato in bilancio per l'assistenza; il fenomeno è andato attenuandosi con il passare degli anni, ma è rimasto. Infatti se nel 1984 i residui erano di 62 lire circa per ogni 100 erogate, oggi le amministrazioni non riescono a spendere 30 lire ogni 100 che invece effettivamente arrivano agli assistiti.
Ma ci sono alcuni regioni come il Piemonte, il Friuli, la Liguria, la Toscana e le Marche che non hanno il problema dei residui passivi e che riescono a risolvere meglio il loro problema di spesa. Ed ancora una volta vediamo che fra le Regioni «efficienti» troviamo in ugual maniera settentrionali e meridionali.

[f. n.]

SALUTE / FRIULI-V. G.

«Fuori regola» per i Nas 9 su 15 case di riposo

	PUBBL.	PRIV.	TOT.	NON IN REGOLA		
				PUBBL.	PRIV.	TOT.
Valle D'Aosta	6	5	11	5	4	9
Piemonte	7	18	25	6	12	18
Lombardia	37	14	51	23	6	29
Trentino A.A.	7	7	14	1	2	3
FRIULI-V.G.	**14**	**1**	**15**	**8**	**1**	**9**
Veneto	17	7	24	—	3	3
Liguria	4	13	17	3	8	11
Emilia Romagna	16	12	28	8	10	18
Toscana	5	16	21	4	7	11
Umbria	1	10	11	1	8	9
Marche	13	7	20	9	4	13
Lazio	—	32	32	—	26	26
Sardegna	9	8	17	2	5	7
Abruzzi	5	3	8	4	3	7
Campania	1	26	27	—	10	10
Molise	—	3	3	—	1	1
Puglia	9	14	23	3	8	11
Basilicata	—	1	1	—	1	1
Calabria	2	10	12	—	—	—
Sicilia	—	22	22	—	17	17
TOTALI	153	229	382	77	136	214

ROMA — Nuovo blitz dei carabinieri del Nas in più di 500 istituti che ospitano anziani, minori e disabili su tutto il territorio nazionale. Le ispezioni, disposte dal ministro della Sanità Franco De Lorenzo, sono state compiute nei giorni dal 25 al 27 e hanno interessato 545 di cui 382 hanno riguardato case di riposo per anziani; 74 istituti per disabili e 89 istituti per minori. Complessivamente sono state accertate 642 infrazioni di cui 341 penali e 301 amministrative. I campioni prelevati sono stati 38 e 384 le persone denunciate.
Nelle diverse regioni si sono avuti risultati diversi: per le case di cura in Val d'Aosta ben 9 sono risultate non in regola, mentre in Piemonte su 25 ben 18 sono finite nel «mirino» dei Nas. Nel Lazio il rapporto è stato di 26 non in regola su 32, mentre in Campania 10 su 27. Una sorpresa è venuta dalla Calabria, altre volte al centro delle polemiche: su 12 tutte sono risultate idonee. In Friuli-Venezia Giulia su 15 case, ben 9 non erano in regola; fra queste, l'unica casa di riposo privata «visitata» dai Nas.
Le verifiche dei Nas hanno dato gli stessi risultati negli istituti assistenziali per minori: in Piemonte su 20 il 20% sono risultate non in regola, in Lombardia si è saliti al 77%, mentre nelle Marche ha toccato il 100% (ma si è trattato di un solo controllo).
Più consistente il dato negativo della Basilicata del 100%, ma con cinque controlli.
308 sono state le specialità medicinali scadute sequestrate per un valore di 4.790.000; 45 i prodotti di carne per 26 milioni, 83 le conserve alimentari, oltre a prodotti ittici e conserve, prodotti caseari, insaccati, attrezzature varie e olio d'oliva.

UTILIZZO' I SOLDI DELL'ALLUVIONE IN VALTELLINA

Fornace di Santa Lucia, altri guai per Gaspari

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Continua la battaglia giudiziaria dei produttori di laterizi contro la Fornace Santa Lucia srl di Parma, danneggiata dall'alluvione dell'agosto '87. In attesa che il Consiglio di Stato si pronunci sulla legittimità del finanziamento di quasi undici miliardi concesso dal ministero della Protezione civile alla Fornace dei fratelli Gabbi, diciassette produttori di laterizi parmigiani, bolognesi, bergamaschi, bresciani, «fiancheggiati», sia pure indirettamente, dal Ccpl della lega delle cooperative hanno voluto portare all'attenzione nazionale il loro caso.
«Un evidente episodio di uso improprio del denaro pubblico», ha detto l'avvocato Augusto Rizzi, amministratore delegato della Rdb Laterizi, portavoce degli imprenditori che hanno partecipato a una conferenza stampa convocata ieri mattina nel palazzo di giustizia di Milano.
Non ci sono comunque novità giudiziarie nel caso della Fornace. I produttori che avevano vinto il primo round con il Tar che aveva bloccato la delibera di stanziamento dei 10,7 miliardi sono stati sconfitti nel secondo. Il Consiglio di Stato, al quale si erano appellati i fratelli Gabbi, deciderà nel merito il 16 gennaio prossimo. In attesa, però, ha sbloccato il finanziamento. Ma i produttori non demordono, preoccupati per quella fabbrica modernissima che, una volta ultimata, sarà in grado di produrre mattoni con meno spesa, a discapito della concorrenza che si dibatte in una difficile crisi di settore.
«Per giustificare quel finanziamento hanno parlato di necessità di tutelare i posti di lavoro — accusa l'avvocato Rizzi — in realtà in quello stabilimento modernissimo 45 operai saranno troppi e diventeranno 28». Sotto accusa il ministro della Protezione civile, all'epoca Remo Gaspari, che ha firmato il decreto urgente di finanziamento utilizzando i soldi dell'alluvione in Valtellina nonostante il suo dicastero avesse fatto una regolare relazione sul caso Fornace, quantificando il danno in 3 miliardi e 700 milioni.
Ma, soprattutto, la Regione Emilia Romagna con l'assessore Giuseppe Gavioli e il comune di Medesano nella persona dell'ex sindaco socialista Armando Sanelli. Per ora non ci sono risvolti penali, in una storia che ricorda per molti aspetti quella dei finanziamenti di Gaspari ai campanili delle chiese dell'Oltrepò. Si sa solamente che il Tar dell'Emilia Romagna ha mandato le carte alla procura della Repubblica di Parma e che questa si sarebbe spogliata del fascicolo inviandolo a Roma.
Sicuramente su una cosa i «nemici» della Fornace hanno ragione. Il «regalo» della Protezione civile ai fratelli Gabbi ha risolto una situazione a dir poco critica per l'azienda parmigiana. Dal bilancio 1987 della Fornace risulta che, su un fatturato di 1 miliardo e 900 milioni le perdite, senza considerare il danno subito per l'alluvione (contabilizzato nel conto economico per 1 miliardo e 250 milioni), assommavano a 750 milioni. Un'esposizione nei confronti delle banche che ha portato la Fornace a sborsare circa 200 milioni di interessi solo in quell'esercizio.

CUTOLO AL PROCESSO CIRILLO

«Mi promisero la libertà»

NAPOLI — Servizi segreti ed apparati dello Stato si recarono nel carcere di Ascoli Piceno «non per scoprire la prigione di Cirillo, ma per salvare l'ostaggio». Lo ha sostenuto il boss della camorra Raffaele Cutolo nel prosieguo dell'interrogatorio reso ieri alla quinta sezione penale del tribunale di Napoli, dinanzi alla quale si svolge il processo sulle trattative che condussero alla liberazione dell'ex assessore della Campania. L'interrogatorio è ripreso su insistenza dei legali di alcuni imputati, soprattutto i difensori dell'ex direttore de «L'Unità» Claudio Petruccioli, dopo che il presidente Pasquale Casotti aveva deciso che non era il caso di continuare l'istruttoria dibattimentale perché il teste continuava a non rispondere alle domande.
Cutolo ha insistito col dire che nel carcere si recarono non solo agenti dei servizi segreti, ma anche «apparati dello Stato», rifiutandosi, però, di precisare e di indicare i personaggi con i quali avrebbe avuto i contatti. «Mi hanno chiesto — sono parole di Cutolo — di intervenire per salvare Cirillo, non per farmi fornire indicazioni utili a scoprire il covo. Non lo avrei mai fatto, del resto, perché non sono un delatore».
Prima, è stato chiesto, sono venuti da lei gli uomini del Sisde e poi quelli del Sismi, perché? Quali richieste le hanno avanzato? «Gli uomini del Sisde volevano che convincessi le Br a liberare Cirillo. Mi hanno offerto anche del denaro, ma io ho rifiutato. Quelli del Sismi, invece, pretendevano che le Br consegnassero Cirillo ai miei uomini, soprattutto a Vincenzo Casillo, e che poi l'ostaggio venisse z ceduto z ai servizi. Durante le trattative qualcuno mi promise anche la libertà. Ma sapevo benissimo che erano fesserie».

MALTEMPO / AUTUNNO IN ARRIVO

Dolomiti «invernali»

I passi più alti transitabili solo con le catene - La sete del Sud

CORTINA — Ondata di maltempo con un consistente anticipo dell'inverno sulle montagne. Nelle ultime 24 ore in Alto Adige le piogge si sono trasformate in leggere nevicate sopra i 1500 metri. La neve è caduta l'altra notte anche al valico del Brennero ma senza nessun intralcio alla circolazione stradale. Nevicate più consistenti invece sui valichi più alti ad apertura stagionale come lo Stelvio, il Rombo, il passo Stalle, per il cui transito viene consigliato l'uso delle catene.
Brusco l'abbassamento della temperatura: in molte zone di montagna il termometro è sceso sotto lo zero. Dalla scorsa notte nevica sulla zona dolomitica alle quote superiori ai 1600 metri. Si tratta della prima nevicata sulle montagne venete dall'inizio dell'autunno. Sui passi e anche in alcuni centri situati a questa quota, tra cui Arabba, sono caduti dai tre ai quattro centimentri di neve che non hanno tuttavia causato problemi alla circolazione automobilistica.
In mattinata il fenomeno è andato attenuandosi e secondo le previsioni del centro sperimentale antivalanghe di Arabba le nevicate, così come le piogge che hanno interessato il fondovalle, sono poi cessate nel corso della giornata. In tutta l'area dolomitica la temperatura ha subito nelle ultime 48 ore un abbassamento di quattro o cinque gradi e alle quote vicine ai 2000 metri la colonnina del mercurio è scesa sotto lo zero.
Su tutto il Mediterraneo permane una circolazione depressionale e l'aria fredda continuerà anche oggi ad affluire sull'Italia. Sulle regioni nord-occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna, si sono verificate condizioni di instabilità, con ampie schiarite e annuvolamenti. C'è stata qualche breve precipitazione sulle regioni nord-orientali, sul medio versante Adriatico. Nel corso della giornata il tempo è migliorato sulle Venezie.
La temperatura è scesa al Centro-Nord, sulla Sardegna e dalla serata anche sulle altre zone. Tempo instabile è previsto anche per oggi: sulle regioni meridionali nuvole in vista con piogge e temporali a carattere sparso sulle regioni settentrionali e centrali, condizioni di variabilità con annuvolamenti in temporanea intensificazione con possibilità di locali e brevi precipitazioni anche temporalesche. Foschia e isolati banchi di nebbia potranno verificarsi di notte e nel primo mattino, sulla Pianura Padana.
In Sicilia intanto continua la grande sete. E con essa le proteste. I sindacati, in prima fila, esprimono in una nota «ampie riserve sulle modalità e sulle soluzioni adottate da parte della Regione per superare l'emergenza idrica».
«Grave e infruttuoso» viene definito il frequente ricorso alle procedure della normativa per la protezione civile «per opere che per la loro natura non hanno alcuna caratteristica che possa giustificare la violazione della legislazione ordinaria».
Il sindacato sostiene invece che bisogna restituire primato e corretta applicazione alla legislazione ordinaria, e agli enti locali e pubblici il ruolo di unici gestori di tutte le problematiche del territorio, «un primo momento di chiarezza e di trasparenza a cui non bisogna rinunciare neppure in tempi di emergenza».
«Opere come la diga Blufi — rileva la nota della Cgil — le reti idriche di distribuzione di centri abitati quali Favara, Licata, Ravanusa, San Cataldo, Enna, Canicattì non possono essere appaltate con le procedure previste per interventi di emergenza: tali opere hanno tempi di realizzazione poliennali e non consentono affatto di superare l'emergenza, così come è dimostrato dai fatti». Critiche della Cgil anche all'accentramento della gestione dei finanziamenti presso l'assessorato regionale ai lavori pubblici.

MALTEMPO / REGIONE

L'aeroporto di Ronchi in tilt Prima neve in montagna

UDINE — Maltempo in Friuli con ripercussioni anche nel Monfalconese dove l'aeroporto di Ronchi è andato in tilt, prima neve della stagione in montagna e prima bora scura a Trieste. Con un repentino cambiamento delle condizioni atmosferiche, l'autunno è prepotentemente arrivato ieri in regione. Vento, piogge battenti, un brusco abbassamento, anche di dieci gradi, della temperatura: così la scorsa sera, alle 21, è iniziato un nubifragio che in Friuli ha colpito soprattutto Fiumicello, Aquileia e Cervignano. Due fulmini hanno causato l'incendio di altrettanti quadri elettrici.
Lievi ritardi sono stati registrati dai treni mentre l'aeroporto di Ronchi è andato in tilt. Alle 21.30, infatti, è rimasto paralizzato il centralino telefonico che ha escluso ogni comunicazione fino a ieri mattina quando sono arrivati i tecnici Sip. Una serie di fulmini ha poi causato lo spegnimento delle luci di pista ripristinate grazie a un gruppo elettrogeno. Le forti scariche elettriche, però, hanno mandanto in tilt pure le quattro torri che illuminano i piazzali di sosta degli aerei. Sono state ripristinate solo ieri mattina.
Tutto ciò ha causato notevoli disagi. Il volo AZ 306 proveniente da Roma che doveva atterrare alle 21.55 e l'Az 312 delle 22.30 da Milano sono stati dirottati su Tessera. Ieri mattina, poi, sono stati cancellati i voli delle 7.05 per Milano e delle 7.30 per Roma. Cinque pullman hanno portato i 270 passeggeri a Tessera dove sono potuti partire con due ore di ritardo. La neve, infine, ha fatto la sua prima comparsa (anche 30 centimetri) a passo Pramollo, sul monte Arvenis, sullo Zoncolan e a passo Monte Croce Carnico.
[r.m.]

MILANO

Dall'ufficio al carcere

MILANO — Nell'aprile '87 avevano ricevuto una comunicazione giudiziaria per concussione. Eppure, in barba a qualsiasi prudenza, continuavano a riscuotere tangenti. Ieri mattina la sveglia è stata un po' brusca per cinque tra dirigenti e funzionari dell'Azienda municipalizzata trasporti. All'alba, sulla porta di casa hanno trovato i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria e gli uomini della squadra mobile della questura. I militari dovevano eseguire altrettanti mandati di cattura per associazione per delinquere, concussione e corruzione nell'ambito di un'inchiesta a vasto raggio sulle malversazioni nella pubblica amministrazione milanese, inchiesta che avrebbe anche propaggini in Emilia.
I cinque arrestati sono Luciano Calicchio, dirigente dell'ufficio approvvigionamenti dell'Atm; Alberto Quarni dell'ufficio contratti; Alberto Di Maio dell'ufficio acquisti; Claudio Provini e Attilio Lupi, funzionari. Secondo il giudice istruttore Anna Introini e il sostituto procuratore Antonio Di Pietro, avrebbero intascato almeno due miliardi in 14 anni, depositati in un unico conto corrente sul quale però gli inquirenti hanno trovato solo 600 milioni.
In casa di Provini, durante le perquisizioni dell'aprile '87, fu trovato un «diario» della corruzione, un quadernetto tangente per tangente che è un po' in questa indagine il sostituto del computer di De Mico. Nonostante l'evidente interessamento dell'autorità giudiziaria hanno continuato a rubare, persino su una fornitura da 24 milioni di lire di camicie per tramvieri. Per questo sono scattate le manette. «Sono socialmente pericolosi — si legge nel mandato di cattura — e il loro comportamento lede l'immagine della pubblica amministrazione. In più c'è un grave pericolo di inquinamento delle prove e di fuga».
L'indagine ha preso le mosse casualmente a Torino. Si cercava un noto mafioso e la polizia aveva messo sotto controllo, verso la fine dell'86, il telefono di un «insospettabile». Il mafioso non è stato trovato, ma la tangente sì, con percentuali su ogni fornitura che partivano dal 3%, ma che venivano rivalutate ogni anno, fino a giungere addirittura al 10%. Il giro coinvolgerebbe anche forniture a enti pubblici in Emilia Romagna.
[b. c.]

RESPINTA LA PROPOSTA PSI DEL 'NON STOP'

Droga: commissioni al lavoro ma con pausa per il weekend

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Dopo il rinnovato accordo della maggioranza sui temi di fondo della nuova legge sulla droga, il disegno Jervolino-Vassalli parte a spron battuto all'esame delle commissione congiunte giustizia e sanità del Senato. Ma non troppoo. I capigruppo nelle commissioni, riuniti ieri mattina per stabilire il calendario dei lavori, hanno respinto infatti la proposta dei socialisti Giorgio Casoli e Sisinio Zito di procedere a tappe forzate, con sedute anche domenicali.
I lavori si fermeranno sabato mattina per riprendere lunedì con tre sedute, delle quali una notturna. E' stata respinta anche la proposta subordinata dal presidente Covi che avrebbe voluto programmare tre e non due sedute per oggi. A conti fatti, insomma, da ieri a lunedì sera sono sette le riunioni che l'ufficio di presidenza ha deciso di dedicare all'esame della legge.
In questa situazione, sembra difficile che lunedì 2 ottobre le commissioni possano licenziare il provvedimento per permettergli di passare all'aula mercoledì 4, come stabilito dal presidente Giovanni Spadolini ieri l'altro. Pure se ancora ieri il ministro Rosa Russo Jervolino ha ripetuto che l'obiettivo è di fare tutto il possibile per arrivare al dibattito in assemblea prima dell'inizio della «sessione di bilancio» dedicata alla finanziaria. «Gli emendamenti sono tanti, ma gli argomenti vecchi — ha affermato il ministro per gli affari sociali —. Ormai ne abbiamo discusso in 23 riunioni generali, in 15 del comitato ristretto e in 8 delle commissioni riunite».
Sta di fatto che l'esame della legge è arrivato finora all'articolo 7, essendo stato «soppresso» l'articolo 6 con il parere favorevole dei relatori e del governo. Nella riunione di ieri pomeriggio si è affrontato appunto il 7 per il quale relatori e governo sono favorevoli a una parziale soppressione, perché in contrasto con lo spirito della legge, in quanto ridurrebbe di fatto le pene per i narcotrafficanti.
Comunisti, federalisti e verdi, soprattuto, hanno fatto piovere sul disegno di legge centinaia di emendamenti che ne renderebbe assasi difficoltoso il cammino. A questo proposito, la Jervolino non ha risparmiato ieri una battuta polemica nei confronti del Pci. «Nel comitato ristretto — ha detto — abbiamo lavorato insieme con l'opposizione comunista. Infatti il comitato ha accolto interi articoli della proposta di legge del Pci, perciò gli emendamenti comunisti sono ora sulla loro proposta di legge».
Il nuovo calendario dei lavori è passato, comunque, con il voto favorevole delle opposizioni. Solo gli indipendenti di sinistra si sono astenuti.

IL VIGILE ACCUSATO DI TRE OMICIDI

Trovato lo Zelig del crimine

Era in carcere a Zurigo - Il giudice lo ha già interrogato

MILANO — E' finata in un albergo di Zurigo la latitanza dell'«uomo dai sette volti», sospettato dalla magistratura bergamasca di essere autore di tre delitti. Pierluigi Corrio, trent'anni, ex vigile urbano di Cerro Maggiore in Brianza, è stato arrestato in Svizzera il 20 giugno scorso. La notizia della sua cattura è trapelata solo ieri quando il sostituto procuratore della repubblica di bermagamo, Vittorio Masia, è andato a Zurigo a interrogarlo per rogatoria.
L'estradizione è stata già chiesta, ma presenterà molti problemi. Sembra che l'ex vigile sia sospettato di aver commesso delitti anche in territorio elvetico.
La carriera criminale di Corio inizia presto. Alla fine del 1986 viene cacciato dal corpo dei vigili per illeciti amministrativi. Aveva falsificato il libretto delle contravvenzioni e le multe, anziché al comune, venivano pagate sul suo conto corrente. Di truffe ha vissuto per tre anni in una lunga latitanza che lo ha visto impegnato a viaggiare molto, in Svizzera, Spagna, Colombia, Francia. dalla sua ha avuto la fortuna e un'incredibile capacità di trasformazione.

L'estradizione è stata chiesta ma presenta molti problemi

Uno Zelig del crimine dell'aspetto anonimo con un ricco corredo di barbe e baffi finti e una singolare espressità sotto il trucco. Chissà sotto quale aspetto lo avrà conosciuto Salvatore Zappalà la sua ultima vittima. Corio gli aveva offerto di trasportare un carico di di mobili da Bergamo a Barcellona. Ma il giovane non si era fidato ed era andato dalla polizia. Una decisione fatale perché Corio si accorse di essere seguito dagli agenti, li seminò e uccise il povero Zappalà, bruciandone poi il cadavere. Vito Marino, 43 anni transessuale, è invece la prima vittima attribuita a Corio. E' stato ucciso con un colpo di pistola e bruciato. Il terzo è Giuliano Ledda, 33 anni, di Cuneo. Prima di scomparire da casa, il 9 febbraio scorso, aveva detto alla madre «Un amico mi ha trovato un lavoro». L'amico era Corio. Anche Ledda, accoltellato e bruciato, viene ritrovato a Pavia.
[Barbara Consarino]

ESPLOSIONE

Due coniugi sepolti

PIEVE LIGURE — Un uomo e una donna sono rimasti sepolti dalle macerie di una villetta distrutta dall'esplosione di una bombola di gas. L'incidente è avvenuto a Pieve Ligure Alta, piccolo centro collinare del Levante genovese. I vigili del fuoco hanno estratto dalle macerie il corpo senza vita di Dina Donati, 69 anni; mentre il marito, Amelio Meini, 75 anni, è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Secondo i primi accertamenti l'esplosione è stata provocata da una fuga di gas.

Nell'ambito del convegno nazionale, organizzato dalla Polizia di Stato a Udine da oggi fino a domenica, ci sarà anche un'esibizione di abilità e difesa personale dei reparti della Polizia di Stato (nella foto, due agenti a cavallo). Alla conclusione dei lavori interverrà il ministro degli Interni Antonio Gava.

DA OGGI CONVEGNO A UDINE

I «segugi» si aggiornano

Cosa cambia per la Polizia col nuovo Codice di procedura penale

UDINE — Nel passaggio dal vecchio al nuovo Codice di procedura penale come cambiano, specie in riferimento ai nuovi riti processuali, i compiti degli organi investigativi? Sarà questo il tema centrale del primo convegno nazionale della Polizia di Stato, i cui lavori si apriranno stamane a Udine per concludersi domenica, con una solenne cerimonia, alla presenza del ministro degli Interni, Antonio Gava.
Il convegno è organizzato, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, dall'Associazione nazionale della Ps che, analogamente alle associazioni d'arma, riunisce sia personale in servizio che in quiescenza. Un'Associazione sorta vent'anni fa, che nel Friuli-Venezia Giulia annovera le sezioni fra le più attive e organizzate.

Archiviate le numerose relazioni, domenica mattina il ministro Gava parteciperà in piazza 1.o Maggio alla manifestazione conclusiva

Il programma prevede oggi — con apertura alle ore 9 in Sala Ajace — un convegno d'alto livello tecnico-giuridico, che sarà introdotto dal prof. Sergio Bartole, dell'Università di Trieste; seguiranno le relazioni del prof. Gustavo Zagrebelsky, dell'Università di Torino, su «Polizia e Costituzione: l'ordine pubblico», e del prof. Giorgio Spangher, dell'Università di Trieste, su «La Polizia e il processo fra il vecchio e il nuovo Codice di procedura penale».
La terza relazione seguirà nel pomeriggio alle 15: il prof. Guido Corso, dell'Università di Palermo, parlerà su «Polizia e polizie: l'organizzazione e la dipendenza in relazione alle diverse funzioni».
Alle 12, nell'intervallo del convegno, verrà inaugurata in piazza Matteotti una mostra sulla Polizia di Stato: cinque stand documenteranno, presenti mezzi d'epoca e un nuovo elicottero, le dotazioni e le prestazioni del Corpo. E in serata, alle 20.30, un pubblico concerto della banda della Ps.
Domani a Campeglio i congressisti assisteranno alle 15.30 a una messa celebrata dall'arcivescovo Battisti, e poi all'inaugurazione del mosaico absidale di San Michele Arcangelo. Nell'occasione verrà presentato anche il volume che documenta la figura di San Michele Arcangelo nella storia e nell'arte del Friuli-Venezia Giulia.
Le manifestazioni si concluderanno domenica alle ore 10 in piazza 1.o Maggio, presente il ministro Gava, con un discorso del presidente nazionale dell'Anps, generale Remo Zambonini. Seguirà un'esibizione cinofila e di difesa personale.

ESTORSIONE PER LETTERA A TORINO

Caro amico ti scrivo: «Se non paghi muori»

TORINO — I vecchi metodi camorristi per l'estorsione delle tangenti non vanno più di moda: inutile mandare negozio per negozio dei brutti ceffi a imporre la «protezione»: basta spedire una lettera a tutti gli esercizi commerciali da ricattare. Con qualche «consiglio» e molte minacce.
L'idea è venuta a una non meglio precisata «organizzazione» torinese che qualche settimana fa (ma la notizia è trapelata solo ora) ha deciso di spedire una «circolare» a 48 titolari di altrettanti negozi torinesi, tutti situati in una stessa area: quella di Corso Novara. Una zona semicentrale, che si trova accanto al popolare mercato di Porta Palazzo, da anni nel mirino del racket.
Il tutto farebbe pensare a uno scherzaccio ideato da chissà chi, ma l'iniziativa, per quanto singolare possa sembrare, è da prendere molto sul serio. Tant'è che da settimane, ormai, carabinieri e polizia hanno avviato le indagini. E che le minacce contenute nel testo del «messaggio» non siano affatto campate per aria lo dimostrerebbero anche una serie di attentati dinamitardi, le cui vittime sono state proprio alcuni commercianti della zona in questione. Il testo della lettera è scritto da qualcuno che dimostra di avere un certo grado di istruzione e qualche capacità organizzativa: le modalità per il pagamento, specialmente, sono indicate con uno stile burocratico, da ufficio: «L'organizzazione — esordiscono le tre cartelle dattiloscritte, spazio uno, che costituiscono il testo dell'«avviso» — ha deciso di occuparsi della protezione dei 48 esercizi commerciali della zona di Corso Novara. Questa lettera è inviata a coloro i quali saranno i capigruppo di sei esercizi. Ogni esercizio, cui è stato assegnato un numero di matricola, pagherà una tangente annuale di due milioni per cinque anni».
Il testo dell'avvertimento prosegue, poi, indicando con una certa pedanteria il sistema un po' macchinoso mediante il quale dovranno essere eseguiti i «versamenti»: «Ogni esercizio dovrà preparare una busta che all'esterno rechi il numero di matricola assegnato, e contenga un milione in biglietti da 100 mila e l'altro milione in banconote da 50 mila. Il pagamento avverrà il 30 giugno di ogni anno».
Finita la parte riguardante i tempi di scadenza della «mazzetta», ecco le minacce: «Se si pensa che tutto ciò sia un bluff, e non si paga, si procederà con sorteggio all'eliminazione di uno dei titolari o di un familiare a titolo di esempio per tutti. Dopo di che, la tangente incrementerà del 50 per cento, e così via».

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Lorenzi (Nini)

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 settembre 1989

VI ANNIVERSARIO

RAGIONIER

Federico Antonini

Lo ricordano con affetto e rimpianto la moglie MARIA con nipoti, figlia e genero, la sorella GIUSI con FULVIO e ROSALBA.

Trieste, 29 settembre 1989

---

†

Il 28 corr. si è spento

Mario Giorgioni

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, la figlia DIANA, i nipoti, la pronipote VANESSA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 30 corr. alle ore 9.45 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 settembre 1989

V anniversario della morte della mamma

Cecilia Barillaro

I figli GENIO, PINO e famiglie la ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 29 settembre 1989

---

†

E' spirata serenamente

Olga Rinaldi ved. Ercolessi

Ne danno il triste annuncio le figlie GIANNA con il marito MARIO CARACCIOLO e ROSELLA con il marito GIANFRANCO VISINTIN.

I funerali seguiranno oggi, 29 settembre, alle ore 15 nella chiesa di Aurisina.

Trieste, 29 settembre 1989

I nipoti: IDA e FRANCESCA MARIA CARACCIOLO, GIANNA, ALBERTA, FRANCA, ANTONIO, ROSSELLA VISINTIN ricordano con affetto

nonna Olga

per la quale serberanno grato e indimenticabile ricordo.

Trieste, 29 settembre 1989

Partecipano al lutto i fratelli: VITTORIA, UMBERTO, CARLA e RENATO RINALDI.

Trieste, 29 settembre 1989

MARIUCCIA e GIORGIO MAGGI con le figlie ALESSANDRA ed ELISABETTA si associano al lutto di GIANNA e ROSELLA per la morte della

zia Olga

Trieste, 29 settembre 1989

RENATA e LUCIO ERCOLESSI con i figli ricordano con affetto

Olga

Trieste, 29 settembre 1989

Si unisce al lutto di ROSELLA e FRANCO e dei nipoti, GIANNA VISINTIN.

Trieste, 29 settembre 1989

FLAVIA e PIERANTONIO VISINTIN sono vicini a ROSELLA e FRANCO.

Udine, 29 settembre 1989

MARIA CRISTIANA e MARIANO CHERUBINI si uniscono al lutto di ROSELLA e FRANCO.

Trieste, 29 settembre 1989

RAFFAELLA e DAVIDE BREGANT partecipano al dolore di ROSELLA e FRANCO.

Trieste, 29 settembre 1989

UMBERTO CHALVIEN e famiglia si uniscono al dolore di GIANNA per la morte della

nonna Olga

Trieste, 29 settembre 1989

La famiglia GIORGIO ZUCCHET si unisce al lutto della famiglia dell'ing. VISINTIN.

Portogruaro, 29 settembre 1989

Partecipa affettuosamente EGIDIA.

Trieste, 29 settembre 1989

Sono affettuosamente vicini a GIANNA: MARINA e AURELIO SLATAPER.

Trieste, 29 settembre 1989

Partecipano al lutto: ANITA SEGATA e MARIA PRETI.

Trieste, 29 settembre 1989

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale partecipano con profondo cordoglio al dolore dei familiari per la scomparsa della signora

Olga Rinaldi ved. Ercolessi

Presidente della Società «Pineta del Carso»

Aurisina, 29 settembre 1989

Partecipano al lutto: EZIO BOTTERI, GIANFRANCO e LAURA CAMISA, DUILIO CHIANDUSSI, GIULIO CHIANDUSSI, ANGELO CONTI, MARIANO CONTI, SALVATORE e LUCIANA DI FEDE, LUIGI e BRUNA D'ONOFRIO, FURIO ed ERIKA FINZI, BRUNO MEZZARI, PAOLA MIURIN, VINCENZO MORRA, MARIA NOVACCO ved. MEZZARI, UGO PRETI, FRANCO ed EGIDIA ROMANO, MARCELLA ROSSI OIO, TULLIO e GEMMA SCARTEZZINI, RENATO SEGATTI, ALESSANDRO MARINO e LUCIA VARINI, GIULIO e ADRIANA VARINI.

Trieste, 29 settembre 1989

Partecipano commossi:
— MIRELLA e ORESTE ZACCHI
— FABIA e ROBERTO TANFANI

Trieste, 29 settembre 1989

La Direzione Sanitaria e il personale tutto della Casa di Cura Pineta del Carso sono affettuosamente vicini al dolore dei familiari per la scomparsa del loro Presidente signora

Olga Rinaldi ved. Ercolessi

Aurisina, 29 settembre 1989

Partecipano al lutto della famiglia ERCOLESSI:
— GLAUCO GARBIN
— MIRELLA GRUBIZZA
— EDILBERTO MORATTO

Trieste, 29 settembre 1989

Partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa della signora

Olga Rinaldi ved. Ercolessi

LUIGI D'ONOFRIO, FRANCO BALSEMIN, MARIA BARTOLINI, SANDRA CIONCI, TULLIO GIORGINI, MARIA ELENA MAGRO, PAOLO PAGLIARO, PIERO SCROBOGNA, GIORGIO TABOURET, FABIO e GIULIANA TONEATTI, BRUNA ZOLLIA, EGIDIO ZUCCA, VINCENZO ZUCCONI.

Trieste, 29 settembre 1989

Partecipano al lutto CARMEN PEDROTTI SALARI e figlia.

Trieste, 29 settembre 1989

---

†

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra cara

Aurora Sauer in Bozzer

Ne danno il triste annuncio il marito UMBERTO, il figlio SILVIO, la nuora MARIELLA, l'adorata nipotina CRISTINA, la sorella VALNEA e famiglia (assenti), cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 30 settembre alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Adelaide, 29 settembre 1989

Un bacione nonna

Iola

dalla tua SISOLA.

Trieste, 29 settembre 1989

Sei indimenticabile.
— GIANLUCA, GIULIANO, TITTI, MASSIMO, SANDRA

Trieste, 29 settembre 1989

Partecipano al lutto dell'amico UMBERTO il titolare e colleghi della MOVITER di S. RADOVIC.

Trieste, 29 settembre 1989

Ciao

Lola

— TITTI, MASSIMO, AMBRA, PALMA, FABIO, RENATA

Trieste, 29 settembre 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Natalia Coslovich ved. Sferco

Addolorati lo annunciano i figli GIOVANNI con AMELIA e SANDRO, NINO, le sorelle ANNA, MELANIA ed ANTONIA, i fratelli ALBINO e LUCIANO unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 29 settembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 settembre 1989

Partecipano al lutto FRANCO KNIRSCH e famiglia.

Trieste, 29 settembre 1989

Partecipano commossi al lutto gli amici: FULVIO e LAURA, GINO e LUCILLA, LIBERO e LUISA, MONDO e BRUNA, NERIO e IVANA, NINETTO e GIORDANA.

Trieste, 29 settembre 1989

Le ACLI di Trieste ricordano la propria dirigente

Marialuisa Bevilacqua in Abbà

partecipando al dolore dell'amico ERVINO.

Trieste, 29 settembre 1989

Partecipiamo al dolore della famiglia per la perdita della carissima amica

Marisa Abba

— ANITA e FABIO SERIANI

Trieste 29 settembre 1989

Orario accettazione necrologie ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

IL PROTOCOLLO SEGRETO USA-URSS

Ma il «muro» rimane

Il nodo più rilevante è la riunificazione delle due Germanie

IL SEGRETARIO DEL PARTITO UCRAINO

Liquidato l'ultimo brezneviano

Continua il blocco economico azero all'Armenia

MOSCA — Alla presenza di Gorbacev (nella foto) giunto appositamente da Mosca, il comitato centrale del partito comunista ucraino ha estromesso dalla carica di segretario uno degli uomini più potenti dell'era brezneviana, Scerbitsky, eleggendo al suo posto Vladimir Ivashko, un fedele sostenitore della perestroika.
La decisione era prevista dopo che la settimana scorsa Scerbitsky era stato defenestrato dal Politburo del Pcus, il vertice esecutivo del partito, nel quale rappresentava l'ultimo eletto degli anni di Breznev, a parte Gorbacev stesso.
Scerbitsky è stato costretto a cedere le redini del partito dell'Ucraina, seconda solo alla Repubblica federativa russa per popolazione e ricchezza economica nell'Urss, dopo 17 anni, nei quali si era costituito una base di potere così forte e capillare da avergli permesso di resistere a lungo ai tentativi fin troppo palesi della nuova dirigenza riformista di metterlo fuori gioco.
Il viaggio di Gorbacev a Kiev, capitale dell'Ucraina, è stato annunciato solo in mattinata a partenza avvenuta, dicendo solo che andava a prendere parte ad una riunione del comitato centrale del partito della repubblica, senza fornire, però, una motivazione più precisa.
Il numero uno del Cremlino si è premurato di essere sempre presente di persona quando è in gioco una sostituzione di vertice in zone particolarmente cruciali: due anni fa prese parte alla riunione in cui il comitato cittadino del partito di Mosca sostituì Boris Yeltsin, il riformista ipercritico che voleva bruciare le tappe delle innovazioni, e lo scorso luglio andò a Leningrado per presiedere alla sostituzione di Juri Soloviov, che non era riuscito a farsi eleggere al congresso del popolo nelle elezioni di marzo nonostante fosse l'unico candidato in lista per quel seggio.
Ivashko, che finora era vicesegretario del partito comunista ucraino, è intervenuto più volte a sostegno della politica di Gorbacev. Al termine della conferenza nazionale del Pcus di giugno, che si pronunciò per un acceleramento della perestroika, fu ad Ivashko che venne affidato il compito di scrivere l'articolo in prima pagina sulla Pravda dove si tracciavano le linee d'azione per dare maggior impeto alle riforme e alla lotta contro la burocrazia di stampo brezneviano. Scerbitsky, che ha 71 anni, è stato rimosso da primo segretario e anche da membro del Politburo del partito ucraino per decisione del plenum del comitato centrale, che ha accolto, riferisce l'agenzia Tass, la sua richiesta di andare in pensione. E' seguito poi un dibattito, al termine del quale, dice la Tass, sono stati prescelti due candidati da sottoporre a votazione segreta. L'altro in gara era Stanislav Gurenko, segretario del comitato centrale. La Tass non precisa con quale margine di voti ha vinto Ivashko ma precisa che ha ricevuto il sostegno compatto dei responsabili locali di partito, che hanno preso parte alla votazione.
Sul fronte etnico permangono le tensioni: continua, seppure in una forma parziale e selettiva, il blocco economico azerbaigiano all'Armenia, mentre il Nagorni Karabakh resta ancora completamente isolato e la popolazione viene tuttora rifornita prevalentemente dai militari. Il Soviet supremo armeno ha incaricato il ministero dell'Interno repubblicano di cominciare «negoziati diretti» (cioè senza passare da Mosca) con Paesi esteri. In primo luogo l'Iran, per acquistarvi i beni alimentari e il petrolio che l'Azerbaigian da circa un mese non fornisce più.
Lo hanno riferito esponenti del «Movimento pan-nazionale armeno» di Erevan dopo che mercoledì è saltato il negoziato per un accordo tra le autorità delle repubbliche caucasiche al fine di far cessare il blocco azerbaigiano attuato dal «Fronte popolare azerbaigiano» attraverso uno sciopero dei ferrovieri e l'arresto dei camion in partenza per l'Armenia. Tale agitazione è finalizzata a costringere armeni e autorità centrali ad accettare la piena sovranità azerbaigiana sul Nagorny Karabakh.
Il blocco continua, e a Erevan manca tutto e la gente non fa nemmeno più le code perché tanto nei negozi non c'è nulla da comprare.
Il Karabakh resta completamente isolato e continuano scontri armati al confine anche con armi da fuoco, ha detto un portavoce del movimento. Domenica scorsa c'è stato un incontro tra esponenti del Fronte popolare azero ed esponenti del movimento Karabakh. Alla fine di tre ore di colloqui non è stato raggiunto alcun accordo dato che gli azeri chiedono una rinuncia assoluta degli armeni alle rivendicazioni sul Nagorny Karabakh.
La stampa armena di ieri taceva sul fatto «perché non c'è nulla da dire dato che nessuno ha creduto che esso non ci fosse». Richiesto di commentare l'«ultimatum» dell'altro giorno di Gorbacev il portavoce afferma che «non è necessario l'intervento delle truppe per mettere fine al blocco. Noi armeni abbiamo dimostrato di poter sopravvivere, nonostante il blocco e il Parlamento armeno ha incaricato il ministro dell'Interno di negoziare direttamente con alcuni Paesi stranieri, tra cui l'Iran, l'acquisto di petrolio e beni alimentari».

Nel documento proposto dal segretario di Stato Baker al ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze gli americani si impegnano a non approfittare delle spinte evolutive in Polonia e in Ungheria e i russi si impegnano a non reprimerne l'evoluzione democratica, salvaguardando i reciproci sistemi di alleanze.

Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Una settimana fa, nel verde dello Wyoming, americani e sovietici non hanno discusso solo di missili strategici e di forze convenzionali in Europa. Hanno firmato un protocollo d'intesa sull'Est europeo, che riformula su nuove basi l'accordo di Yalta.
Gli americani s'impegnano a non approfittare delle spinte democratiche in Polonia e Ungheria per fare uscire questi due Paesi dal Patto di Varsavia. I sovietici s'impegnano a non reprimerne l'evoluzione liberale. Non si opporranno a ogni forma di aiuto economico, che l'Occidente vorrà prestare, se non risulteranno compromesse la solidità del Patto di Varsavia o la sicurezza dell'Urss.
La notizia è clamorosa e si basa su confidenze di fonti autorevoli del Dipartimento di Stato. Il protocollo d'intesa ha carattere segreto e informale, ma non per questo cede nelle sue storiche dimensioni.
A Yalta, nel 1945, Roosevelt e Churchill (soprattutto il primo) diedero un tacito consenso alla pretesa di Stalin di imporre il modello sovietico all'intero Est europeo. Le conseguenze di quell'errore storico sono arcinote. Una cortina di ferro ha tagliato per decenni l'Europa in due. Da una parte democrazia. Dall'altra totalitarismo. Da una parte prosperità. Dall'altra miseria. Da una parte libera circolazione degli uomini e delle idee. Dall'altra censura e segregazione. Questa divisione ha una sua odiosa proiezione fisica a Berlino, dove la gente continua a morire per superare il famoso muro. Altrove no. Alla frontiera fra Ungheria e Austria è stato smantellato il filo spinato e i capi ungheresi ne hanno fatto simbolico dono al Presidente Bush. L'Ungheria del riformismo filooccidentale e la Polonia di Solidarnosc sono all'avanguardia nella corsa a decomunistizzarsi.
In base alle fonti, citate anche dal «New York Times», il segretario di Stato Baker avrebbe sottoposto il documento al collega Eduard Shevardnadze, ministro degli Esteri sovietico. Baker ha ripetuto il concetto di «stabilità» degli equilibri europei. Nessuno in seno all'amministrazione Bush mira a disintegrare il Patto di Varsavia. Ma il Presidente americano desidera ardentemente incoraggiare i cambiamenti nell'Est europeo verso l'economia di mercato e governi eletti liberamente. Un'indiretta conferma dell'intesa è venuta martedì dalla tribuna dell'Onu. Shevardnadze ha pronunciato una storica frase: «Non vediamo nulla di minaccioso (per l'Urss) nel fatto che sia stato formato un governo di coalizione per volontà del popolo polacco. Anzi gli auguriamo ogni successo... La tolleranza è la norma di un comportamento civile». Per la prima volta l'Unione Sovietica proclamava ufficialmente di accettare la nuova (non comunista) realtà polacca.
Ma — si chiede Michael Mandelbaum, esperto dell'Est europeo — quanto reggerà questa tacita intesa, se effettivamente c'è stata, quando la fine del comunismo si propagherà alla Germania dell'Est?
In quel momento sarà rilanciata la questione della riunificazione tedesca. La sola ipotesi di una Germania riunita fa saltare ogni considerazione di stabilità nel cuore dell'Europa.
Un altro fattore d'incertezza è l'impazienza crescente di Polonia e Ungheria. I rispettivi ministri degli Esteri, attualmente a New York per l'assemblea dell'Onu, ripetono di non voler rimettere in discussione l'alleanza militare dominata dai sovietici. Al Fondo Monetario internazionale, invece, i responsabili finanziari lasciano capire che l'obiettivo finale dei due Paesi è una neutralità di tipo austriaco o finlandese. Queste dichiarazioni sono giudicate con inquietudine alla Casa Bianca. La consegna di Bush è andare avanti gradatamente, un passo dopo l'altro, senza provocare controproducenti reazioni. Una piazza Tienanmen è sempre possibile nel cuore dell'Europa. Non c'è bisogno di spingersi in Cina per convincersene. Basta fermarsi a Praga o a Budapest o a Varsavia.

L'EX PRESIDENTE FILIPPINO

E' morto Marcos

La Aquino si oppone al rimpatrio della salma

WASHINGTON — Ferdinand Marcos, il fedele alleato filippino che gli americani costrinsero all'esilio, è morto ieri mattina a Honolulu. Aveva 72 anni. Soffriva di disfunzioni renali e di scompensi cardiaci. Prima di perdere conoscenza, si è rivolto alla moglie Imelda e ha sussurrato: voglio essere sepolto fra i miei amati filippini.
Ma ci sono poche probabilità che l'estremo desiderio venga onorato. La signora Corazon Aquino, che gli succedette alla presidenza, non lo vuole nemmeno da morto. E quanto all'amore dei connazionali, è altrettanto improbabile che si riveli più forte dell'esacrazione che lo accompagnò in esilio. Ormai a Manila tutti sanno che nel marzo 1986, quando Marcos sbarcò a Honolulu, nelle Hawaii, uno dei tre «C 130» della squadriglia presidenziale era carico di oro e banconote.
La fuga non era stata tanto precipitosa da impedirgli di provvedere alla vecchiaia. Così aveva fatto vuotare il tesoro della Banca Centrale delle Filippine. Se non fosse morto, sarebbe quasi certamente finito in prigione. Il governo Aquino aveva giustamente denunciato lo scandaloso spoliatore, ma non ne aveva richiesto l'estradizione. Preferiva tenerlo lontano e prevenire i disordini che certo sarebbero scoppiati al suo rientro. A portarlo in tribunale, fu invece un procuratore distrettuale di New York. Marcos e consorte avevano acquistato due grattacieli a Manhattan, aggirando divieti di legge e obblighi fiscali.
Ferdinand Marcos passa alla storia con l'etichetta odiosa di ladro e truffatore. Eppure ancora folte sono a Manila le schiere dei partigiani, disposti a perdonargli i molti peccati in virtù dei meriti precedenti. Questo il motivo per cui la Aquino non lo vuole.
Marcos fu un valoroso combattente contro le truppe di occupazione giapponesi. Il liberatore di Manila, il generale americano MacArthur, disse che gli alleati dovevano all'eroismo di Marcos se i soldati del Mikado non erano riusciti a dilagare nel Sud del Pacifico, fino all'Australia e alla Nuova Zelanda. Fu eletto alla presidenza, nel '65, in un paese dilaniato da faide politiche, con fazioni armate che si battevano tra loro. E i primi anni furono un successo. Nel '69 fu rieletto plebiscitariamente. Ma in quegli anni era entrata nella vita di Marcos una donna che parve da principio essere un coronamento di grazia per la sua popolarità, e che invece con il tempo si rivelò essere la sua dannazione. La bellissima Imelda, miss Manila candidata al titolo di miss Universo, divenne la sposa del presidente, anche lei subito amatissima dal popolo. Marcos dovette probabilmente la rielezione del '69 anche alla simpatia che lei riscuoteva.
Marcos fu un baluardo di anticomunismo in un periodo in cui gli americani venivano buttati a mare in Vietnam e vacillavano i Paesi a loro amici. Garantì la permanenza sul suo territorio delle due più importanti basi militari americane nel Pacifico. Vent'anni dopo, nel febbraio 1986, furono gli americani e il suo personale amico Ronald Regan a costringerlo alle dimissioni. Perché il voltafaccia? «Perché Marcos non era più sostenibile», spiegò in Senato l'allora segretario di Stato George Bush.
Nelle elezioni di febbraio, aveva compiuto tanti e tali brogli da indignare persino un real-politiker come il sen. Lugar, repubblicano, capo di una commissione di osservatori. Raccomandò al presidente Reagan di lasciar cadere il prezioso ma scomodo alleato.
Fu un atto di coraggio da parte di Reagan. Corazon Aquino, il neo-Presidente, non dava le stesse garanzie di tenuta anticomunista. Ma era una figura molto popolare ed era inoltre la vedova di Benigno, il capo dell'opposizione ucciso l'anno prima.
A Marcos è stato attribuito l'assassinio politico. Lui ha sempre negato, ma il particolare non toglie e non aggiunge nulla all'odiosa metamorfosi di un personaggio arrivato al potere come un eroe e andato in esilio come un despota sanguinario. Peter Solarz, deputato democratico di New York, spiega: «Non c'è nulla di sensazionale in una trasformazione del genere. Il potere corrompe. Corrompe in Paesi di solide istituzioni democratiche. Figurarsi nel Terzo mondo».
Negli ultimi anni di presidenza, Ferdinand Marcos governava le Filippine come se godesse di un diritto di proprietà. La moglie Imelda si lasciava andare alle stravaganze più costose. Era capace di spendere in un giorno nelle aste di New York quanto sarebbe bastato a mantenere, in un Paese povero come le Filippine, mille famiglie per un anno. Con Ferdinand Marcos non se ne va l'ultimo satrapo d'Oriente, ma certamente uno dei più famosi.

[Cesare De Carlo]

NELL'AMBASCIATA DELLA GERMANIA OCCIDENTALE

Praga, ancora profughi

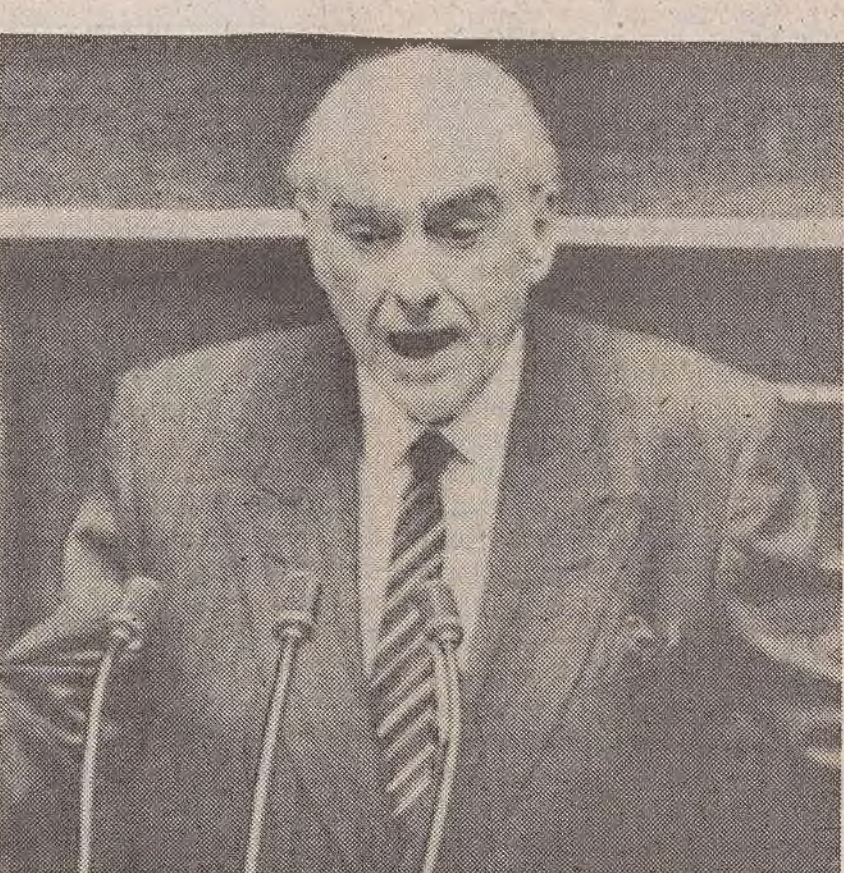
Sono duemila i tedesco-orientali rifugiati nella sede diplomatica

PRAGA — Si fa sempre più critica la situazione nell'ambasciata della Germania occidentale a Praga: con l'arrivo di oltre cento profughi, che durante la notte hanno scavalcato l'inferriata della sede diplomatica, il numero complessivo dei rifugiati della Germania Est è salito ieri a duemila. Botho Prinz Zu Sayn-Wittgenstein, presidente della Croce Rossa della Germania Ovest, è partito per Praga insieme con alcuni funzionari del ministero degli Esteri di Bonn, per verificare la situazione e cercare come migliorare le condizioni dei profughi accampati precariamente nel giardino dell'ambasciata. Hans Dietrich Genscher, ministro degli Esteri della Germania occidentale, dopo essersi incontrato alle Nazioni Unite con il collega tedesco orientale Oskar Fisher, ha detto ai giornalisti di «non escludere» la possibilità di sbloccare il problema.
Tutti i locali disponibili della sede a Praga sono stipati di tedeschi dell'Est; centinaia sono accampati nel giardino. A peggiorare la situazione ci si è messa la pioggia, caduta in gran quantità. Vani sono stati i tentativi di Wolfgang Vogel, emissario del governo di Bonn, di persuadere i profughi a lasciare l'ambasciata. Soltanto 177 hanno accettato di tornare in patria in cambio della garanzia di Vogel di ottenere l'impunità e un regolare permesso di emigrazione entro sei mesi. Pare però che alcuni di loro abbiano cambiato idea e siano tornati nella sede diplomatica. Vogel ha avviato questo tipo di trattative anche con i profughi della Germania Est asserragliati nell'ambasciata tedesca a Varsavia. La Croce Rossa di Bonn ha detto che è impossibile piantare altre tende nel giardino della missione di Praga, e che quindi cercheranno di portare incerate per proteggere i profughi dalla pioggia.
Ieri Miroslav Pavel, portavoce del governo cecoslovacco, durante una conferenza stampa assicurato che appena le due Germanie «raggiungeranno un accordo, la Cecoslovacchia ha intenzione di fornire tutto l'appoggio umanitario e logistico». Già il governo ha dato la sua collaborazione provvedendo al trasporto di tende, cibo e medicinali. «Dobbiamo assicurare il libero accesso alle ambasciate» a Praga, ha però ammonito Pavel, e ha aggiunto che «qualora l'ambasciatore della Germania occidentale lo chiedesse, potremmo chiudere la missione di Bonn».
In un'intervista alla radio austriaca Pavel ha comunque escluso una soluzione del tipo di quella adottata dall'Ungheria che ha aperto le sue frontiere ai profughi tedesco-orientali.
Intanto l'agenzia ufficiale cecoslovacca «Ctk» ha reso noto che mercoledì 400 tifosi tedesco-orientali, che si recavano a Ostrava per assistere alla partita di Coppa Uefa fra il Banik Ostrava e l'Hansa Rostock, sono stati rimandati indietro perché ubriachi. L'agenzia precisa che i sostenitori del Rostock avevano un biglietto collettivo e che quindi non era possibile consentire l'arrivo nella città boema a quelli non ubriachi. Nei giorni scorsi era circolata voce che buona parte dei 4.000 tedeschi orientali che avevano acquistato il biglietto per la partita avrebbero cercato rifugio nell'ambasciata di Bonn.
Sempre mercoledì altri 416 cittadini della Germania Est sono giunti in Austria provenienti dall'Ungheria, portando il numero complessivo dei profughi a 22.427. Secondo informazioni da Budapest, al centro di raccolta di Csilleberg, sulla «collina della libertà», giungono in media tra le 150 e le 200 persone al giorno, le quali vengono assistite dalla Croce Rossa e dall'Ordine di Malta. I profughi si fermano una o due notti e a chi ne è sprovvisto viene consegnata una somma di denaro per poter ripartire. Nel campo, secondo le informazioni, si trovano soltanto cittadini tedesco-orientali.

IL PARLAMENTO GRECO HA DECISO L'INCRIMINAZIONE

L'inglorioso tramonto di Papandreu

L'ex premier dovrà rispondere davanti a un tribunale speciale dello scandalo della Banca di Creta

ATENE — Tragedia greca, penultimo atto. Sarà un tribunale speciale composto dai membri della Corte suprema a giudicare entro due mesi il primo ministro Andreas Papandreu, accusato di essere direttamente coinvolto nello scandalo della Banca di Creta. Al termine di un serrato dibattito, il Parlamento ellenico ha deciso infatti di rinviare a giudizio l'anziano ex primo ministro, malgrado l'appassionata autodifesa che lo stesso Papandreu ha pronunciato davanti ai deputati. La grave decisione è stata presa con 166 voti favorevoli (il partito di centro-destra «Nuova Democrazia» e i comunisti) e 121 contrari (il «Pasok»). Insieme a Papandreu saranno sottoposti a processo anche altri uomini politici: l'ex vice primo ministro e ministro della Giustizia, Kutsogiorgias, l'ex titolare dei trasporti Petsos, l'ex ministro delle Finanze Tsovolos e l'ex titolare dell'Economia Rumeliotis.
La maggioranza parlamentare ha accolto le conclusioni del rapporto della commissione d'inchiesta secondo cui Papandreu avrebbe garantito il suo appoggio al bancarottiere Kosokotas, fuggito all'estero dopo aver dilapidato pubblico denaro per oltre 200 milioni di dollari (circa 300 miliardi di lire). In particolare, l'ex premier socialista è accusato di aver intascato personalmente sei milioni di dollari nei mesi agosto-settembre 1988 prelevati nelle casse della Banca di Creta e di avere costretto alcune imprese pubbliche a depositare cifre molto elevate nello stesso istituto che era in gravi difficoltà finanziarie proprio per i «buchi» causati da Koskotas.
Naturalmente nei confronti di Papandreu c'è anche l'accusa di infedeltà alla Costituzione. L'anziano premier — nel suo intervento — ha respinto con sdegno le accuse di complicità nello scandalo della Banca di Creta, limitandosi a qualche ammissione soltanto per quanto riguarda la responsabilità politica (non penale) dell'«affaire». Settantenne, tre by-pass, cuore malato ma ancora tanta voglia di vivere (soprattutto dopo il chiacchierato matrimonio con l'ex hostess Dimitra Liani di quarant'anni più giovane di lui), Papandreu è sceso in campo affrontando a viso aperto gli avversari. Appena è entrato in Parlamento ha stretto la mano al suo avversario di sempre, il capo dell'opposizione di centro-destra Mitsotakis, ancora sconvolto per l'assassinio del genero da parte del sedicente gruppo terroristico «17 novembre». Quindi il «vecchio leone» ha dato fondo a tutte le risorse oratorie nella speranza di convincere un uditorio che appena qualche anno fa pendeva letteralmente dalle sue labbra. Ha lanciato frecciate a destra e a manca, ribadendo la tesi del «grande complotto» ai suoi danni e a quelli del «Pasok» per «voler riportare indietro la Grecia».
Particolarmente duro è stato nei confronti dei comunisti («Ecco dove siete finiti, dopo averlo combattuto, adesso siete schierati al fianco del grande capitale...»). Ma le parole dell'ex premier sono cadute in un silenzio glaciale. Pochi gli hanno creduto e la votazione notturna ha confermato che ormai sono in pochi a ritenere innocente il «padre della patria». Certo: gli interessi che si agitano dietro la torbida vicenda della Banca di Creta sono enormi. E può darsi non tutta la verità sia venuta a galla; nel senso che ci sono altre pesanti responsabilità dietro le disinvolte operazioni del faccendiere Koskotas, divenuto rapidamente un miliardario. Anche il mortale agguato di cui è rimasto vittima il genero dell'attuale capo del governo, Bakoiannis, presenta molti punti oscuri e si iscrive in una «balcanizzazione» della lotta politica ellenica che sembrava allontanarsi — negli anni scorsi — proprio grazie al ripristino del gioco democratico legato al binomio Papandreu-Karamanlis.

Andreas Papandreu mentre svolge l'appassionata autodifesa davanti al parlamento ateniese.

DAL MONDO

Il disgelo dopo la guerra

NEW YORK — Venticinque minuti di colloquio — anche se non dedicati alle «questioni di sostanza» che dividono i due paesi — hanno segnato ieri la ripresa dei contatti a livello di ministri degli Esteri tra Argentina e Gran Bretagna dopo i sette anni di gelo seguiti alla guerra per le Falkland-Malvine. Il nuovo titolare del «foreign office» John Major e il ministro degli Esteri argentino Domingo Cavallo si sono incontrati a New York in margine ai lavori dell'assemblea generale delle Nazioni Unite e si sono entrambi dichiarati soddisfatti della conversazione.

Disperso in miniera

SALT LAKE CITY (Usa) — Un bimbo di dieci anni che si era perso in una miniera abbandonata dello Utah è stato ritrovato mercoledì pomeriggio in buona salute dopo aver passato cinque giorni nell'oscurità senza cibo né bevande. Il piccolo Joshua Dennis si era perso venerdì mentre stava visitando la miniera con un gruppo di scout. I medici hanno detto che sta bene, nonostante una forte disidratazione, un inizio di congelamento alle dita dei piedi e qualche problema di circolazione.

ISRAELE-OLP

I russi si offrono come mediatori

NEW YORK — Il ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, si è offerto come mediatore fra Israele e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. «Ho chiesto al capo della diplomazia israeliana Moshe Arens di avviare il dialogo con l'Olp. Ho proposto di organizzare un incontro in territorio sovietico. Potrebbe essere una buona occasione, anche per i giornalisti» ha dichiarato Shevardnadze al termine di un incontro con Arens.
Il capo della diplomazia di Mosca ha ribadito che nessuna iniziativa di pace per il Medio Oriente potrà essere coronata dal successo senza la partecipazione dell'Olp e ha ripetuto che il suo governo continua ad appoggiare l'ipotesi di una conferenza internazionale sul conflitto arabo-israeliano. Shevardnadze ha aggiunto che sia il piano di pace del primo ministro israeliano Yitzhak Shamir che quello del Presidente egiziano Hosni Mubarak presentano elementi positivi. Dal canto suo, Arens ha affermato che l'Urss non ha respinto le proposte presentate da Shamir per le elezioni nei territori occupati e che lo Stato ebraico auspica l'accettazione globale del piano da parte di Mosca.
Sempre Arens, aveva rivolto mercoledì un appello ai delegati di venti Paesi arabi a un incontro a New York per discutere «il modo di passare dallo stato di belligeranza alla pace» in base a un piano proposto dal primo ministro israeliano Yitzhak Shamir nell'aprile scorso. Arens, intervenendo all'assemblea generale dell'Onu, aveva invitato i paesi arabi «a servirsi dell'opportunità di essere presenti all'assemblea generale» e aveva nominato a uno a uno i paesi membri della Lega Araba tranne l'Egitto, che ha già firmato un trattato di pace con Israele, e l'Olp, ritenuta un'organizzazione terroristica con la quale Israele non vuole trattare. Nel momento in cui Arens ha preso la parola, tutti i delegati arabi, tranne la delegazione egiziana, hanno abbandonato la sala dell'assemblea. Il piano di Shamir è stato già respinto dai paesi arabi e dall'Olp che accettano le elezioni nei territori occupati se inquadrate in una soluzione di pace globale. Arens non ha comunque accennato alla proposta di pace del Cairo e all'offerta dell'Egitto di ospitare rappresentanti israeliani e palestinesi per colloqui che sono stati respinti da Shamir. Egli ha invitato la comunità internazionale a sostenere il piano israeliano che si basa essenzialmente su uno sforzo comune israelo-egiziano per una pace globale in Medio Oriente a partire dagli accordi di Camp David (1978) e al trattato di pace con l'Egitto dell'anno successivo.
Intanto importanti misure precauzionali sono state disposte dalle autorità militari israeliane per prevenire attentati durante la festa del capodanno ebraico, che comincia nel pomeriggio di oggi. E' possibile che Cisgiordania e Gaza siano dichiarate «zone militari chiuse» e che quindi sia interrotto il traffico fra questi territori e Israele.
Rastrellamenti, perquisizioni e arresti sono stati compiuti ieri da reparti della polizia israeliana, coadiuvati dall'esercito, nel villaggio arabo di Barta, situato nella bassa Galilea e che prima del 1967 era tagliato in due dalle linee armistiziali. I poliziotti cercavano i responsabili del lancio di bottiglie incendiarie contro i veicoli israeliani.
A Nablus, per la prima volta dall'inizio della rivolta, sono state notate donne palestinesi col volto coperto distribuire volantini firmati dal «comando femminile unito».

GLI INGLESI INVIANO IN COLOMBIA UNA FREGATA E ALLERTANO LE «TESTE DI CUOIO»

Maggie alla crociata contro i narcotrafficanti

Margaret Thatcher

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — I reparti SAS, «teste di cuoio» dell'esercito britannico, saranno associati alla lotta contro i grandi spacciatori di droghe in Colombia. L'annuncio dato alle Nazioni Unite dal ministro degli Esteri tory John Major è stato seguito ieri dalla divulgazione di ulteriori particolari sulla strategia che la «lady di ferro» Margaret Thatcher intende attuare per debellare i cosiddetti «seminatori di morte del cartello di Medina».
La fregata «Alacrity» della Royal Navy ha già ricevuto l'ordine di raggiungere le acque territoriali della Colombia per intercettare tutti i battelli che tentino di trasportare al largo i carichi di droghe pesanti. Ancora una volta l'amicizia privilegiata che lega la Gran Bretagna agli Stati Uniti ispira una comune battaglia: Maggie ritiene che l'appello formulato dal Presidente Bush per mobilitare i paesi civili contro la letale minaccia che pesa soprattutto sui giovani debba essere raccolto e assecondato con la massima sollecitudine.
Gli stanziamenti previsti per la partecipazione britannica alla crociata antidroghe ascenderanno a vari milioni di sterline. Unità della Royal Navy assisteranno in permanenza la flotta colombiana nelle operazioni di vigilanza, mentre le Sas saranno impiegate soprattutto per l'addestramento delle unità di polizia locali che devono battersi quotidianamente contro i fabbricanti e gli spacciatori. Il Presidente della Colombia, Barco, che si trova attualmente in visita negli Stati Uniti, ha già rivolto un formale ringraziamento alla «lady di ferro» che definisce «le droghe, la violenza e il terrorismo i tre draghi da sconfiggere nell'epoca moderna». Una guerra fratricida potrebbe essere impegnata nelle campagne colombiane tra le «teste di cuoio» SAS e i mercenari britannici assoldati dai baroni della droga per insegnare ai trafficanti i sistemi che permettano di sfuggire alle operazioni di vigilanza e agli inseguimenti della polizia. Il ministro Major ha detto che le autorità britanniche saranno pronte a concedere le estradizioni di tutti i mercenari impegnati nei commerci clandestini di droghe anche dopo il loro eventuale ritorno in Inghilterra purché prove della loro colpevolezza vengano esibite alla magistratura del Regno Unito.
Questo fermo atteggiamento dell'amministrazione tory indurrà probabilmente i grandi spacciatori colombiani a porre taglie anche per l'uccisione di personalità politiche inglesi o dei membri della famiglia reale, come è già avvenuto nei confronti della famiglia del Presidente Bush. I servizi di protezione dei Vip londinesi dovranno ora difendersi da una nuova minaccia, non meno temibile di quella costituita finora dai terroristi dell'Ira.

Radio e televisione

RAIUNO

7.00 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (115). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 «Tutto Chaplin». L'opera di Charlie Chaplin in ordine cronologico. Anno 1916.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm. La madre di Rosa.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Buona fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.10 Ars electronica. Appunti sul Festival di videografia di Linz.
15.00 «La città proibita». Un programma di M. Chen.
16.00 Pippi calzelunghe. Telefilm.
16.30 I gummi. Cartoni animati.
17.00 Anna dai capelli rossi. Telefilm.
18.15 Santa Barbara (118). Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: E' probito ballare: «Tropical».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «AMICI E NEMICI» (1979). Film di guerra. Regia di George Cosmatos. Con Roger Moore, David Niven, Elliott Gould, Telly Savalas.
22.20 Alfred Hitchcock presenta: «IL PAZIENTE IMPAZIENTE».
22.50 Telegiornale.
23.30 Effetto notte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Il meglio di Mezzanotte e dintorni.
0.35 Speciale Scuola aperta. La signora maestra.

RAIDUE

6.35 Ncb News, telegiornale americano.
7.00 Silverhawks. Cartoni animati.
7.30 Donkey kong. Cartoni animati.
8.10 Matinée al cinema. «IL GUASTAFESTE» (1964). Film commedia. Regia di Theodore Flicker. Con Tom Aldregde, Joan Darling, James Frawley.
9.30 Inglese e francese per bambini.
10.00 Aspettando mezzogiorno (1.a parte).
10.05 E' nata una stella. Conduce S. Giacobini.
10.50 La protesta.
11.10 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è, con G.F. Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 Aspettando mezzogiorno (2.a parte).
14.15 Capitol (118). Serie Tv.
15.00 Tutti frutti per l'estate di Raidue.
15.45 Lassie. Telefilm.
16.20 Tg2 Flash.
16.25 Lo schermo in casa. «AGGRAPPATO AD UN ALBERO, IN BILICO SU UN PRECIPIZIO, A STRAPIOMBO SUL MARE...» (1973). Film comico di Serge Korber. Con Louis De Funes, Franco Volpi.
18.00 Gli antenati.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Perry Mason. Telefilm. Il ladro galante.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «L'OMBRA DELLA SPIA». Soggetto e sceneggiatura di S. Blasi e R. Mazzucco. Con P. Graziosi, L. Lattuada, R. Alpi, C. Scarpitta. (2.a e ultima puntata).
22.00 Tg2 Stasera.
22.10 Si fa per ridere: Gianni e Pinotto.
23.00 Cento anni di industria in Italia (1).
24.00 Tg2 Notte.
0.05 Cinema di notte: «ARCIPELAGO IN FIAMME» (1943). Film di guerra. Regia di Howard Hawks. Con John Garfield, John Ridgely.

RAITRE

12.00 Invito a teatro. «Questa sera si recita a soggetto» di Luigi Pirandello.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Perugia, atletica leggera, settimana verde.
14.45 Palermo, tennis. Grand Prix.
17.15 I mostri. Un nonno... simpatico.
17.45 Vita da strega. Viaggio a Chicago.
18.00 Documentario.
18.15 Splendore selvaggio: le comunicazioni.
18.45 Tg3. Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 Telefono giallo. Un programma di Corrado Augias e S. Gusberti. «N. 1: il caso Siani».
22.00 Tg3 Sera.
22.05 Telefono giallo (2.a parte).
23.15 Tg3 Notte.
23.30 La spinta dell'autunno, cronaca delle vicende sindacali dell'«autunno caldo» del '69. In studio Piero Ottone.

Robert Mitchum (Retequattro, 20.30).

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6: Ondaverde, di L. Matti; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, incontri di cinema;

6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 8: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io estate; 10.55: Radio opera: Faust; 11: «Bella idea» di C. Canovai (6), regia di R. Valentini; 11.30: Giorno per giorno, con R. Pisu; 12.03: Via Asiago Tenda estate;

13.20: Chiamate Roma noi due, di e con Amurri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03 Ahhm! Un milione di anni a tavola, di Carla Ghelli; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno Jazz '89; 17.56: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, A. Rubinstein suona Chopin;

19.15 Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.35: Audiobox; 20.30: Dal Palazzo della Cancelleria di Roma, IX Premio internazionale «V. Bucchi» per giovani musicisti di Roma capitale; al termine, 22.20 circa: «L'usignolo di Lecce, Tito Schipa», biografia in tredici puntate di T. Schipa jr. (13.a e ultima puntata); 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15.00: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.00: Gr1 sera; 19.15: Gr1 sport mondo motori; 21.00: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23.00: Gr1 ultima edizione; 23.05: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8.10: Un poeta, un attore; 9: Rosh ha shanà, nuovo anno ebraico, conversazione del presidente delle comunità ebraiche italiane e del prof. S. Sierra, presidente dell'assemblea dei rabbini d'Italia; 8.45: «La famiglia Birillo» (10), regia di F. Anzalone; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Banda Osiris gran turismo; 10.30: Lavori in corso; 12.10: Gr regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta un re: 1789, la Rivoluzione raccontata, di S. Fasulo; 15.30: Bollettino del mare; 15.45: Doppio misto, dialoghi per l'estate; 17.32: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue, la musica della vita di Paolo Fenoglio; 19.50: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Ultime notizie e Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15.00: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade c.d; 19.26, 22.37: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Sterodue classic; 21.02: Fm musica; 21.03: Hit parade, disconovità; 22.30: Ultime notizie; 23.00: D.j. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18,45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.50: Sui giornali di oggi; 7, 8.30, 11.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Voci di guerra, immagini sonore della 2.a Guerra mondiale, di G. De Luna; .11.50, 14, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: I concerti di Blue note; 17.30: Imparare l'ambiente; 19: Terza pagina; 21: Un maestro di clavicembalo: Domenico Scarlatti (7), di G. Pestelli; 21.50: Musica di Enrico Porrino; 22.15: Quando i popoli si mescolavano, Nord e Sud tra cooperazione e conflitto; 22.50: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia e Europa. 24.00: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 3.06: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 5.05: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.00: Giornale radio; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Jazz club regione.
Programmi in lingua slovena 7.00: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Ecologia (replica); 9.00: Il folklore dei popoli jugoslavi; 9.30: Revival; 10.00: Notiziario e cronaca regionale; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Blues; 12.00: Dal mondo del cinema; 12.40: Musica corale; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: In primo piano; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Bianco su nero»; 16.00: Noi e la musica; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo d'appendice; 17.25: Onda giovane; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

13.30 Oggi - Telegiornale.
14.00 Sport News - Tg sportivo.
14.15 Caleidoscopio alabardato.
14.30 «Clip clip», video clips.
15.00 «Snack», cartoni animati.
15.30 «Girogiromondo», gioco d'avventura.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA RIVOLTA», commedia, con Cary Grant, José Ferrer.
18.00 Tv Donna.
19.15 «Noi & Voi», interviene il direttore de Il Piccolo, dott. Paolo Francia. Tele Antenna Notizie.
19.30 «Pianeta basket».
20.00 Tmc News - Telegiornale.
20.30 Matlock: «Il purosangue».
21.30 «Mondocalcio», rotocalco sportivo.
22.50 «Noi & Voi», interviene il direttore de Il Piccolo, dott. Paolo Francia. Il Piccolo domani. Tele Antenna, ultime notizie.
23.05 Stasera sport.
24.00 Film: «L'ULTIMO PELLEROSSA», con Chuck Connors, Adam West.

CANALE 5

7.30 «Alice», telefilm.
8.00 «Fantasilandia», telefilm.
9.00 «Agenzia matrimoniale», rubrica.
9.30 «Cerco e offro», rubrica.
10.00 «I cinque del quinto piano», telefilm.
10.30 «Casa mia», quiz.
12.00 «Bis», quiz.
12.45 «Il pranzo è servito», quiz.
13.30 «Cari genitori», quiz.
14.15 «Il gioco delle coppie», quiz.
15.00 «Agenzia matrimoniale», rubrica.
15.30 «Cerco e offro», rubrica.
16.00 «Love boat», telefilm.
17.00 «Doppio slalom», quiz.
17.30 «Babilonia», quiz.
18.00 «O.K., il prezzo è giusto», quiz.
19.00 «Il gioco dei 9», quiz.
19.45 «Tra moglie e marito», quiz.
20.30 «Finalmente venerdì», presenta Johnny Dorelli.
23.15 «Maurizio Costanzo Show».
0.45 «Petrocelli», telefilm.
1.35 «Lou Grant», telefilm.
2.25 «Bonanza», telefilm.

ITALIA 1

12.30 «T.J. Hooker», telefilm.
13.30 «Magnum P.I.», telefilm.
14.35 «Deejay Television», musicale.
15.30 «So to speak», news.
16.00 «Bim, bum, bam», cartoni animati.
18.00 «Arnold», telefilm.
18.30 «A-Team», telefilm.
19.30 «I Robinson», telefilm.
20.00 «Evviva Palm Town».
20.30 Film: «POLTERGEIST II - L'ALTRA DIMENSIONE», con Craig T. Nelson, Jobeth Williams; regia di Brian Gibson (Usa 1987», horror.
22.15 «Valentina», con Detra Hampton, Russel Case.
22.45 «Calciomania», conducono Cesare Cadeo, Paola Perego e Maurizio Mosca.
23.45 «Grand Prix», settimanale motoristico con Andrea De Adamich.
0.55 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm.
1.55 «Deejay Television», musicale.

RETEQUATTRO

12.40 «Ciao ciao», cartoni animati.
13.40 «Buon pomeriggio», rubrica.
13.43 «Sentieri», teleromanzo.
14.41 «California», telefilm.
15.40 «Una vita da vivere», teleromanzo.
16.30 «La valle dei pini», teleromanzo.
17.30 «Febbre d'amore», teleromanzo.
18.30 «General hospital», teleromanzo.
19.30 «Quincy», telefilm.
20.30 Film: «SPECCHIO PER LE ALLODOLE», con Richard Burton, Robert Mitchum; regia di Andrew McLaglen (Usa 1978), guerra.
22.20 Film: «I RAGAZZI DEL CORO», con Charles Durning, Perry King; regia di Robert Aldrich (Usa 1977), poliziesco.
0.40 «Ironside», telefilm.
1.40 «Agente speciale», telefilm.
2.40 «Adam 12», telefilm.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

7.30 Rambo, cartoni.
8.00 A tutto gas, cartoni.
9.30 Estate con noi, presenta Cristina Dori.
11.30 Mash, telefilm.
12.00 Rosa De Lejos, telenovela.
13.00 General Daimos, cartoni.
13.30 Capitan Dick, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Vicini troppo vicini, situation comedy.
17.00 Fish eye, obiettivo pesca.
17.30 Rambo, cartoni.
18.00 A tutto gas, cartoni.
18.30 I campioni del Wrestling, cartoni.
19.00 Gli sceriffi delle stelle.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «002 AGENTI SEGRETISSIMI», film. Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «Tarzan contro gli uomini Leopard», film. Regia di Charlie Foster, con Ralph Hudson e Nuccia Cardinali.
1.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
2.00 Mash, telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Mon-gol-fiera (replica).
14.45 Pillole.
15.00 Campo base, programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar
15.30 Il grande tennis (replica).
17.45 Juke box.
18.15 Pillole.
18.30 Wrestling.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Calcio, campionato tedesco, in diretta: Norimberga-Waldhof Mannheim.
21.45 Sottocanestro, rotocalco di basket.
22.40 Boxe di notte, i grandi match della storia del pugilato.
23.30 Football, campionato National football league: una partita (differita).

TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (1.a parte, replica).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.00 Filo diretto (2.a parte, replica).
19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.40 Fatti e Commenti

ODEON-TRIVENETA

9.30 Thomas & Senior.
10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela, Signore e padrone.
11.45 Telenovela, Marcia nuziale.
12.15 Telefilm.
13.00 Minou, telefilm.
15.30 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela, Maria.
17.30 Sceneggiato, Rituals.
18.00 Tf, Lottery.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Little Wizzard, cartoni.
20.00 Sit-com, 4 donne in carriera.
20.30 Mr. Ed, telefilm.
21.00 «Quinta dimensione», serata fantastica.
22.15 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
24.00 Odeon News, Top motori.
0.30 T and T, telefilm.

TVM

18.00 «IL TESORO», film.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «SENZA SCAMPO», film.
21.40 «Agrumi», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «ALBA DI FUOCO», film.

TELEFRIULI

11.20 Side, proposte per la casa.
11.30 Telefilm, Condo.
12.00 Il salotto di Franca.
12.30 Telefilm, Chopper one.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, Strike force.
14.30 Il tappeto orientale.
15.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato: «La vera storia della signora delle camelie». Con I. Huppert, G.M. Volontè, C. Fracci. Regia di Mauro Bolognini (6).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Firehouse squadra 23, telefilm.
20.30 Sceneggiato: «Quarantesimi ruggenti» con Julie Christie (2).
22.30 Tigi 7, settimanale di informazione.
23.00 Motor News.
23.30 Telefriulinotte.
24.00 Side, proposte per la casa.
0.30 Il salotto di Franca.
1.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEPORDENONE

7.00 Forza Sugar, cartoni.
7.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
14.00 Forza Sugar, cartoni.
14.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
15.00 Jeeg Robot, cartoni.
15.30 Sampei, cartoni.
16.00 Monkey, cartoni.
16.30 James, telefilm.
17.00 James, telefilm.
18.00 Flash Gordon, cartoni.
18.30 Dottori con le ali, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, telegiornale.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «L'UOMO DI RIO», film.
22.00 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, telegiornale.
22.30 Tpn Cronache, seconda edizione, telegiornale.
23.00 Dottori con le ali, telefilm.

RETE A

17.30 Teleromanzo, Victoria.
18.30 Teleromanzo, La mia vita per te.
19.30 Tga - Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo, Victoria.
21.15 Sceneggiato, Nozze d'odio.
22.00 Teleromanzo, La mia vita per te.
22.45 Tga - Telegiornale, edizione della notte.

ITALIA 1

«Presenze» di ritorno

Italia 1 offre alle 20.30 un film inedito per la televisione: «Poltergeist 2» ovvero le nuove, terrorizzanti avventure della famiglia Freeling alle prese con allucinanti fenomeni paranormali. Tutta la prima parte del film vive sull'attesa, conscia per lo spettatore, che l'apparente calma della casa in cui vive la famigliola americana non potrà durare. Poi trionfano gli effetti speciali che sorreggono la regia, di puro mestiere, del poco noto Brian Gibson che ha rilevato la storia da Tobe Hooper.

Raiuno, ore 20.30

«Amici e nemici» di George Cosmatos

Alle 20.30 Raiuno «richiama in servizio» un regista-artigiano di sicuro successo come il greco (ormai cittadino del mondo) George Cosmatos. Il suo «Amici e nemici» precede successi come «Rambo 2» e «Leviathan», ma è successivo, ad esempio, a «Cassandra crossing». Forte di un «cast» internazionale al quale aderirono Roger Moore, David Niven, Elliot Gould, Stefanie Powers, Claudia Cardinale, il regista orchestra un «pastiche» con ricche dosi d'ironia nell'isola greca di Athena, occupata dai tedeschi nel '44. Roger Moore fa l'ufficiale tedesco appassionato di archeologia e utilizza per gli scavi alcuni prigionieri inglesi esperti della materia tra cui David Niven che riesuma, anni dopo, quel personaggio ironico già proposto in duetto con Alberto Sordi ai tempi dei «Due nemici». A Claudia Cardinale tocca il ruolo della tenutaria di una casa di piacere che, con grande cuore e intelligenza maliziosa, cercherà di sfruttare la situazione.

Retequattro, ore 20.30

Guerra con lo «Specchio per le allodole»

Retequattro recupera alle 20.30 il vecchio e collaudato film di guerra «Specchio per le allodole» di Andrew Victor McLaglen con Richard Burton, Curd Jurgens e Robert Mitchum. L'eccezionalità del «cast» non è pari ai risultati artistici del prodotto.

Raitre, ore 20.30

Riparte «Telefono giallo»

Per tutti quanti amano il suo tono sincero e appassionato, la sua meticolosità nelle inchieste, la drammatica verità dei «casi» che ha portato alla luce ascoltando testimoni, vittime, esperti e addetti ai lavori, Corrado Augias ha accettato di tornare al timone di «Telefono giallo» anche nella nuova edizione del programma. L'appuntamento è fissato per questa sera alle 20.30 con tutte le caratteristiche della trasmissione fedelmente rispettate dal conduttore e dalle sue collaboratrici Simona Gusberti e Adriana Borgonovo, che firma la regia. «Cominceremo dove ci eravamo fermati — precisa subito Augias, ormai innamorato della nuova sfida dopo le incertezze che avevano messo in forse questa "ripresa" —, ovvero dal delitto del giornalista Giancarlo Siani. Quando il giovane cronista del "Mattino" di Napoli fu abbattuto da dieci colpi d'arma da fuoco era la sera del 23 settembre 1985. Rispettare quasi un'anniversario è stato il nostro modo di ricordare un collega e un giovane coraggioso».

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», in onda oggi su Canale 5 alle 23.15, affronterà i temi inerenti al servizio sanitario di Roma con il dott. Sergio La Rocca e la dottoressa Guerra. Al programma parteciperanno, inoltre, l'attrice Eva Magni Ricci; il cantante Mino Reitano; il regista Franco Piavoli; la pittrice Fulvia Levi Bianchi; Giovanni Miglioli, pittore; il giovane attore Daniele Luttazzi.

Retequattro, ore 22.20

«I ragazzi del coro» di Aldrich

Alle 22.20 su Retequattro c'è «I ragazzi del coro» di Robert Aldrich, ispirato a una storia vera che ha per protagonisti i poliziotti di un distretto a Los Angeles. Gli attori non hanno nomi famosi, se non per chi ama il cinema, ma offrono un ottimo risultato: da Charles Durning a Luis Gossett.

APPUNTAMENTI

Pupi Avati racconta «storie di ragazzi»

TRIESTE — Debutta oggi, all'«Azzurra», per il Festival dei festival, il film di Pupi Avati «Storia di ragazzi e ragazze», presentato alla Mostra di Venezia.

Opera Basiliadis

Opera Giocosa

TRIESTE — Oggi alle 18 nella sede di via Palestrina 6 l'Opera Maria Basiliadis in collaborazione con l'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia presenta «Salotto con l'operetta».
L'orchestra dell'Opera Giocosa diretta dal maestro Severino Zannerini proporrà brani di Strauss e Lehàr. Solisti Federica Guina soprano e Roberto Rados tenore.

Rock Commando

In concerto

TRIESTE — Oggi alle ore 21 nella Trattoria «Ex Moro» di via dell'Olivo a Trieste è in programma un concerto dei Rock Commando.

Alla «Scuola 55»

Musica antica

TRIESTE — Oggi alle 19, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), verrà presentato il nuovo corso di musica antica.

Al Nazionale 4

Jerry Lee Lewis

TRIESTE — Al cinema Nazionale 4 è in programmazione «Great balls of fire», con Dennis Quaid, film dedicato alla storia del musicista rock Jerry Lee Lewis.

Lumière-Fice

«El dorado»

TRIESTE — Ancora oggi, al Cinema Lumière-Fice, viene presentato «El dorado», di Carlos Saura, con Omero Antonutti.

Teatro Verdi

Secondo concerto

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 18 al Teatro Verdi si replica il concerto sinfonico diretto dal maestro Vassilij Sinaiskij.
In programma l'esecuzione del Secondo concerto in sol maggiore per pianoforte (solista François Joel Thiollier) e orchestra (mai eseguito a Trieste) e la Sinfonia «Manfred».

Alla radio regionale

Cercatori di perle

TRIESTE — Sta per concludersi l'ultima settimana della trasmissione «I cercatori di perle», presentata da Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini. Oggi alle 11.30 si esibirà il gruppo di musica salsa «Ocho Rios». Domani verrà scelto il vincitore, che sarà proclamato «Perla» dell'89.

Cinema Ariston

Mattinate

TRIESTE — E' imminente la programmazione al cinema Ariston del film di Terry Gilliam «Le avventure del Barone di Munchhausen». Nell'occasione verranno proposte alle scuole interessate proiezioni mattutine a metà prezzo, con prenotazione obbligatoria per gruppi di almeno 100 allievi.

Opera Giocosa

Mozart

TRIESTE — Domenica alle 21, nella chiesa del Sacro cuore di via del Ronco, l'Orchestra Giocosa del Friuli-Venezia Giulia eseguirà la «Kronungsmesse» (la messa dell'incoronazione) KV 317 in do maggiore per soli, coro e orchestra di Mozart. Solisti: Federica Guina, Manuela Marussi, Roberto Rados e Paolo Albertelli. Direttore Severino Zannerini.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Oggi alle **20.30** (turno B) concerto sinfonico. Direttore V. Sinaiskij, pianista F. J. Thiollier. Musiche di Ciaikovski. Domani alle **18** (turno S). Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/'90. Giovedì alle **20.30** (turno A), venerdì alle **20.30** (turno B) e sabato alle **18** (turno S) prossimi concerto sinfonico. Direttore S. Argiris, pianista P. Bordoni. Musiche di Beethoven e Brahms.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/'90: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Campagna abbonamenti stagione '89-'90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, circoli e sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.

ARISTON. 10.o Festival del Festival. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: A grandissima richiesta terza settimana di programmazione per il film che fa discutere l'Italia ed è ormai un «caso» giornalistico e politico: «Palombella rossa» di e con Nanni Moretti. Dalla Mostra di Venezia il nuovo film del più originale e spregiudicato regista italiano.

AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45.** Dalla Mostra di Venezia '89: «Storia di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati, con Lucrezia Lante Della Rovere, Davide Bechini, Felice Andreasi, Alessandro Haber e una trentina di giovani attori italiani. Comportamenti, psicologie e ideologie della provincia italiana anni '30 nel film che alcuni critici hanno definito «il capolavoro di Pupi Avati».

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15.** Mel Gibson in uno spettacolare film ad alta tensione: «Arma letale 2» di Richard Donner con Danny Glover e Patsy Kensit.

EDEN. 16 ult. **22:** «Teresa, la furia del sesso 4». Ancora oggi a richiesta. Domani: «Vanessa la tigre del sesso».

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, 22 precise: Timothy Dalton, Carey Lowell in «007 vendetta privata» di John Glen. Spettacolare come mai prima. Scene d'azione con inseguimenti fra autoarticolati da applausi, il più grande film di A. Broccoli e M. Wilson.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15**: «Creatura degli abissi». Un'allucinante avventura in fondo all'oceano.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15 «Leviathan» di George P. Cosmatos. 3 anni di lavorazione, 5 premi Oscar, un budget di 40 miliardi per realizzare la più incredibile avventura di tutti i tempi. Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Indio», con F. Quinn, M. Marvin Hagler. Il più grande successo del momento! II settimana.

NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.10**: «Il vizio preferito di mia moglie». Con Lilli Carati. Sensazionale! V. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Great balls of fire» (Vampate di fuoco). Dennis Quaid è Jerry Lee Lewis... e con lui il rock prese fuoco! Dolby stereo.

CAPITOL. 16.30 ult. **22:** «Alibi seducente», una commedia romantica con Tom Selleck e Paulina Porizkova (adulti 4500, anziani 2.500, universitari 3.500).

ALCIONE. (via Madonizza 4 - tel. 304832 - Bus 15-16-30). Nuova sala. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** Prima visione «Black Comedy» (Family viewing) di Atom Egoyan. Miglior film al festival di Toronto, premiato a Montreal, Berlino e Locarno. Lo sfascio di una famiglia videodipendente e il suo ricomporsi in un film imprevedibile e oscuramente umoristico che ha fatto innamorare Wim Wenders. Ingresso 4.500, ridotti 3.000. Ultimo giorno. Da domani l'ultimo capolavoro di Ken Russel «L'ultima Salomè».

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15:** «El Dorado» di Carlos Saura con Omero Antonutti, Lambert Wilson, Gabriela Roel Aguirre, uno degli avventurieri più sanguinari e folli che nel 500 colonizzò il Sud America. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Sensi bollenti». Eccezionale super porno. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Stagione di prosa e concerti 1989/1990: Continua la vendita degli abbonamenti cumulativi presso: Biglietteria del Teatro (ore 10-12, 17-19 esclusi domenica e lunedì) Utat, Trieste, Galleria Protti, 2, Ag. Appiani, Gorizia, Corso Italia, 60, Agenzia Ferrari - Turismo, Udine, via Mercatovecchio n. 1. Dal 3 ottobre vendita abbonamenti singoli.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Leviathan».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Io vi ucciderò».
AULA MAGNA CENTRO STUDI. «Rey do Rio» di F. Barreto e «Omaggio a Leon Hirszman eles nao usam black-tie» di L. Hirszman. Ore **20** e **22**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «Palombella rossa».
SACILE
CINEMA ZANCANARO. «Matador» di B. Almodovar. Ore **21**.

NARRATIVA

Quant'è ambigua la bibbia dandy

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

Risale al 1884 il capolavoro di Huysmans, ora riscoperto

Ultimo rampollo della sua famiglia, «dandy» schiacciato dallo «spleen», il duca Jean des Esseintes lascia Parigi per installarsi definitivamente, chiudendosi al mondo, nella sua villa di Fontenay-aux-Roses. Comincia la lotta immensa contro la Natura: se essa «ha fatto il suo tempo, sfibrando l'attenta pazienza dei raffinati, si tratta di rimpiazzarla per quanto possibile con l'artificio».
Con opportuni accorgimenti, le sue stanze creeranno l'illusione di essere in una nave: la clausura si fingerà viaggio. Un lusso sfrenato, bizzarro, eccentrico diventerà il suo stile di vita: farà incastonare nel guscio della sua tartaruga delle pietre preziose, inventerà la sinfonia dei colori e dei liquori, si attornierà di oggetti sacri, di profumi, di cosmetici e fiori rari, sfinendosi nella ricreazione più sistematica ed eccitata di un'anti-natura che sia a imitazione delle civiltà più corrotte dai preziosismi dell'immaginazione.
Si volgerà pertanto agli scrittori latini del basso Impero, agli oratori sacri e ai poeti della «Decadenza»: Baudelaire, suo maestro d'estetica, Verlaine, Corbiere, Mallarmé; al misticismo satanico di Barbey d'Aurevilly, agli artifizi crudeli di Villiers de l'Isle-Adam, alla «bellezza nel male» di Flaubert, di Zola, dei Goncourt, a tutte le «opere malaticce, minate e irritate dalla febbre».
S'innamorerà per un attimo di una acrobata del circo — Miss Urania —, fingendosi un'inversione simmetrica dei sessi: diventando «una fanciulletta clorotica che sospira dietro un grossolano Ercole le cui braccia possono stritolarla in un amplesso». Il pistillo dei gigli (seguendo Nicandro) si cangia, in fantasia, nei genitali dell'asino; la mente, sovraeccitata, erotizzata, vacilla: «Gli sembrava di essere sotto una campana pneumatica dove si faceva a poco a poco il vuoto, e un mancamento di una dolcezza atroce gli scorreva dal cervello per tutte le membra (...) Una nebbia verdastra gli fluttuava davanti agli occhi e gli lasciava vedere, come in fondo all'acqua, solo immagini indecise».
Des Esseintes, a forza di vivere «à rebours» — all'incontrario, controcorrente —, rasenta la morte: il medico lo costringe a riprendere una esistenza «normale». E' la catastrofe, il riflusso del fango borghese, che avrebbe coperto «con la sua pestilenza quel vecchio mondo dove non crescevano più che semente d'iniquità e messi d'obbrobrio».
Il romanzo, uscito nel 1884, divenne ben presto una sorta di Bibbia del Decadentismo: nessuno dei grandi fra Otto e Novecento si sottrasse allo stregonesco influsso di quella Tebaide che conteneva la sintesi di tutti i baccanali dell'artifizio.
Valery vi scorse la nascita di uno «stile», quasi di un archetipo nuovo; Mallarmé rese omaggio poetico all'autore di un «manuale straordinario»; Barbey d'Aurévilly, che pur figura come uno dei maestri di Huysmans, colse con fulminea chiaroveggenza la portata di quella creazione: «Des Esseintes non è più un essere organizzato alla maniera di Obermann, di René, di Adolphe. E' una macchina scassata (...) Perché un decadente di questa forza si sia potuto produrre e perché un libro come quello di Huysmans sia potuto germinare in un cervello umano, bisognava proprio che fossimo diventati quel che siamo: una razza giunta alla sua ultima ora».
Einaudi ci offre l'occasione di rivisitare questo singolare capolavoro in una edizione che costituisce un vero e proprio modello di alta professionalità: a cominciare dalla stupenda traduzione di Giampiero Posani, cui fa da corona un notevole saggio — come sempre magistrale — di Ivos Margoni, che arricchisce inoltre il testo di fonti e documentazione, biografia, bibliografia e testimonianze dei contemporanei: J.-K. Huysmans, «Controcorrente» (pagg. 264, lire 18 mila).
Articolato «piano» per sbarazzarsi della Natura, della Società e della Modernità, durissimo romanzo-saggio contro l'egemonia del positivismo e del naturalismo, «l'immenso inventario culturale» di contro-informazione, «A rebours» riorganizza con coerenza e potenza le intuizioni estetiche e le posizioni ideologiche di Poe e di Baudelaire. Des Esseintes, emerito «neuropatico», è vuoto d'identità che non sia quella, imitativa e per così dire «falsa», di un io cartaceo, letterario e filosofico. Puntualizza Margoni, a proposito di questa ambiguità del personaggio: «Anziché lavorare "sulla vita", come i realisti e i naturalisti, Huysmans, semplicemente, ha lavorato sulla "cultura", conferendole quella patente di realtà, interiore ed esteriore globale e a volte nevrotizzante che le spetta di diritto».
La magnificazione del corpo «malato», del «corpo isterico» (Court-Perez), dà spessore a questa opposizione estetica al dominio borghese che in qualche modo prolunga il cosiddetto «anticapitalismo romantico». Tutto il campo percettivo, sensoriale — vista, olfatto, udito, gusto, sessualità — viene portato al massimo della sua «deregulation», per poter essere valorizzato ed esaltato. Una posizione di avanguardismo anarchico che sarà ripresa poi nell'«Anti-Edipo» di Deleuze e Guattari...
Per altro, storicizzando, il libro è anche la «masochistica raffigurazione di un'impasse»: tanta codificazione del dandysmo e del decadentismo e poi la nichilistica parabola di un naufragio e, per l'autore, del passaggio a un «al di là» dell'arte, alla conversione al cattolicesimo: la «Tebaide» cede il posto al «Convento», inteso come istanza «materna» che protegge, accoglie e consola.
In termini psicoanalitici, potremmo dire: da una regressione anti-materna a una regressione materna, dall'autismo alla simbiosi. L'esperienza, conclude Margoni, è quella di una voragine del male, di una voragine della sessualità maledetta, di una voragine della stupidità infinita del mondo e di se stesso: «Un senso dell'abisso così raro nei francesi, persino nei più profondi...».
Ciò non toglie che la grandezza autodistruttiva si accompagni a una acutissima percezione di nuove forme letterarie: senza contare le sue personali scoperte (Moreau, Redon, Mallarmé...), Huysmans mette a punto un «antiromanzo» narrativo-saggistico che è il capostipite delle opere di Marcel Proust e di Robert Musil, senza dimenticare la «Nadja» di André Breton.

Restaurati e visti

VICENZA — Dieci opere d'arte, realizzate tra il II e il XVI secolo dopo Cristo, riportate all'antico splendore. Sono esposte fino al 22 ottobre nelle sale di palazzo Leoni Montanari di Vicenza. La mostra «Restituzioni» comprende quadri e sculture di proprietà di chiese, enti e istituti delle principali città del Veneto, restaurate con un contributo della Banca Cattolica del Veneto. Dopo l'esposizione le opere (tra cui c'è la testa d'uomo degli inizi del II secolo dopo Cristo riprodotta nella foto) torneranno a essere esposte nelle loro sedi originali. Tra i capolavori restaurati compaiono un affresco e un dipinto di Paolo Veronese, un Tintoretto, una pala di Jacopo Bassano. Il restauro è durato quasi un anno, con risultati finali decisamente notevoli.

NAZISMO / BIOGRAFIA

Goering e la firma fatale

Il ruolo del «delfino» negli stermini all'Est e nella politica «di guerra»

Recensione di
Franco Steinbach

Sulla base di documenti inediti (e con un racconto avvincente) David Irving fa nuove ipotesi: colpevole, ma fino a che punto?

Sopra, Hermann Goering fiero con al collo la sua medaglia «Pour le Mérite». Sotto il «delfino» mangia una misera zuppa in carcere, durante il processo di Norimberga.

Martedì 1.o ottobre 1946 i giornali pubblicarono la foto di un sergente maggiore americano, John Woods, che stringeva fra le mani una robusta corda di canapa del tipo usato per le impiccagioni. Quel giorno, i giudici del Tribunale di Norimberga avrebbero emesso la sentenza nei confronti di una ventina di generali e gerarchi del Terzo Reich e il sergente Woods era sicuro che con quella corda avrebbe impiccato Hermann Goering, il primo nella lista degli imputati.
Il sottufficiale dell'esercito degli Stati Uniti nel ruolo di boia non ebbe invece la soddisfazione che si aspettava: a sottrargli il condannato eccellente furono due suoi connazionali, un tenente e un medico, che procurarono al «Reichsmarschall» la fiala di acido cianidrico con la quale il «grande Hermann» si sarebbe sottratto all'onta del capestro.
Questa nuova versione sul suicidio e così quella sulle vicende che, tra la fine di aprile e i primi di maggio del 1945, portarono al «siluramento» del delfino di Hitler e alla designazione del grandammiraglio Doenitz quale successore del Fuehrer, sono i due «scoop» offerti dalla biografia «Goering, il maresciallo del Reich» dell'inglese David Irving (Mondadori, pagg. 715, lire 47 mila, traduzione di Roberta Martelli).
Realizzati sulla base di documenti inediti e con un racconto che ha tutti i connotati del thrilling, i due «scoop» sono comunque capitoli marginali di questa monumentale biografia di Hermann Goering e anche la ricostruzione del personaggio, che é poi la parte centrale del lavoro di Irving, occupa una posizione subalterna rispetto alle pagine che analizzano il ruolo di Goering in relazione a due momenti fondamentali della storia della Germania e dell'Europa, e cioé lo scatenamento degli eventi che portarono al secondo conflitto mondiale e la tragedia delle deportazioni e degli stermini di massa.
La questione é di non poco conto dal momento che il Reichsmarschall fu dall'inizio alla fine il numero due del regime nazista e la persona della quale Hitler — almeno fino a un certo momento — si fidava di più. Un numero due comunque - come ricorda lo scrittore inglese - che confessò in ripetute occasioni di essersi sentito scivolare il cuore nel fondo dei calzoni ogniqualvolta aveva tentato di abbozzare al Fuehrer delle obiezioni sui progetti che quest'ultimo era andato manifestandogli negli anni immediatamente precedenti lo scoppio della guerra e nelle varie fasi del conflitto.
E' il caso di sottolineare che Irving non manifesta alcuna indulgenza nei confronti di Goering e che la sua analisi dell'operato del Reichsmarschall é spesso spietata. Nessuna attenuante, dunque, per il ruolo e le responsabilità del delfino designato di Hitler, ma anche una rigorosa ricostruzione di fatti e circostanze. E alcuni fatti e circostanze raccontati e documentati da Irving sono appunto — a nostro avviso — la parte più interessante dell'opera, quella che coerentemente si inserisce, a distanza di mezzo secolo, in una rilettura meno unilaterale dell'anniversario del 1939.
Lo storico inglese dà ampio spazio alle reiterate dichiarazioni fatte da Goering all'ambasciatore britannico a Berlino, Nevile Henderson, circa la sua convinzione che gli obiettivi dell'Impero d'oltre Manica e quelli della Germania non erano contrastanti e che una politica di amicizia fra Gran Bretagna e Terzo Reich era la più rispondente agli interessi reciproci. In molte occasioni Goering ebbe modo di manifestare a Henderson la sua piena disponibilità a difendere le posizioni coloniali e imperiali britanniche, fino a offrire l'aiuto del potenziale bellico tedesco qualora tali posizioni fossero state minacciate. E lo stesso Goering sosteneva che il rafforzamento della Germania in Europa non era pregiudizievole del prestigio e del ruolo strategico del Regno Unito. E' molto ben documentata da Irving l'aspettativa del maresciallo del Reich che i contrasti con la Polonia non dovessero rivelarsi tali da mettere Germania e Gran Bretagna su posizioni inconciliabili.
Non meno documentata è la ricostruzione che Irving fa dell'atteggiamento di Goering circa la decisione di Hitler di attaccare l'Unione Sovietica: un atteggiamento di netta contrarietà (ma anche in quell'occasione il cuore gli scivolò nel fondo dei calzoni) giustificato soprattutto dalla preoccupazione del Reichsmarschall, nella tarda primavera del 1941, di vedere compromesse le principali fonti di approvvigionamento energetico e alimentare resesi disponibili, a seguito dell'accordo Ribbentrop-Molotov dell'agosto 1939. A Goering, Hitler aveva affidato la responsabilità del piano economico quadriennale e cioé della sopravvivenza della Germania.
Cinquant'anni dopo, sta facendo molto scalpore in Gran Bretagna la tesi sostenuta dallo storico inglese John Charmley, che riabilita il primo ministro Chamberlain per l'«onta» del patto di Monaco. Secondo Charmley, il governo britannico di allora era giustamente preoccupato di un indebolimento della pressione tedesca nell'Europa centrale, che avrebbe pericolosamente avvantaggiato l'espansionismo sovietico.
In questa ottica «revisionista» si inserisce addirittura la tesi di chi sostiene che neppure il problema di Danzica avrebbe dovuto compromettere i comuni interessi tedeschi e britannici e che la Gran Bretagna avrebbe fatto bene a tenersi fuori dal conflitto. Era quanto sperava Goering, anche dopo l'aggressione alla Polonia, animato da un'anglofilia probabilmente sincera.
Il principale capo di imputazione contestato al numero due del Terzo Reich nell'aula del Tribunale di Norimberga era comunque quello riferito alle deportazioni e agli stermini. Era di Goering la firma posta in calce a una direttiva («apparentemente innocua», sottolinea Irving) sottopostagli il 31 luglio 1941 dall'allora capo della Gestapo, Reinhard Heidrich. Tale direttiva affidava allo stesso Heidrich il compito di «...risolvere la questione ebraica il più rapidamente e convenientemente possibile mediante l'emigrazione o l'evacuazione». In proposito, lo storico inglese — che pure gratifica Goering della qualifica di assassino per il ruolo da lui avuto nella liquidazione del gruppo di Roehm — azzarda delle considerazioni destinate certamente a suscitare polemiche. Sostiene infatti che i documenti pervenuti fino a noi non provano affatto che le uccisioni di massa avvenute all'Est nell'inverno 1941-42 «non fossero arbitrarie». «Non si riferivano — sottolinea — a ordini espliciti 'dall'alto' e sembra infatti che i massacri avvenissero per iniziativa dei nazisti locali (fra l'altro non tutti tedeschi), sui quali erano stati scaricati gli ebrei deportati».
E più avanti, nel capitolo intitolato «Le istruzioni a Heidrich», David Irving afferma: «...Goering non aveva motivo di credere di aver firmato qualcosa di diverso da una scartoffia burocratica che espandeva i poteri già esistenti di Heidrich nei territori orientali occupati di recente». E ancora: «...sebbene Goering avesse indubbiamente dato l'avvio alle sanzioni economiche contro gli ebrei, non era provato neppure che fosse a conoscenza del loro sterminio biologico». «L'espressione sinistra 'soluzione finale' — aggiunge Irving — sarebbe diventata sinonimo di sterminio soltanto più tardi e soltanto nella cerchia degli intimi di Himmler».
Quale é, in definitiva, il giudizio dello storico inglese su Goering in merito al capitolo più infamante del Terzo Reich? «Nel comportamento di Goering - questa la risposta — la prudenza prese il posto dell'onestà». Non volle insomma saperne troppo per non mettersi in urto con altri gerarchi o ne sapeva davvero poco? «La documentazione d'archivio circa il ruolo limitato di Goering — dice comunque Irving — è chiara».

LETTERATURA: PARANORMALE

Ci vuole una magia!

E' uscito il «Libro dei rimedi» di Guidi Guerrera

La superstizione popolare e l'esegesi antropologica

FIRENZE — E' un'epoca, questa nostra, in cui il problema del «magico» sembra suscitare un interesse sempre crescente e viva curiosità anche da parte dei «media». Fioriscono così conferenze, dibattiti e interi cicli di trasmissioni televisive dedicate al tema del paranormale, con tutte le sue innumerevoli sfaccettature e le sue diverse chiavi di lettura. Purtroppo, a causa di una non adeguata preparazione e di un'eccessiva volontà di spettacolarizzare l'intera problematica alla stregua di uno «show», si continua a dare di quest'argomento un'immagine confusa e massificata e, comunque, molto lontana dagli sforzi che preparati ricercatori in questo campo, suffragati dagli scienziati della fisica, stanno costantemente affrontando.
Bene si colloca, in tale contesto, il lavoro di Guido Guidi Guerrera, giornalista e collaboratore di «La Nazione» e del «Giornale dei Misteri», pubblicazione specializzata in fenomenologia misterosofica. Si tratta di un libro, che è stato scritto per i tipi della Hermes di Roma il cui titolo è «Il Libro dei rimedi magici», che costituisce un raro esempio, nella letteratura del genere, di testo di facile comprensione e al tempo stesso suffragato da rigore critico. Infatti, nel testo non sono difficilmente reperibili raffronti fra la superstizione popolare e l'esegesi antropologica, tali da offrire un quadro sufficientemente esaustivo del fenomeno magico attraverso i tempi, tanto al lettore profano di tale genere, quanto all'esperto più sofisticato e allo studioso.
Un lavoro, insomma, che, pur prendendo in esame sia la tradizione degli antichi «grimoirs» che quella orale della gente delle nostre campagne, addita un modello di lettura e di comprensione del mondo legato al paranormale più vicino all'esoterismo aristocratico che all'espressione del fatucchierismo e della stregoneria più comunemente intesi.
Il libro, che è stato recentemente presentato da Canale 5 nell'ambito della trasmissione «Maurizio Costanzo Show» e che ha visto la presenza dello stesso autore, è stato accolto con simpatia e attenzione da parte del pubblico particolarmente sensibile e curioso nei confronti di questo genere di proposte.

[f. r.]

MOSTRA: ROMA

Casa Balla, doppia copia

ROMA — La ricostruzione della casa romana di Giacomo Balla, che fu il centro della cultura futuristica per vent'anni, e dello studio del pittore, con tutti i mobili e gli oggetti realizzati dallo stesso Balla, è esposta a Roma, a Villa Medici, da ieri fino al 3 dicembre nella mostra «Casa Balla e il futurismo a Roma». Sono esposti anche 400 quadri, alcuni inediti, dei protagonisti del Futurismo romano, da Sironi a Boccioni, a Severini, a Depero.
Organizzata dall'Istituto dell'enciclopedia italiana in collaborazione con l'Accademia di Francia, la mostra si apre nell'ingresso di Villa Medici con la ricostruzione nella casa-studio del caposcuola del Futurismo romano scomparso nel 1958, nella quale abitano ancora le due figlie di Balla, Luce ed Elica.
Su un corridoio ricavato da coloratissimi pannelli, con foto a grandezza naturale delle decorazioni delle pareti e delle porte, si affacciano quattre stanze nelle quali ogni oggetto è opera di Balla: dal letto alla credenza, dalla custodia per la chitarra ai lampadari. Nelle stanze, le ricostruzioni fedeli di alcuni mobili rendono in modo estremamente vivace l'atmosfera della casa in cui Balla ha vissuto gli ultimi trent'anni della sua vita.
Attraverso il corridoio di casa Balla si entra nella mostra, che ripercorre la storia del futurismo romano dalle origini dei primi anni del secolo, fino all'epoca d'oro, fra il 1915 e il 1930. «E' una mostra che non si limita a presentare opere — ha detto lo storico dell'arte Enrico Crispolti, che l'ha coordinata —, ma ricostruisce per la prima volta la storia del Futurismo a Roma e i suoi contatti con la cultura internazionel: dai balletti russi a Dada, da Tristan Tzara e Le Courbusier.

DANZA: ROMA

Ballerini da «gala», van sempre bene

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Un «galà» di danza è una merce perfetta: la domanda è alta, l'offerta è praticamente sicura. E, difatti, all'apertura della stagione della Filarmonica, al Teatro Olimpico, il pubblico è accorso numeroso per poter ammirare i propri beniamini, in tutto il fulgore delle prodezze tacitamente promesse dalla struttura della serata di gala.
Nessuna delle aspettative è andata delusa e la serata è corsa via liscia, a parte qualche disguido tecnico che ha determinato un paio di «false partenze» di musica e luci, senza peraltro danneggiare gli esecutori. Il bilancio sarebbe dunque positivo, se non rimanesse, al fondo della coscienza, un piccolo, intrigante, indisponente interrogativo.
Digerita l'abbuffata di assoli e passi a due, spentosi l'ultimo applauso, smorzato l'entusiasmo un po' circense, quando si consideri il programma di danza dell'Accademia filarmonica (da anni un sicuro referente nella spesso velleitaristica programmazione che coreutica a Roma non si può non avere dubbi sulla validità della scelta artistica del «Galà».
Per la stagione 89/90, due soli saranno gli spettacoli di danza: il Centre national theatre choreographique de Rennes e Susanne Linke. Scelte mirate e raffinate, di qualità — come si suol dire —. E allora, il «Galà»?. Una serata antologica è un bel dessert, ma non può e non deve essere una delle portate principali, perché, altrimenti, non profuma più di «divertimento», ma di pigrizia nella programmazione e di insulso spreco di denaro.
Una volta che si sia dato sfogo alle amarezze di chi veda, che, di anno in anno, Roma diviene una metropoli sempre più emarginata rispetto ai grandi itinerari della danza internazionale, si può anche entrare nel merito della serata di gala, che ha raccolto alcuni dei nomi più interessanti tra i giovani danzatori di ambito classico-moderno. Sia Vladimir Derevianko che Julio Bocca hanno recentissimamente partecipato alla «Festa» televisiva da Piazza del Plebiscito a Napoli ed è stato quindi piacevole rivederli impegnati, ciascuno, in due esibizioni che ne hanno messo in luce le rispettive doti.
Tanto Derevianko è delicato, pensoso, quasi «cerebrale» pur nel rispetto del più assoluto tecnicismo («Le nozze di Aurora», con Noella Pontoiz), così Bocca è vigoroso, irruento, caratterizzato da un'elevazione rabbiosa per la quale il palcoscenico sembra essere sotto l'etichetta di cerebrale e terrigno, sarebbe far loro un grande torto. Se autonome sono state le scelte artistiche per la serata, sia Derevianko che Bocca mostrano di amare anche coreografie più «sostanziose». Bello, infatti, l'assolo di Derevianko dall'Uccello di fuoco (cor. di Uwe Sholtz) e bello il passo a due «A Buenos Aires» che Bocca ha eroticamente condiviso con Eleonora Cassano.
Un'altra «stella» della serata è stato Eric Vu-An, che a Roma si era recentemente imposto come partner danzante di Albertazzi in «Le memorie di Adriano»: nulla da eccepire sulle sue scelte («Afternoon of a Faun» di Robbins e «Don Chisciotte»), nemmeno nulla di cui entusiasmarsi. Ultima menzione, infine, per gli onnipresenti e ormai non più sorprendenti «Momix».

CINEMA

Un iraniano a Rimini

RIMINI — La seconda edizione di «Riminicinema» è stata vinta dal film «Il ciclista», del regista iraniano Mohsen Makhmalbaf, che ha ricevuto dalla giuria (composta da otto studenti di scuole di cinema di diversi paesi) la «R» d'oro e il premio di dieci milioni. Il film, girato quest'anno, racconta la storia di un rifugiato afghano che, per procurarsi i soldi per curare la moglie malata, si impegna in una folle scommessa: pedalerà in bicicletta senza fermarsi per una settimana. Accompagnato dal figlio, riuscirà nell'impresa e l'ultima inquadratura lo mostra ancora in sella alla bicicletta. La «R» d'argento è andata al film «Felicità comprata» (1988), del tedesco occidentale Urs Odermatt (un agricoltore per mandare avanti la sua fattoria sperduta sulle montagne compra una moglie tailandese dal tenutario di un bordello, ma l'arrivo della donna si tramuterà in tragedia...), mentre la «R» di bronzo ha premiato il documentario di Werner Herzog «Wodaabe — I pastori del sole» (1988), che filma il ritrovo annuale di una tribù, alla fine della stagione delle piogge, nel sud del Sahara centrale, nella repubblica nigeriana. Il premio speciale «Eliopolis», offerto dall'Azienda di promozione turistica di Rimini, è stato attribuito a «Voci d'Europa», di Corso Salani, l'esordiente italiano presentato da Nanni Moretti.

CINEMA

Ora l'Adjani è Camille

FIRENZE — «Non mi ritengo un'attrice maledetta, come possono essere considerate alcune delle protagoniste dei miei film e come qualcuno ha voluto definirmi per la nevrosi dei miei personaggi...». A parlare è una solare Isabelle Adjani, tornata al cinema con «Camille Claudel», di Bruno Nuytten, in prima nazionale a Firenze. Si tratta di un'appassionata ricostruzione della vita delle scultrice francese, allieva e musa ispiratrice di Auguste Rodin. «Più che sceglierli io, questi ruoli — ha detto la Adjani — sono i registi a volerli. Ma comunque ne sono soddisfatta, anche perchè mi ritengo al riparo dalle loro nevrosi. Nel ruolo di Camille Claudel mi sono sentita completamente realizzata come attrice, anche se una volta terminate le riprese sono stati necessari sei mesi per rimettermi dalla tensione e dallo stress del film, che ha coinciso con un momento molto delicato della mia vita, turbata dalle polemiche sulla mia presunta infezione da Aids. E' per questo che nel personaggio ho riversato le tensioni accumulate ed è stata una specie di autoanalisi». Sull'immediato futuro, l'attrice ha detto di non aver al momento proposte nuove, ma che vorrebbe continuare a lavorare con Nuytten in altri ritratti femminili: il regista ha intenzione di fare una seconda parte di «Camille Claudel», relativa ai trent'anni trascorsi dalla scultrice in manicomio.

NAZISMO / FUMETTI

Sotto la svastica Hitler a strisce

Raccontare Adolf Hitler, e il nazismo, attraverso i fumetti: è un'idea realizzata dalla casa editrice Carlsen di Amburgo. Molto spesso i disegnatori si sono divertiti a fare satira sul Terzo Reich, come in questa vignetta realizzata nel 1937 da Gustav Moreau.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Adolf Hitler come eroe dei fumetti. A colori, in un tripudio di svastiche e sangue, la casa editrice Carlsen di Amburgo pubblica in due volumi la vita a strisce del dittatore (256 pagine per 39,60 marchi). «Frau Hitler, un bel figlio robusto, come lo chiamerà?» chiede l'allevatrice nella prima tavola alla madre il sabato 20 aprile del 1889 a Braunau. «Adolf — risponde lei —. Spero che Dio non me lo voglia togliere subito come gli altri tre». Nella seconda tavola il maestro si rivolge al futuro fuehrer: «Mi dispiace Adolf, dovrai ripetere la quinta». E qualche anno dopo vediamo il medico militare che nel 1914 visita Hitler e dichiara: «Inabile».
Perché un fumetto su Hitler? I giovani non leggono, tanto meno i seri ma pesanti e troppi lunghi saggi di storia dedicati al nazismo, e così ignorano tutto sulla Storia più recente, a parte la minoranza impegnata. Per molti ragazzi tedeschi Hitler è lontano quanto Napoleone e confondono i film d'azione riciclati dalla tivù con la realtà. Il nazismo come un lungo videoclip pieno d'orrore e di musica militare, spiegano alla casa editrice. In un sondaggio compiuto nelle scuole elementari alla domanda: «Chi ha costruito il muro di Berlino?», la maggioranza dei bambini rispose: «Adolf Hitler». In fondo, la risposta è meno sbagliata di quel che sembra a prima vista, ma dimostra la confusione che i ragazzi hanno in testa.
La Carlsen ha voluto fare le cose con serietà: ha scelto uno dei disegnatori più stimati sul mercato della Germania Federale, Dieter Kalenbach, 52 anni, e ha affidato il testo al giornalista Friedemann Bedurftig, 49 anni, coautore di un grande lessico del Terzo Reich. La prefazione è scritta da un uomo al di sopra di ogni sospetto come Erich Kubi. Per i disegni Kalenbach si è servito delle foto del regime, quelle ufficiali ma anche quelle degli archivi alleati. «Ho voluto evitare l'oleografia nonostante l'obbligo di essere chiaro e sintetico — spiega—. I giovani si devono rendere conto che quegli uomini in divisa bruna sono persone normali, comuni, con i loro vicini di casa o i parenti». Bella, ad esempio, la sintesi compiuta nella tavola «Hitler e le donne» in cui il futuro dittatore è visto in frac e cilindro tra la nipote Angela Raubal, nuda, che secondo alcuni si uccise a causa sua, e la nuora di Richard Wagner, Winifred, come simbolo di quella società tedesca, culturale ed economica che appoggiava Hitler. Le battute dei fumetti e le lunghe didascalie sono quasi esclusivamente tratte dai discorsi ufficiali e dagli scritti del fuehrer. Naturalmente un difetto era inevitabile, e lo rivela lo stesso Kubi nella prefazione: per cercare la semplicità, si personalizza la storia, il nazismo si riduce a Hitler, senza mettere in luce i legami complessi che stanno dietro al movimento. «Ma — obietta Kubi — non c'è una personalizzazione accentuata anche nella biografia di Hitler scritta da Joachim Fest?».
Per attirare l'attenzione dei lettori è meglio ricorrere a una figura singola che li interessi, e poi sperare di far giungere loro tutto il resto. «I ragazzi preferiranno Hitler a Donald Duck e Asterix?» si chiede «Der Spiegel». Forse. Gli eroi dei fumetti hanno una qualità preoccupante: non muoiono mai.

NAZISMO / TESTIMONIANZA

Inferno e ritorno nella «Schiuma»

Servizio di
Edoardo Poggi

Messo al bando dai vertici comunisti e a lungo ignorato dalla cultura ufficiale di sinistra, Arthur Koestler ha conosciuto in Italia un destino simile a quello di Ignazio Silone. Con il gelido disprezzo che di solito riservava agli apostati, Palmiro Togliatti ebbe a definirlo «redattore onorario del "Travaso"», e tanto bastò a moltissimi intellettuali pronti a sottoscrivere ciecamente l'ostracismo deciso a Botteghe Oscure.
Eppure il nome di Koestler è legato a libri che in molti Paesi d'Europa furono giudicati tra i più sconvolgenti del dopoguerra. Cominciando da «Buio a mezzogiorno», il romanzo ispirato alla figura di Nikolaj Bucharin dove si faceva cenno per la prima volta alle purghe staliniane, per proseguire con «Schiuma della terra», il racconto autobiografico delle sofferenze patite all'interno del campo di concentramento francese di Vernet ristampato ora dal Mulino a oltre quarant'anni di distanza dall'edizione apparsa in una collana di «Giustizia e libertà» (pagg. 260, lire 30 mila).
Al Vernet, Koestler e centinaia di altri antifascisti provenienti da tutti i Paesi d'Europa finirono dopo che il governo di Parigi aveva deciso di far piazza pulita dei rivoluzionari professionali, ignorando il ruolo che avrebbero potuto ricoprire nella lotta contro Hitler e i suoi alleati.
«Per i francesi era l'occasione storica di riguadagnare il controllo dei suoi "enfant terribles" — scrive Koestler —. Bastava far rivivere dalla loro araldica pietrificazione tre parole, "Liberté, Egalité, Fraternité", far esplodere la dinamite latente nella parola "patriote" se pronunciata con gli accenti di Saint-Just e di Danton. Fu criminale incapacità del governo francese iniziare un pogrom poliziesco contro gli adepti comunisti, invece di cogliere questa occasione unica per ottenerne l'appoggio».
I rivoluzionari professionali — la schiuma della terra, appunto — si trovavano così abbandonati a sé stessi. Molti avevano creduto nel verbo della «Santa Madre Russia» ed erano costretti a fare i conti con il perverso idillio tra Stalin e Hitler. Altri speravano di trovare ospitalità in Francia, erano certi di potersi rendere utili in un Paese spesso portato a esempio per la sua tolleranza. Ma le illusioni caddero in breve tempo.
Così, mentre ha inizio la «drôle de guerre» e si diffonde lo sciocco mito dell'invincibile linea Maginot, i poliziotti prendono a bussare alle porte delle case dei rifugiati. «Ci avevano vinti in parte per colpa nostra, in parte perché le potenze che avrebbero dovuto essere i nostri alleati naturali ci avevano abbandonati o traditi — afferma Koestler —. Pochi anni prima eravamo stati chiamati martiri della barbarie fascista, pionieri della lotta per la civiltà, difensori della libertà; la stampa e gli uomini dell'Occidente avevano fatto un certo rumore intorno a noi, probabilmente per soffocare al voce della loro cattiva coscienza. Ora eravamo diventati la schiuma della terra».
Dalla Prefettura gli «stranieri indesiderabili» vengono portati allo stadio di tennis «Roland Garros» e rinchiusi sotto le tribune in grotte prive di finestre, senza letti o coperte. Insieme a Koestler ci sono intellettuali di primissimo piano dell'antifascismo internazionale: lo scrittore Kersten; il sociologo Paul Froehlich; Friedrich Wolf, l'autore di «Professor Mamloch», un celebre film antinazista; gran parte dei collaboratori di Willy Muenzenberg, il capo degli esiliati tedeschi. E poi «Mario», un giovane italiano di neppure trent'anni che aveva già conosciuto una lunghissima detenzione. «Mario» è Leo Valiani.

Lo scrittore Arthur Koestler, autore di «Schiuma della terra».

Dal Roland Garros i prigionieri sono presto trasferiti al campo del Vernet, a circa quaranta chilometri dalla frontiera dei Pirenei, un lager identico a quelli costruiti dai nazisti. Le condizioni di vita al Vernet erano spaventose: ciascuna baracca (trenta metri per cinque) ospita almeno duecento uomini costretti a dormire in spazi ristrettissimi.
Paria tra i paria al Vernet, i sopravvissuti delle Brigate Internazionali — una volta orgoglio del movimento rivoluzionario europeo — sono rinchiusi nella baracca 32. Sottolinea in proposito Koestler: «Nemmeno uno di essi ebbe il permesso di entrare nella Patria del Proletariato, il paese che li aveva acclamati nel suo isterico culto degli eroi, che aveva vantato di aver abolito la disoccupazione e di aver lavoro per tutti. Le porte della Russia erano chiuse, il partito non aveva orecchi e la cassa del Soccorso Rosso era vuota; ma si era sempre detto che il partito non era una istituzione filantropica».
Koestler riuscì a lasciarsi dietro le spalle l'inferno del Vernet nel gennaio 1940. Qualche tempo dopo si arruolò nella Legione straniera, poi riuscì a raggiungere l'Inghilterra.
Rimase per sei settimane in prigione a Pentonville e quindi, scarcerato pochi giorni prima di Natale, si mise a scrivere questo libro che si chiude con un omaggio agli sventurati compagni rimasti nelle baracche. «Forse gli storici futuri — osserva — disseppelliranno la loro storia, la saga delle Brigate internazionali e del mio vecchio campo di concentramento; e forse cambieranno l'etichetta che gli hanno dato e li chiameranno per quello che furono realmente: il sale della terra».

LIRICA / PADOVA

Un'«azione sacra» tutta mozartiana

Servizio di
Marco M. Tosolini

PADOVA — L'abituale pellegrinaggio, intenso e fluente, della basilica del Santo di Padova si è trasformato l'altra sera in un «pélerinage» tutto musicale, anche se la rappresentazione de «La Betulia liberata» di Mozart su libretto di Metastasio rimane una «azione sacra». E questa splendida «azione sacra» in versi e musica ha ufficialmente aperto l'attività del programma italiano — articolato in tre anni — di «Mozart musicista europeo», che culminerà con l'esecuzione del «Requiem» il 4 e 5 dicembre 1991, data del bicentenario della morte.
Coordinata dal Cidim per la direzione artistica di Italo Gomez la grande iniziativa parte con quest'opera poco conosciuta di Mozart quindicenne alla fine del suo primo viaggio in Italia. «La Betulia liberata», «incipit» anche del convegno-festival di tre giorni «Mozart nel Veneto», ha avuto come protagonista l'Orchestra da camera di Padova e del Veneto, diretta da un mozartiano «tout-court» qual è Peter Maag, con la partecipazione del coro del Centro di musica antica di Padova diretto da Livio Picotti: protagonisti il tenore Horst Laubental (Ozia), il contralto Graciela Araya, i soprano Lynda Russell (Amital), Caterina Trogu Roehrich (Cabri), Vera Nikolova (Carmi) e il basso Maurizio Morello.
«Betulia» è un tema mitico dell'opera oratoriale e sacra nelle sue varie forme, narrante le vicende di Giuditta e Oloferne, feroce generale assiro che assedia Betulia. e «Betulia» nel razionale fideismo dell'epoca è l'opera che dimostra, attraverso potenti segni, l'esistenza e la presenza di Dio. Ancora una volta ci si sorprende della genialità del miracoloso fanciullo di Salisburgo; di genialità soprattutto in una fantastica capacità di reinvenzione continua di materiali all'origine molto convenzionali.
E il progetto del libretto metastasiano di rendere armonica simbiosi fra ragionamento e atto di timorata e, nel contempo, illuminata fede riesce nella particolare suggestiva e poetica cifra espressiva mozartiana. La dimensione oratoriale della rappresentazione è un vero e proprio modo drammatico, «altro» rispetto al teatro musicale immerso nella fantasia scenotecnica, registica, coreografica. La statuaria frontalità dei cantanti, la centrale compostezza dell'orchestra, la fantasmatica presenza del coro (non certo musicale) sulle logge dell'abside hanno ricostruito quell'ipotetico e reale, a un tempo, scenario mistico che ha raccolto questa attesa prima rappresentazione.
In una situazione di questo tipo cambiano anche i parametri di valutazione dell'opera e aumenta la concentrazione. Si ripropone in pratica, nell'ascolto, nella fruizione, il principio metastasiano e anche mozartiano dei mirabili equilibri che sorgono fra decifrazione quasi analitica di un linguaggio d'arte e assorbimento di pregnanti emozioni.
Nell'eccellente esecuzione dell'orchestra — che dà la piacevole sensazione di una lunga e consistente preparazione — Maag ha saputo individuare momenti di elevata poesia, di «sapienziale» forma d'arte, di spirituale concentrazione sovraconfessionale. La musica di Mozart ha sempre la straordinaria capacità di superare il dogma anche là dove il libretto lo dichiara. I cantanti si sono sintonizzati su questa non facile «onda» espressiva con risultati ottimi.
Se è apparso problematico per il tenore Horst Laubental affrontare le impervietà della parte pur in una pertinenza di timbro e difficile anche l'approccio del basso Morello piuttosto debole in alcuni registri — ma estremamente attento e preciso — di grande rilievo sono state le prove della nutrita compagine femminile. Vera Nikolova era Carmi (capo del popolo) e ne dava un'interpretazione vigorosa e professionale nell'ineccepibilità dell'esecuzione, mentre Lynda Russell ha dato vita ad Amital con proprietà d'accenti assolutamente convincenti. Inizialmente difficile da decifrare la natura artistica di Giuditta, il contralto Graciela Araya, ha poi, nel corso della rappresentazione, disvelato una grande intensità espressiva supportata da intelligenza musicale nella scurezza peraltro affascinante del timbro. Di grande vitalità musicale si deve parlare a proposito di Caterina Trogu Roehrich (Cabri), che per limpidezza di timbro, intonazione e professionalità, ci ha indicato importanti linee interpretative.
Anche il coro del Centro di musica antica di Padova diretto da Livio Picotti ha confermato il suo essere un vero e proprio «ensemble» di solisti, bravi, discreti e puntuali. Lunghi applausi per un evento che ha visto ancora una volta la Basilica del Santo centro di vita musicale.

LRICA
Finalmente Carreras

ROMA — Reduce da Barcellona, dove ha interpretato Colombo nella prima mondiale dell'opera «Cristobal Colon», dello spagnolo Leonardo Balada, e in procinto di affrontare «Carmen» in Giappone, in Germania, a Vienna e a Parigi, il tenore Josè Carreras (nella foto) ha fatto tappa a Roma per partecipare come ospite d'onore alla prima puntata di «Finalmente venerdì», condotta da Johnny Dorelli e in onda oggi alle 20.30 su Canale 5. Il tenore interpreterà due brani: «Mattinata» di Leoncavallo e «Memories», dal musical «Cats», di Webber. Si esibirà poi in coppia con Dorelli, con il quale nelle prove ha cantato anche (per divertimento...) «E penso a te» di Battisti e l'intramontabile «Anema e core». Ma l'appuntamento più atteso con Carreras è per il 7 luglio '90, quando canterà a Roma, alle Terme di Caracalla, con Luciano Pavarotti e Placido Domingo, sotto la direzione di Zubin Metha.

PRIX ITALIA

Ecco i primi vincitori «ecologici»

PERUGIA — «Il castello del Duca Barbablù», realizzato da Leslie Megahey per la inglese «Bbc», su musiche di Bela Bartok, ha vinto il «Premio Italia» per la categoria dedicata ai programmi televisivi musicali. La trasmissione è stata scelta dalla giuria del Premio Italia, tra le ventitrè in concorso, per le sue «qualità superiori». Il Premio speciale «Regione Umbria» è andato invece con voto unanime alla «Carmen», realizzata per la giapponese «Nhk» da Akira Sugiura, su musiche di Shinichiro Ikebe, adattate dalla «Carmen» di «Merimee».
Per quanto riguarda la ragio, ha vinto il programma «Collaboration», presentato dalla australiana «Abc», con musiche di Jim Denley, eseguite sotto la direzione di Khaty Peters. Il premio speciale intitolato a Gianfranco Zaffrani è andato invece a «Memoria», della finlandese «Yleisradio», che conteneva musiche di Olli Kortekangas.
Trai vincitori, indicati nella prima giornata di verdetti, anche quelli per i migliori programmi televisivi e radiofonici di argomento ecologico. «Tragedia artica: il collasso ecologico del Mare di Barents», realizzato da Henrik Ekman, Bo Landin, Hans Ostbon per la svedese «Svt», è stato scelto come miglior programma ecologico televisivo. Tra le pellicole che hanno ricevuto «menzione speciale», il programma «Atmosfera così sottile, così fragile», realizzato dalla rai.
Come miglior programma ecologico radiofonico è stato indicato «Oggi qui, domani qui», realizzato per la statunitense «National public radio» da Howard Kohn Monks che si occupa da 28 minuti del problema dei rifiuti plastici.

TV / ITALIA 1

Valentina seduce in video

Parte questa sera il serial dedicato al personaggio di Crepax

Demetra Hampton, esordiente su un set cinematografico, è stata scelta per la sua impressionante somiglianza con la Valentina di Guido Crepax.

ROMA — Dalla carta alla tivù. Valentina «scappa» dalle pagine in bianco e nero di «Corto Maltese» e affronta una nuova avventura nel coloratissimo mondo del piccolo schermo. Sensuale e provocante il celebre personaggio, nato dalla matita di Guido Crepax e rimasto piacevolmente intrappolato nelle trame dei fumetti per ventiquattro anni, è deciso a sedurre adesso anche i telespettatori a partire da questa sera alle 22.15, tutti i venerdì, su Italia 1.
Sempre su Italia 1, stasera alle 22.25 il papà di Valentina «disegnerà» il carattere della sua Valentina: «In molti aspetti le assomiglio. Non sono masochista, tuttavia esiste in me una certa sottomissione alla violenza, una dose di remissività e di malinconia interiore, che sono tipici del personaggio». Sul tema della femminilità moderna lo «speciale» interpellerà anche Maddalena Crippa, Giuliana De Sio, Eva Robbins.
La Valentina della fiction assume le sembianze di Demetra Hampton, la ventunenne modella americana scelta dai registi Giandomenico Curi e Gianfranco Giagni fra duecento candidate. Capelli a caschetto rigorosamente neri, biancheria intima super raffinita e un insostenibile voglia di pericolose avventure. Sexy, ma ingenua, Demetra non ha la spregiudicatezza e la disinvoltura della sua sorella di cartapesta che oggi ha 46 anni e un figlio di 19. La storia televisiva, infatti, riparte da zero. Ovvero la Valentina ventitreenne, fotografa di successo, che pur di ottenere qualche scatto esclusivo è disposta a cacciarsi in una serie di situazioni rischiose dalle quali, però con la potente arma della seduzione riesce sempre a uscirne vincitrice.
Demetra Hampton, che con la Valentina di Crepax ha una somiglianza straordinaria, non è tormentata dalle inquietudini esistenziali del personaggio dei fumetti. «Ho in comune con lei — ha detto l'attrice — la curiosità familiare. Io vengo da una famiglia rigida e tradizionale: i miei genitori sono greci. E forse proprio questa mia origine europea mi ha fatto capire meglio il personaggio». Demetra nella vita non vuole essere come Valentina. Di lei non ama l'eccessiva spregiudicatezza delle sue avventure sessuali. Non le piace usare il sesso a tutti i costi. «Come ogni donna, mi diverto conquistare — ha raccontato la Hampton — . Per me sedurre è un gioco fra due persone, e tutto il mio pensiero è dedicato esclusivamente al mio uomo».
Ogni episodio delle tredici puntate è autonomo. E la protgonista è un po' meno intellettuale e contradditoria del personaggio di Crepax. Ma della storia dei fumetti è stata mantenuta l'atmosfera, l'avventura, il thriller, la sorpresa, il pericolo e, naturalmente, qualche allusione erotica. Guido Crepax, che non ha partecipato alla sceneggiatura, attende il primo episodio come un qualsiasi spettatore fiducioso. «Sarà come fare un salto indietro nel tempo — ha detto l'autore — e ringiovanire insieme a Valentina».

TELECOMANDO

Zuppa immonda, nel gulag

Su Raiuno un ottimo (anzi terribile) «special» sui detenuti in Urss

TV

Oggi ritorna Notte rock

ROMA — Uno «special» sui Rolling Stones, con brani ripresi dal vivo durante la loro tournée americana, segnerà oggi la ripresa delle trasmissioni di «Notte rock», il programma di Cesare Pierleoni, Paolo Biamonte e Ernesto Assante, in onda su Raiuno tutti i venerdì alle 23.
«Notte rock» è giunta al suo secondo anno di programmazione con un ascolto medio intorno al milione di telespettatori, nonostante l'orario variabile. Ha realizzato special su alcuni dei più importanti artisti della scena internazionale e interviste in esclusiva con i grandi del rock.
Nelle prossime due puntate verrà mostrato un numero monografico dedicato a Prince, con spezzoni del film «Batman», il nuovo video di Prince e uno special con l'intervento di Eric Clapton, Randy Newman, George Clinton. La terza puntata avrà per protagonisti gli «Eurythmics» e Paul McCartney, con brani dal vivo e interviste.
Il responsabili di Raiuno hanno annunciato anche un nuovo progetto musicale: un settimanale che sostituirà «Discoring» e che andrà in onda a partire dalle fine di ottobre intorno alle 14.

Rubrica di
Giorgio Placereani

Oggi volevamo parlarvi di «China Rose», il film tv con George C. Scott annunciato per martedì sera su Raiuno, ma non possiamo farlo perché all'ultimo momento la Rai ha cambiato programma. E' di gran lunga troppo frequente questa sua disinvoltura nel variare a piacere il palinsesto all'ultimo momento, e ancor più nello sconvolgere gli orari delle trasmissioni per non volerne far rispettare i limiti di tempo, con un accumulo di ritardo prettamente ferroviario: qualunque film o trasmissione annunciata a tarda ora, slitta inesorabilmente, costringendo a faticosi supplementi di veglia o mettendo in crisi i videoregistratori, i cui timer sono rimasti alla puntualità del buon tempo antico. Questa scorrettezza, ormai pressoché quotidiana, è inaccettabile: a parte il danno, è indice di disprezzo verso l'utente, di un'arroganza da servi fatti padroni.
Come nella favola del pastorello e del lupo, il fatto che l'eccezionale diventi costume impedisce di accettarlo serenamente anche quando sarebbe giustificato. Eppure l'altra sera, in misteriosa sostituzione del film abbiamo visto davvero un'ottima trasmissione, che poi avrebbe avuto tutto da guadagnare a essere annunciata per tempo sulle riviste specializzate. Si tratta dello speciale Tg1 intitolato **L'ultimo gulag**, un servizio realizzato da una troupe francese che ha avuto il permesso di entrare in un gulag sovietico e intervistare i detenuti, seguito da una conversazione con nientemeno che Andrej Siniavskij e Aleksandr Ginzburg, condotta da Gino Nebiolo.

Intanto a Parigi si festeggiano i cento anni della Tour Eiffel

Dire ottima trasmissione può essere riduttivo: parliamo di un documento terribile. Ormai — la strada fu aperta a suo tempo dai libri di Solzenicyn — sappiamo molto sull'Arcipelago Gulag; ma qui entriamo materialmente, con l'occhio partecipe della telecamera, in quegli ambienti concentrazionari, grigi e ristretti e inumani, che ci vorrebbe la penna di Orwell per descrivere. Abbiamo l'impressione di assaggiare noi stessi la zuppa immonda che mangiano i detenuti. Soprattutto, vediamo e ascoltiamo i prigionieri stessi, coi loro visi scavati, le teste rapate a zero, i movimenti lenti e guardinghi intercalati da sottili spasmi isterici da animale in gabbia. Questi uomini sono stati deprivati di tutto, in base ad accuse di tradimento che nascono da processi mentali non concepibili nel mondo libero se non per paradosso.
Ammiriamo, quindi, il loro coraggio. Sapendo che la visita dei francesi — improvvisa irruzione nell'orrore quotidiano del campo dove (dicono) tutti i giorni sono uguali e non ce n'è uno peggiore — durerà poche ore, tuttavia hanno il coraggio di parlare, sotto gli occhi dei guardiani: accusano le condizioni di vita, denunciano maltrattamenti e torture che non risalgono alle ere preistoriche di Stalin ma a pochi giorni prima, stroncano la «giustizia» sovietica, si scagliano contro il sistema e la sua logica, come il più coraggioso, Michailov, che dal fondo di un gulag si dichiara davanti a una televisione straniera «anticomunista e antisovietico».
Nessuno di loro s'illude: di lì a poco i guardiani torneranno padroni assoluti. Un aspetto tristemente umoristico del documentario è il muto, visibilissimo sconcerto degli aguzzini di fronte allo scandalo di questa invasione autorizzata... S'intuisce che si sentono, amaramente, traditi dallo Stato.
C'è speranza per questi detenuti? Con angosciosa lentezza, la Russia si muove: una didascalia alla fine ci informa che alcuni di loro, ma non tutti, sono stati liberati poco dopo. E' giusto riconoscere alla «glasnost» anche questa trasmissione, impensabile tre anni fa.
Passiamo, con qualche imbarazzo, a un tema più frivolo: lo **Speciale Tour Eiffel**, telecronaca della festa parigina per il centenario della Torre (martedì su Canale 5 alle 22.30). E' stata la risposta di Jacques Chirac, sindaco di Parigi, alla faraonica e ridicola «mitterrandata» del Bicentenario, e la vecchia volpe ha vinto per k.o. Gli organizzatori hanno messo in piedi una specie di maxi-musical storico che — a differenza della sfilata di J.P. Goude — aveva una logica interna e un senso «nazional-popolare». Così hanno unito l'ammirazione per una grandezza ben organizzata alla nostalgia e alla memoria; e hanno convinto.

BORSA DI TRIESTE

	27/9	28/9		27/9	28/9
Mercato ufficiale			SIP	3480	3520
Generali*	45150	45180	SIP risp.*	2710	2760
Lloyd Ad.	18900	19200	Bastogi Irbs	414	414
Lloyd Ad. risp.	11000	10800	Comau	4100	4050
Ras	30000	30200	Fidis	8200	8260
Ras risp.	13300	13400	Sme	4120	4180
Ras risp. n.c.	13000	13180	Stet*	4800	4810
Sai	20000	20000	Stet risp.*	3850	3800
Sai risp.	8500	8400	D. Tripcovich	9300	9360
Montedison*	2330	2320	Tripcovich risp.	3640	3660
Montedison risp.*	1258	1243	Attività immobil.	4690	4750
Pirelli	3690	3690	Fiat*	11640	10665
Pirelli risp.	3700	3670	Fiat priv.*	7378	7400
Pirelli risp. n.c.	2500	2490	Fiat risp.*	7100	7145
Pirelli Warrant	1240	1250	Gilardini	5590	5700
Snia BPD*	3275	3270	Gilardini risp.	3650	3750
Snia BPD risp.*	3250	3300	Dalmine	350	355
Snia BPD risp. n.c.	1690	1700	Lane Marzotto	8340	8120
Rinascente	7710	7730	Lane Marzotto r.	8650	8420
Rinascente priv.	3870	3800	Lane Marzotto r.n.c.	6300	6310
Rinascente risp.	3560	3530	*Chiusure unificate mercato nazionale		
Gerolimich & C.	128	130	**Terzo mercato**		
Gerolimich risp.	91	91	Iccu	810	810
G.L. Premuda	1920	1940	So.pro.zoo.	900	900
G.L. Premuda risp.	1250	1270	Carnica Ass.	10900	10800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	195,50	(+0,11)	**Bruxelles**	Gen.	6762,92	(-0,42)
Francoforte	Dax	1585,75	(-0,37)	**Hong Kong**	H.S.	2755,32	(+1,57)
Londra	FT 30	1876,20	(-1,64)	**Parigi**	Cac	554,50	(+0,42)
Sydney	Gen.	1720,20	(-0,09)	**Tokio**	Nik.	35689,98	(+0,90)
Zurigo	C. Su.	643,70	(-0,93)	**New York**	D.J.	2694,91	(+0,82)

PIAZZA AFFARI

Di nuovo in ripresa i prezzi Gli scambi restano scarsi

MILANO — Prezzi in lieve ripresa, con scambi piuttosto scarsi. La media delle quotazioni è infatti salita dello 0,59 per cento, grazie ai discreti progressi registrati dai titoli guida, ma soprattutto da un terzetto di valori formato da Generali (+0,9%), Olivetti (+1,3%) e Fiat (+1,5%). Il titolo di Corso Marconi ha in particolare risentito delle aspettative sulla semestrale del gruppo che è stata diffusa a mercato chiuso. Ripresa d'interesse anche sui valori cartari-editoriali del gruppo De Benedetti: le Amef rnc sono rimbalzate dell'8,9%, le Mondadori rnc sono state momentaneamente sospese dalle contrattazioni per poi chiudere in rialzo del 12,6% e le privilegiate si sono a loro volta rafforzate del 7,1%.

Piuttosto contrastati sono viceversa apparsi i bancari, con gli investitori esteri in prevalente funzione di venditori. Hanno infatti perso terreno Comit, Credito italiano, Credito commerciale e Nuovo Banco Ambrosiano rnc, mentre si sono discretamente riprese Mediobanca e Bna. Negli assicurativi, sulla scia delle Generali si sono messe Ras e Fondiaria, precedute peraltro dai più vistosi rialzi di Latina (+2,8%) e Toro (+3,6%).

Nei chimici, le Montedison hanno mantenuto quota 2.300, rimanendo indifferenti alla bocciatura del decreto Enimont da parte della Camera. Del resto, la strada dei due gruppi chimici non è più la stessa da alcuni mesi e, quindi, le vicende dell'una non toccano affatto quelle dell'altra. Piuttosto, sulle quotazioni di Ferruzzi Agricola e Ferruzzi Finanziaria (entrambe migliorate in linea con l'indice), si sono notati ordini di acquisto impartiti da operatori vicini al gruppo ravennate.

Negli industriali a prevalente capitale pubblico si sono messe in luce Sirti, Italcable e Italgas, mentre negli elettrotecnici le Gewiss (+3,7) hanno dato il cambio alle Abb Tecnomasio (invariate). Tuttavia è tra le principali consociate della Fiat che si sono notati altri, significativi, progressi. Basti dire che per Ifi, Gemina, Ifil, Rinascente e Snia Bpd, i rialzi sono stati tutti superiori all'1 per cento. Non meno sostenuto andamento per numerosi titoli minori, tra cui Stefanel, Ciga, Faema, Siasa e Del Favero.

La riunione ha in sostanza confermato le incertezze che pesano in questo periodo su piazza degli Affari. A eccezione delle sporadiche iniziative su specifici titoli del listino, le quotidiane oscillazioni di prezzo non esprimono ancora una tendenza. Gli sviluppi delle numerose incognite che gravitano attorno alla Borsa (finanza pubblica, cambi, congiuntura economica) stanno di fatto arenando gli investimenti. Investimenti che tuttavia sono pronti a fare il loro ritorno non appena il quadro esterno offrirà una schiarita.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
28/9	12.00	DJEBEL REFAA	Algeri	38
28/9	notte	FERNANDA LUBRANO	Chioggia	14
29/9	6.30	LASTOVO	Isola	Arsen.
29/9	6.30	JACQUELINE	Venezia	Alder
29/9	8.00	KRAMATORSK	Chioggia	Arsen.
29/9	8.00	SOCARQUATTRO	Venezia	42
29/9	8.30	SILBA	Es Sider	rada/Siot
29/9	matt.	MELVINA	Augusta	Aquila
29/9	16.00	PALLADIO	Durazzo	26
29/9	sera	DEPA II	Chioggia	14
29/9	21.00	ORION	Ashdod	33

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
28/9	12.00	ALANDIA NORD	Siot 1	ordini
28/9	12.00	DELTA C.	33	Vasto
28/9	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
28/9	20.00	MINGARY	Italcem.	Venezia
28/9	sera	EMANUEL VIDOVIC	14	Gedda
28/9	24.00	PERSEUS	Terni	Monrovia
29/9	12.00	RAQEFET	50 (11)	ordini
29/9	pom.	SEAGRACE	Siot 4	ordini
29/9	pom.	ANTALYA	38	Istanbul
29/9	19.00	PALLADIO	26	Venezia
29/9	sera	LASTOVO	Arsen.	Isola
29/9	sera	FERNANDA LUBRANO	14	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
28/9	15.00	AGIP SIRACUSA	rada	Arsen
28/9	08.00	KORABI	24	Terni

navi in rada

AGIP SIRACUSA.

PORTONOGARO navi in arrivo

JENLIL, danese, da Tunisi.

navi in porto

VASSILIS, greca, porto vecchio, imbarca merce varia, agenzia Sutes.

navi in partenza

VASSILIS, greca, per Eleusis, agenzia Sutes.

BORSA

1195 (+0,59%) L'atteso rimbalzo c'è stato, ma non ha convinto. Con un controvalore di scambi sempre decisamente basso, si sono nuovamente poste in evidenza Mondadori e Amef rnc. Interese anche sulle Fiat.

DOLLARO

1370,30 (+0,80%) Il mercato ha assorbito i massicci interventi delle autorità monetarie ed è tornato a spingere verso l'alto. La Banca del Giappone ha comunque continuato a vendere milioni di biglietti verdi.

MARCO

725,02 (-0,07%) Lira in leggera ripresa nello Sme. Il possibile aumento dei tassi tedeschi è infatti momentaneamente rientrato dietro le quinte. La sterlina, a sua volta, è tornata sotto quota 2.200.

BORSA DI MILANO (28.9.89)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Abb Tecnomas.	3610	0	0,0	1590	3610	8,9	2,5	13,1
Abeille	120800	900	0,8	95900	125500	0,2	1,3	21,1
Acq. De Ferrari	7800	-200	-2,5	5750	13995	-12,8	0,8	92,4
Acq. De Ferrari rnc	2710	11	0,4	2178	4385	-2,5	2,7	29,5
Acq. Marcia	657	-2	-0,3	405	741	-1,8	0,0	—
Fornara	3220	25	0,8	2190	3390	-3,2	1,6	0,9
Franco Tosi	30580	80	0,3	18900	32550	0,9	2,8	33,6
Gaic	23400	50	0,2	21000	31790	-0,4	1,0	36,1
Gemina	2465	30	1,2	1670	2499	-1,4	2,0	26,8
Gemina risp.	2463	3	0,1	1639	2515	0,3	2,4	26,8
Sifa	3080	-10	-0,3	2275	3288	-3,8	2,6	6,2
Sifa rnc	1630	-10	-0,6	1349	1805	-4,7	6,1	3,3
Sim	6650	-42	-0,6	3970	7800	-1,2	0,0	36,2
Siossigeno	45250	50	0,1	32450	48000	-0,3	3,8	20,4
Siossigeno rnc	39190	-10	0,0	23700	39900	-0,3	4,4	17,6
Sip	3460	-5	-0,1	2554	3715	-3,5	4,0	11,9
Finrex rnc	721	6	0,8	641	825	0,4	0,0	—
Firs	1890	20	1,1	1605	2103	0,5	0,0	—
Firs rnc	765	16	2,1	701	838	1,3	0,0	—
Fisac	10110	100	1,0	3895	10930	0,1	3,5	26,9
Fisac risp.	9600	-130	-1,3	4201	10400	0,9	1,0	25,5
Fiscambi Hold.	6800	250	3,8	6100	7200	0,0	1,2	22,0
Fiscambi Hold. rnc	2230	-19	-0,8	1650	2530	-2,2	4,5	7,2
Fochi Filippo	3950	100	2,6	2250	3950	6,0	3,0	23,1
Sasib	5598	-22	-0,4	4220	6200	-1,0	3,1	20,0
Sasib priv.	5590	0	0,0	4200	6200	-1,4	3,1	20,0
Sasib rnc	3300	-110	-3,2	2290	4049	-6,5	5,9	11,8
Schiapparelli	1250	10	0,8	905	1401	-2,0	2,4	7,7
Selm	2650	0	0,0	1430	2860	-4,5	2,6	27,2
Selm rnc	2782	-7	-0,3	1449	2800	-0,6	3,2	28,5
Serfi	7520	-11	-0,1	5400	7940	-1,1	2,1	22,6
Setemer	35000	-300	-0,8	18800	40000	-4,1	0,5	15,8
Vetrerie Italiane	7045	185	2,7	5170	7045	6,4	3,4	12,7
Vianini	3901	-97	-2,4	3105	4630	-1,9	2,8	9,0
Vianini rnc	3267	0	0,0	13270	3600	-3,6	4,0	7,6
Vianini-Industria	1325	-25	-1,9	13270	1615	-1,9	6,7	6,4
Vianini-Lavori	4130	125	3,1	3105	4740	1,3	5,1	8,3
Vittoria Assicuraz.	23600	100	0,4	13270	25850	-1,5	1,0	29,2
Westinghouse	32850	350	1,1	27600	36900	0,2	5,8	22,0
Worthington	1895	30	1,6	1600	1991	-0,7	1,1	24,3
Zucchi	10980	200	1,9	6450	11200	4,6	2,7	11,4
Zucchi rnc	11500	-140	-1,2	7660	13200	0,0	2,6	11,9

NUOVE QUOTAZIONI

Teleco Cavi	10360	110	1,1	9601	11210	-2,3	0,0	—
Italcementi W.	58	-2	-3,3	44	75	-19,4	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2680	75	2,9	2160	3200	3,1	2,8	33,5
B.ca Agr. Mant.	110000	250	0,2	89800	128200	0,8	2,7	18,8
B.ca Briantea	16110	110	0,7	11050	17360	1,8	4,7	18,8
B.ca Cr. Pop. Sir.	14300	0	0,0	7200	14900	-0,1	3,0	10,1
B.ca del Friuli	26900	200	0,7	17000	30000	-0,4	2,6	20,4
B.ca di Legnano	6615	0	0,0	3150	7000	-1,4	3,6	10,2
B.ca Ind. Gallarate	18998	-1	0,0	13800	19000	0,0	1,2	38,1
B.ca P. Lomb.	3920	-10	-0,3	2290	4130	-1,0	3,1	20,2
B.ca P. Lomb. priv.	3910	10	0,3	1921	3999	-2,0	3,7	20,1
B.ca Pop. Comm. I.	20050	-430	-2,1	12900	22000	-2,2	4,0	199,3
B.ca Pop. Cremona	12700	-150	-1,2	6250	13110	-2,3	3,9	12,5
B.ca Pop. di Berg.	20400	20	0,1	15000	21250	0,4	0,5	14,1
B.ca Pop. di Brescia	8245	-5	-0,1	6000	8680	-1,0	5,7	12,3
B.ca Pop. di Crema	48500	-100	-0,2	22500	49700	0,6	2,6	14,0
B.ca Pop. di Lecco	12360	-40	-0,3	11200	13000	-4,2	3,6	12,1
B.ca Pop. di Lodi	19270	50	0,3	12300	20000	-0,2	5,2	13,0
B.ca Pop. di Novara	16600	-90	-0,5	12890	17900	-0,7	5,1	10,7
B.ca Pop. Emilia	142600	0	0,0	79750	148000	0,0	2,5	23,9
B.ca Pop. Luino Va.	13930	0	0,0	6950	13930	0,2	3,9	14,6
B.ca Pop. Milano	10550	-290	-2,7	7117	11850	-7,3	4,1	10,0
B.ca Pop. Milano W.	5750	-300	-5,0	2950	6890	-11,5	—	—
B.ca Pop.di Intra	14520	20	0,1	7750	14800	0,3	4,5	15,1
B.ca Prov. Napoli	5935	-25	-0,4	3983	6000	1,5	1,3	28,5
B.ca Subalpina	4700	10	0,2	4199	5190	-0,8	2,1	38,5
Banco di Perugia	1350	-30	-2,2	970	1480	-3,6	2,2	16,2
Bieffe	8800	0	0,0	2750	10500	-2,2	0,6	146,7
Cibiemme Plast	2556	1	0,0	2012	2890	-3,5	2,9	18,5
Citibank Italia	5630	-40	-0,7	3950	6700	0,4	—	21,7
Credito Agr. Bresc.	7830	20	0,3	5390	8222	0,5	2,8	15,6
Credito Bergamasco	39220	220	0,6	23500	40500	-0,7	3,3	21,9
Creditwest	11300	125	1,1	5700	11300	4,5	4,0	16,2
Finance	41300	0	0,0	18100	41700	-0,5	1,2	35,0
Finance priv.	20750	200	1,0	10100	22400	2,7	2,4	17,6
Frette	8590	-100	-1,2	5800	8930	1,1	3,5	32,0
Italiana Incendio V.	234000	1000	0,4	153900	260700	-3,0	0,5	36,5
Piccolo Cr. Valtell.	17350	50	0,3	13000	17550	0,0	4,6	11,6
Terme di Bognanco	789	-1	-0,1	387	889	-2,1	4,1	—
Zerowatt	5836	56	1,0	2950	6050	6,0	0,7	39,1

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 212,02 (-0,20%); Azionari 255,36 (-0,31%); Bilanciati 218,86 (-0,26%); Obbligazionari 168,83 (-0,01%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10755	-0,20	Imi 2000	12636	0,02
Adriatic Global	11967	-0,31	Imibond	10087	-0,02
Agos Bond	10682	0,01	Imicapital	27546	-0,33
Agrifutura	11079	0,05	Imindustria	11029	-0,41
Ala	11667	0,04	Imirend	14416	-0,03
America	13313	-0,25	In Capital Bond	10206	-0,26
Arca 27	11763	-0,37	In Capital Equity	11635	-0,27
Arca BB	22258	-0,24	Indice	12045	-0,27

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1370,30	1365	1370,005
Marco tedesco	725,02	723,50	725,11
Franco francese	214,07	214	214,105
Fiorino olandese	642,12	640	642,14
Franco belga	34,536	34	34,536
Sterlina	2198,85	2195	2198,775
Lira irlandese	1931,80	1910	1931,70
Corona danese	186,28	184	186,28
Dracma	8,286	8	8,280
Ecu	1497,65	—	1497,65
Dollaro canadese	1160,20	1150	1160,30
Yen giapponese	9,702	9,50	9,702
Franco svizzero	835,70	834	835,67
Scellino austriaco	102,984	102	102,997
Corona norvegese	196,96	196	196,955
Corona svedese	211,95	210	211,925
Marco finlandese	317,66	318	317,655
Escudo portoghese	8,574	8,50	8,575
Peseta spagnola	11,427	11,30	11,431
Dollaro australiano	1064	1060	1064,25
Dinaro (Milano) tg	—	0,01	—
Dinaro (Trieste)	—	0,065	—
Rand sudafricano	—	500,54	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8848-8928	6,3890-4010	1,6070-6080	1,6300-6310
Yen	1,3365-3395	4,5302-5378	225,78-226,09	1,1618-1621
Marco	—	*3,3829-3893	3,0235-0271	*86,75-85
Franco Fr.	*29,4500-6100	—	10,231-243	*25,59-62
Sterlina	3,0280-0420	10,2600-2780	—	2,6227-6259
Franco Sv.	*115,160-360	3,8995-9071	2,6169-6203	—
Lira	**1,3745-3845	**4,6673-6757	2197,5-2200,6	*0,1192-1195

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Settembre	Dom.	Off.	Settembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16100	16300	Sterlina oro n.c.*	122000	126000
Oro Londra (2)	365,90	366,40	Sterlina oro n.c.	120000	126000
Oro Zurigo (2)	366,70	367,70	Marengo italiano	96000	103000
Argento (3) (ind.)	235100	240900	Marengo svizzero	94000	100000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. F.Vet. 88-94 7,50%	132,5	0,57
Att. Immob. 88-95 7,50%	180	0,17	Med. Italc.85-95 7,00%	222	-0,11
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	99,25	0,25	Med. Italgas 85-95 6,00%	100,05	0,05
Centrob.Binda 86-91 10,00%	98,95	-0,56	Med. Italmob. 86-95 7,00%	216	-0,46
Cir 85-92 10,00%	103,2	0,44	Med. Linific. 86-93 7,00%	99,9	0,00
Cir 86-92 9,00%	94,05	0,00	Med. Marzotto 86-93 7,00%	176	0,00
Crediop Nba 87-93 6,00%	93	0,00	Med. Metanop. 87-93 7,00%	98,5	0,00
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	103,4	0,34	Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	88,5	0,00
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	99	-0,30	Med. Saipem 87-92 5,00%	85,5	1,75
Efib. Saipem 85-90 10,50%	96,8	-1,86	Med. Sicil. 87-95 5,00%	85	0,00
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	102,9	0,68	Med. Sip 86-91 8,00%	124,75	-0,12
Eridania 85-90 10,75%	173,3	0,17	Med. Snia Fib.86-95 6,00%	87,5	-0,46
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,9	0,00	Med. Snia Tec.86-93 7,00%	142	-0,49
Ferfin 86-93 7,00%	86,9	-0,12	Med. Unicem 86-96 7,00%	110,5	0,45
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	89,2	0,00	Merloni 87-91 7,00%	107,9	-0,09
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	86	0,00	Mont. Selm-Ferf. 10,00%	101,1	0,20
Gerolimich 81-90 13,00%	107	0,00	Olcese 86-94 7,00%	92,25	-1,08
Gim 86-93 6,50%	99,5	-0,50	Pirelli & C. 85-91 9,75%	139	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,5	0,00	Pirelli SPA 85-95 9,75%	186,6	-0,48
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92,5	0,43	Rinascente 86-93 8,50%	109,75	-0,23
Iri-Stet 86-91 7,00%	103,2	0,39	Saffa 87-97 6,50%	126,9	0,32
Marelli 87-95 6,00%	84,2	0,36	Selm 86-93 7,00%	90	0,56
Med. Barletta 87-94 6,00%	86,5	0,00	Siossigeno 81-91 13,00%	700	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	88,7	0,06	Snia Bpd 85-93 10,00%	173,75	-1,58
Med. Cir 85-95 8,00%	321	0,00	Zucchi 86-93 9,00%	169,75	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	163	-1,17	**Parzialmente convertibili**		
Med. Cir 86-96 7,00%	89	0,34	Fochi 87-91 8,00%	124	1,85
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	102,9	0,39	Imi Unicem 84-90 14,00%	113,9	-0,09

MERCATO DEL DENARO

Valuta 02.10.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,625-13,7	13,00-14,75	15 Giorni	11,750	12,875
Vista	12,125	12,625	1 Mese	12,375	12,875
7 Giorni	11,625	12,750	2 Mesi	12,375	12,875

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-13,000); 2 mesi (12,000-13,000); 3 mesi (12,375-13,250).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,45	0,05
BTP gen. 90 12,50%	100,3	-0,05
BTP feb. 90 9,25%	99,1	0,05
BTP feb. 90 12,50%	100,65	0,00
BTP mar. 90 9,15%	99,1	0,25
BTP mar. 90 10,50%	99,1	0,00

INDAGINE ISTAT

Le paghe crescono più dell'inflazione

ROMA — Ancora un aumento superiore all'inflazione per le retribuzioni: ad agosto, secondo i dati resi noti dall'Istat, l'indice generale è cresciuto del 7,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (per i prezzi al consumo, il tasso tendenziale era salito del 6,7%). Inoltre, nel periodo gennaio-luglio si è avuta un'impennata delle ore non lavorate per conflitti di lavoro: 21.491.000, contro 14.456.000 del corrispondente periodo dell'anno precedente.

Tornando alle retribuzioni, nel mese di luglio l'incremento è stato dello 0,1%. Questo risultato è stato determinato in massima parte dall'applicazione dei nuovi contratti di lavoro dell'industria grafica (la cui durata è anche stata ridotta) e dei piloti. L'aumento del 7,6 dell'indice rappresenta una media delle variazioni percentuali intervenute nei singoli rami di attività economica: al primo posto figura la pubblica amministrazione, seguita da trasporti e telecomunicazioni; tra gli ultimi credito e assicurazione, commercio e pubblici esercizi.

Gli investimenti nell'industria manifatturiera dovrebbero intanto crescere complessivamente nel 1989 in misura superiore all'88: il 18% contro il 15%. Questo «trend» positivo dovrebbe inoltre proseguire anche nel 1990. E' la previsione contenuta nell'inchiesta semestrale dell'Isco sugli investimenti condotta nella primavera '89 presso le imprese industriali.

L'evoluzione positiva degli investimenti registra però andamenti divergenti tra i diversi settori produttivi. A fronte di indicazioni di crescita sostenuta per l'industria meccanica, metallurgica e di base, si pongono — afferma l'Isco — aspettative di stasi o di contrazione del flusso degli investimenti nei comparti estrattivo, alimentare e della trasformazione dei beni di consumo.

Quanto alla destinazione degli investimenti, la componente destinata all'ampliamento della capacità produttiva — rileva l'inchiesta Isco — dovrebbe ulteriormente allargarsi soprattutto per l'espansione della quota che si riferisce all'introduzione di nuovi prodotti.

ASTA

Btp, tutti venduti

ROMA — Buon successo per l'asta dei Buoni poliennali del tesoro (Btp) di ottobre: grazie a una forte domanda degli operatori i 3500 miliardi offerti sono stati interamente assegnati e i rendimenti hanno registrato un leggero calo rispetto a quelli prevalsi nell'offerta precedente. Le richieste del mercato hanno toccato i 5882 miliardi a fronte dei 3500 miliardi offerti. Di questi ultimi 3450 miliardi sono stati assegnati agli operatori e 50 alla Banca d'Italia.

Il prezzo di aggiudicazione dei Btp, che hanno godimento 1.o ottobre '89 e scadenza 1.o ottobre 1993 è risultato pari a 97,60 lire per ogni 100 lire di valore nominale: un valore superiore rispetto al prezzo base di 97,20. Conseguentemente il rendimento annuo lordo è risultato pari al 13,73% e quello netto all'11,98%.

PRESENTATI A NEW YORK I CONTI SEMESTRALI DEL GRUPPO

Col vento in poppa la Fiat

A fine anno il fatturato dovrebbe toccare i 52 mila miliardi (+18 per cento)

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

Nei primi sei mesi '89 l'utile operativo tocca i 2.658 miliardi di lire. Gianni Agnelli (foto): «Il risultato conferma la crescita del gruppo sui mercati mondiali».

NEW YORK — La Fiat è venuta in America al gran completo con l'intero consiglio di amministrazione schierato per dimostrare che scoppia di salute. Ieri mattina poco dopo le 10.30 (le 15.30 in Italia) mentre al primo piano del New York Stock Exchange l'indice della Borsa continuava a salire verso i 2700 punti, in un elegante salone del secondo piano nel cuore della City, il presidente Gianni Agnelli, attorniato dall'intera proprietà del gruppo di Corso Marconi, ha dato lettura dell'importante relazione semestrale fissata al 30 giugno scorso.

Le cose vanno ancora meglio che nel 1988. Il fatturato nel primo semestre del 1989 è stato di 27.107 miliardi di lire, con un incremento del 19,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. In termini omogenei, spiega la relazione di Agnelli, l'aumento del fatturato è stato del 14,5 per cento. Sul piano della redditività il gruppo ha conseguito un utile operativo di 2658 miliardi contro i 2097 dello stesso periodo 1988 e tutto questo dopo aver investito nella ricerca 820 miliardi (720 nel 1988) e ammortamenti per 1366 miliardi (più 13 per cento sull'anno precedente). Secondo questo trend la multinazionale torinese registra un incremento favorevole praticamente in tutti i settori e questo dovrebbe portare a superare entro l'anno i 52 mila miliardi di lire con un incremento di circa il 18 per cento sui valori del 1988 fissati a 44.300 miliardi.

In una breve dichiarazione dopo l'approvazione della sua relazione Agnelli ha detto ai giornalisti che lo aspettavano fuori dall'aula della Borsa di New York: «Quando si formulano previsioni le incognite possono essere numerose. A oggi le nostre previsioni sono per un fatturato nel 1994 di 86 mila miliardi di lire consolidando Toro e Rinascente. Di qui al 1994 investiremo 28 mila miliardi e destineremo 12 mila miliardi alla ricerca. Gli utili in percentuale rimarranno in linea con quelli del 1988, il cash-flow sarà in aumento e la situazione finanziaria resterà attiva».

Non c'è dubbio, l'avvocato Agnelli nel tempo dell'economia mondiale ha lanciato il suo gruppo alle soglie del Duemila e lo ha fatto proprio per stimolare anche il mercato degli «Adr» Fiat, i certificati rappresentativi di titoli azionari quotati presso la Borsa di New York dal febbraio 1989 che ieri, dopo la riunione del consiglio di amministrazione, hanno raggiunto la quotazione di 42,25 dollari, di mezzo punto superiori alla chiusura di mercoledì.

La relazione di bilancio tra le altre cifre tutte in positivo, mette in evidenza un forte aumento dell'occupazione. I dipendenti Fiat al 30 giugno del 1989 erano 289 mila, 17 mila in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questo è dovuto in particolare alle nuove acquisizioni e in particolare alla Cogefar. I dipendenti in cassa integrazione sono scesi a 2071 contro i 2576 nel dicembre 1988.

Analizzando l'andamento di alcuni dei settori produttivi il primo semestre del 1989 ha fatto registrare un ricavo di 15.356 miliardi nel settore auto con un aumento del 13,9 per cento. Per quanto riguarda i veicoli industriali il fatturato è stato di 4315 miliardi con un aumento del 13,1 per cento. Nel settore trattori e macchine movimento terra il fatturato è stato di 1437 miliardi con un aumento del 6,1 per cento.

SEMESTRALE

La Montedison «inaugura» l'era del dopo-Enimont

MILANO — Una relazione semestrale dagli evidenti chiaroscuri ha inaugurato la prima istantanea sulla Montedison del dopo Enimont, la società mista con l'Eni nella quale sono confluite il 1.o gennaio di quest'anno gran parte delle attività legate alla chimica di base. Le note dolenti, più che dal resoconto della capogruppo (utile invariato di 98 miliardi) vengono dal calo dei dati consolidati, con un utile operativo (su basi omogenee) che, a causa di un peggioramento della forbice costi/ricavi («contingente» a detta degli amministratori che nel tardo pomeriggio di ieri hanno approvato il documento).

«Di tale andamento — continua il comunicato di Foro Buonaparte — si è avvantaggiato il settore della chimica di base di Enimont che ha conseguito un corrispondente miglioramento del 7 per cento nei 1.015 miliardi stimati del proprio utile operativo». Nella Montedison questo importante aggregato è stato invece pari a 282 miliardi (-24%), rispetto a un fatturato (sempre su basi omogenee) pari a 3.140 miliardi (+14%), di cui oltre il 60 per cento relativo al settore chimico in senso stretto (cresciuto del 9%), il 21,6 al settore farmaceutico (+1%) e l'8,2 a quello dell'energia (+25%).

Migliora naturalmente la redditività finale della Montedison nel suo insieme, perché grazie alle plusvalenze derivate dall'operazione Enimont, e nonostante la forte, quanto positiva, crescita delle spese di ricerca (+26%), l'utile netto consolidato riesce a raggiungere i 1.102 miliardi, rispetto ai 300 del primo semestre 1988.

[m. f.]

CONTRATTAZIONI SOSPESE PER ECCESSO DI RIALZO

Mondadori, clima rovente in Borsa

In lotta De Benedetti e Berlusconi. La casa editrice ha chiuso il semestre con ottimi risultati

LO HA DECISO LA RIZZOLI

La Cartiera di Marzabotto passa al gruppo Burgo

MILANO — Smentito fino a pochi giorni fa, ieri il consiglio di amministrazione della Rizzoli-Corriere della Sera, riunito per esaminare l'andamento del primo semestre 1989, ha approvato anche il passaggio della controllata Cartiera di Marzabotto Srl al gruppo Burgo. L'operazione si realizzerà attraverso l'apporto delle quote costituenti l'intero capitale sociale della Rcs Cartiera di Marzabotto nella cartiera Burgo, con assegnazione al gruppo Rcs di 3.650.000 azioni ordinarie Burgo a 5 mila lire più 11 mila di sovrapprezzo.

La Rizzoli si troverà così a detenere il 5,9% del capitale ordinario della Burgo. Riunito sotto la presidenza di Giorgio Fattori, il consiglio di amministrazione della Rizzoli-Corriere della Sera ha quindi approvato la relazione semestrale al 30 giugno 1989. Il giro di affari è risultato di 841 miliardi su base consolidata e di 1144 miliardi su quella aggregata, con incrementi del 23% in entrambi i casi. Positivo, inoltre, il fatturato del settore quotidiani salito del 50%.

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — I fatti, è proprio vero, valgono sovente più di qualsiasi parola. E proprio i fatti, ieri mattina tra le 10 e le 11, hanno illustrato come meglio non si potrebbe quanto sta avvenendo, ormai da mesi, all'interno della Mondadori. Mentre a Segrate il consiglio di amministrazione si riuniva al completo (assenti solo Eugenio Scalfari e Cristina Mondadori) esprimendo soddisfazione per i buoni risultati semestrali e ignorando del tutto lo scontro in atto per il controllo del Gruppo editoriale, a qualche chilometro di distanza, attorno alle corbeilles di Piazza degli Affari, gli attacchi e i contrattacchi tra l'ala berlusconiana e quella debenedettiana hanno toccato punte di esasperazione tali da mandare in tilt le quotazioni.

Così, a metà mattina, il gruppo di intervento della Borsa ha dovuto addirittura sospendere per eccesso di rialzo le contrattazioni delle Mondadori risparmio, schizzate da 17.490 lire a 19.600, per poi richiamarle a fine seduta e fissarle a 19.700 (+12,64). Questo mentre le privilegiate salivano a 30.000 lire (+7,14%) e l'Amef a 11.000 (+8,91).

Il clima borsistico è giudicato «schizofrenico» dagli ambienti vicini a Carlo De Benedetti. Il clima consiliare è invece ritenuto «tombale» dagli uomini di Silvio Berlusconi. Chi ha ragione? Forse i primi, dal loro punto di vista, perché se è vero — come sostengono — di avere già il controllo assoluto di Segrate, è altrettanto vero che solo un folle può comprare azioni al prezzo di gioielli. Forse i secondi, dal loro punto di vista, perché se è vero — come dichiarano — che i giochi sono ancora tutti da fare, continuare a ignorarne l'esistenza è per lo meno stravagante.

Non resta che sottolineare ancora una volta l'impossibilità di stabilire in questo quadro da che parte stia la verità e chi sia a bluffare di meno. E ancora meglio è analizzare le cifre presentate in consiglio e farsi un'idea più chiara di quale sia la torta in palio e perché scateni tanto interesse. Mondadori è oggi, dopo gli ultimi ingressi, un gruppo da 2.400 miliardi di fatturato (il giro d'affari del primo semestre è stato di 1.148) e oltre 8.300 dipendenti. Pubblica più di 2.000 libri l'anno ed edita 35 periodici e 16 quotidiani. Con l'acquisizione, avvenuta nei mesi scorsi, del Gruppo editoriale l'Espresso, ha assunto il controllo di società quali la Repubblica, la Finegil, la A. Manzoni & C. Altre importanti operazioni come l'acquisto di partecipazioni nella casa editrice spagnola Grjialbo, in Elemond e in Adica Pongo hanno ulteriormente allargato il giro d'affari.

Gli investimenti in partecipazioni (496 miliardi nei primi mesi dell'anno) hanno inciso sulla situazione finanziaria del semestre. L'indebitamento al 30 giugno è infatti di 331 miliardi, in gran parte attribuibili all'operazione l'Espresso-Repubblica. L'intero gruppo sta attraversando, a giudizio del consiglio, un momento molto favorevole. In valori omogenei l'incremento del fatturato, sempre su base semestrale, può essere stimato nell'8% circa. Il margine operativo lordo è passato dai 119 miliardi dei primi sei mesi '88 agli attuali 159. Il risultato lordo consolidato è stato di 101 miliardi (contro 97) dopo avere stanziato ammortamenti per 53 miliardi (+23 miliardi sul primo semestre '88).

PROVINCIA DI GORIZIA

12740

Ai sensi dell'art. 6 legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1987 (1):

1 - le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:
(in migliaia di lire)

ENTRATE

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1989	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1987
- Avanzo amm.ne	172.000	—
- Tributarie	1.874.000	1.108.548
- Contributi e trasferimenti	13.195.846	9.733.522
(di cui dallo Stato)	(9.572.124)	(8.727.564)
(di cui dalle Regioni)	(3.545.326)	(1.005.956)
- Extratributarie	1.485.775	1.390.497
(di cui per proventi servizi pubblici)	(90.020)	(63.826)
Totale entrate di parte corrente	16.727.621	12.232.567
- Alienazione di beni e trasferimenti	35.363.257	6.863.579
(di cui dallo Stato)	(3.680)	(—)
(di cui dalle Regioni)	(15.851.895)	(2.967.611)
- Assunzione prestiti	17.249.122	1.414.000
(di cui per partecipazione di tesoreria)	(1.500.000)	(—)
Totale entrate conto capitale	52.612.379	8.277.579
- Partite di giro	6.200.000	3.393.616
Totale	75.540.000	23.903.762
- Disavanzo di gestione	—	51.776
TOTALE GENERALE	75.540.000	23.955.538

SPESE

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1989	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1987
- Disavanzo amm.ne	—	—
- Correnti	17.017.969	11.841.109
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.021.084	388.235
Totale spese di parte corrente	**18.039.053**	**12.229.344**
- Spese di investimento	49.800.947	8.332.578
Totale spese conto capitale	**49.800.947**	**8.332.578**
- Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	1.500.000	—
- Partite di giro	6.200.000	3.393.616
Totale	**75.540.000**	**23.955.538**
- Avanzo di gestione	—	—
TOTALE GENERALE	**75.540.000**	**23.955.538**

2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica funzionale è la seguente:
(in migliaia di lire)

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	2.572.000	1.970.000	—	346.000	420.000	150.000	5.458.000
- Acquisto beni e servizi	533.066	1.545.089	—	1.148.666	574.977	104.997	3.906.795
- Interessi passivi	33.226	434.416	—	83.333	141.777	1.047	693.826
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	1.980.000	608.183	—	177.804	101.845	—	2.867.832
- Investimenti indiretti	—	—	—	437.414	—	—	437.414
	5.118.292	4.557.688	—	2.193.217	1.238.599	256.071	13.363.867

3 - la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo:
(in migliaia di lire)

- Avanzo di Amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1987 — L. 337.876.312
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987 — L. —
- Avanzo di Amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987 — L. 337.876.312
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987 (L. ———)

4 - le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:
(in migliaia di lire)

Entrate correnti	L. 87	Spese correnti	L. 87
di cui		di cui	
- tributarie	L. 7	- personale	L. 38
- contributi e trasferimenti	L. 71	- acquisto beni e servizi	L. 27
- altre entrate correnti	L. 9	- altre spese correnti	L. 20

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
Gian Franco CRISCI

(1) i dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.

GRUPPO FINMARE

Si sviluppa la collaborazione fra Adriatica e Jugoslavia

La «Dionea» sarà sostituita con un nuovo mezzo veloce

VENEZIA — Una grande agenzia di navigazione che conquisti quasi il monopolio delle rotte adriatiche. Un'unica compagnia che raccolga il meglio di parte italiana e jugoslava in campo di trasporto marittimo e turistico. L'ipotesi, uscita dagli ambienti della Adriatica di Navigazione, è rimbalzata dalle agenzie di stampa sulle pagine dei giornali, coinvolgendo la fiumana Jadrolinija e la spalatina Dalmaciyaturist. A Venezia, però, nella sede dell'Adriatica, si tende ora a rinviare a tempo indeterminato ogni possibile scadenza concreta ed attenuare eventuali speranze.

«I nostri rapporti con la Jugoslavia sono ottimi, sia a livello commerciale sia a livello istituzionale, e ci sono prospettive per notevoli incrementi nella collaborazione tra noi e loro. Per quanto riguarda l'ipotesi di unificazione bisogna invece dire che si tratta di prospettive ancora lontane anche se non si possono certo escludere». A gettare acqua sul fuoco dell'ipotesi avanzata è Claudio Boniccioli, amministratore delegato dell'Adriatica di Navigazione, la società della Finmare che ha sede a Venezia.

«I nostri rapporti con la Jugoslavia — continua Boniccioli — sono sempre più stretti e amichevoli tanto che pensiamo di raddoppiare nei prossimi anni i traffici con Fiume, Spalato e Dubrovnick. Allo stato attuale delle cose, però, nonostante il grande interesse che hanno gli jugoslavi per una collaborazione sempre più stretta con noi, forme di unificazione societaria si scontrano con alcuni ostacoli difficili da superare. Ci sono problemi di capitali e di organizzazione».

Rimane però il fatto che la Jugoslavia sta dimostrando un grande interesse per alcune forme di gestione economica tipicamente italiane, in particolare a quella del gruppo Iri che con capitale pubblico persegue una logica privatistica. L'interesse degli jugoslavi, e dei Paesi dell'Est in generale, si rivolge poi ad aspetti di «cultura economica» come dimostrano le richieste sempre più numerose per scuole di management.

«Senza dubbio da parte jugoslava — conferma Boniccioli — c'è una grande richiesta conoscitiva, per esempio, sul piano economico e finanziario, sul marketing e sulla logica dell'ammortamento. Sono conoscenze su cui gli jugoslavi, per altro ottimi costruttori di navi e ottimi marinai, hanno dimostrato una grande attenzione e a cui noi abbiamo risposto sempre con la massima disponibilità».

Comunque, anche se l'ipotesi di una unificazione è relegata in un futuro indistinto, quando probabilmente il divario economico tra i due Paesi sarà meno drammatico, rimane l'impegno massiccio dell'Adriatica nei traffici che legano l'Italia alla Jugoslavia e viceversa. Un impegno che ha già conquistato il 65% dell'intero traffico esistente in Adriatico, che ha già visto massicci investimenti e ne prevede altri ancora. «Abbiamo già fatto investimenti per 120 miliardi — spiega Boniccioli — e ne sono previsti ancora 78. In particolare abbiamo in progetto di sostituire la Tiziano con la nuova Laurana e di sostituire la vecchia Dionea, che unisce Trieste a Pola, con un nuovo "mezzo veloce" che dovrebbe migliorare notevolmente il servizio che parte da Trieste.

«Nel complesso quindi il nostro impegno è consistente — conclude Boniccioli — come dimostrano i 200 mila passeggeri e le quasi 100 mila automobili che abbiamo trasportato lo scorso anno. Un impegno che, secondo le nostre previsioni, potrebbe svilupparsi del 20-25% il prossimo anno, con reciproca soddisfazione per Italia e Jugoslavia».

[Franco Del Campo]

SELECO

Pera nuovo presidente

PORDENONE — Alberto Pera è il nuovo presidente della società Seleco di Pordenone. Lo ha nominato il consiglio di amministrazione riunitosi ieri. Vicepresidente è stato eletto Marcello Piga. Si è poi svolta l'assemblea della società, a cui hanno partecipato tutti gli azionisti e cioè la Rel, Zanussi e Indesit.

Per quanto riguarda il futuro della Seleco, si è appreso che i soci hanno comunicato che «sono in corso contatti tra gli azionisti per identificare soluzioni».

ASSICURAZIONI

Ras, un semestre positivo «spinto» dal ramo danni

UTILI

Semestrale Alleanza

MILANO — Si è chiuso con un utile lordo di 70,9 miliardi, contro i 48,1 miliardi dell'analogo periodo del 1988, il primo semestre dell'esercizio '89 dell'Alleanza, la compagnia di assicurazioni specializzata nel ramo vita quotata in Borsa controllata dalle Generali.

Nel periodo in esame — è detto in una nota — i premi da lavoro diretto sono ammontati a 436,5 miliardi (più 22,5 per cento), la produzione in capitali assicurati da lavoro diretto, al netto delle sostituzioni di polizza, a 1.950,6 miliardi (più 7,04) e le spese di produzione a 113,6 miliardi (più 11,5).

MILANO — Spinto da una sensibile crescita del volume di affari nei rami danni (722,9 miliardi in totale) e dai buoni proventi patrimoniali e finanziari netti (254,7 miliardi) il primo semestre '89 della Ras, la compagnia di assicurazioni quotata in Borsa e controllata dal gruppo tedesco Allianz, si è chiuso con un risultato economico (della gestione ordinaria) positivo per 73,5 miliardi, pari a oltre il 60 per cento di quello registrato alla chiusura dell'esercizio '88 (118 miliardi).

Per quanto riguarda l'intero esercizio '89, è detto in una nota diffusa dopo l'approvazione del rendiconto semestrale da parte del consiglio di amministrazione, «sia pure con le usuali riserve è da ritenersi che il 1989 possa concludersi in linea con le attese della compagnia». Tornando all'andamento semestrale, i premi contabilizzati dalla capogruppo sono ammontati a 1.166 miliardi (più 13,6 per cento sul corrispondente periodo del 1988), di cui 948,4 miliardi (più 14 per cento) relativi al solo lavoro diretto italiano.

A livello consolidato la raccolta premi è ammontata a 2.536 miliardi (più 10 per cento). In Italia, al buon andamento nei rami danni, ha fatto riscontro una lieve flessione delle polizze collettive vita mentre quelle individuali hanno presentato un aumento dell'8,1 per cento: in totale i premi vita raccolti hanno raggiunto i 225,5 miliardi. Elevata la sinistralità: i danni denunciati sono stati 353.543, con un aumento del 14,3 per cento nel numero e del 16,4 per cento in valore.

Al 30 giugno di quest'anno gli investimenti della Ras avevano superato i 5.815 miliardi, con una crescita di 739 miliardi rispetto al 31 dicembre del 1988.

Benvenuto (Uil) rilancia a Grado il tema della politica dei redditi

GRADO — «Abbiamo dinanzi a noi problemi immediati e di strategia che dobbiamo affrontare in un'ottica ricca di concretezza e fortemente propositiva», ha detto Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil intervenendo a Grado per trarre le conclusioni del dibattito dei congressi nazionali della Uilcid e della Uilpem.

«Quelli di carattere immediato — ha proseguito Benvenuto — sono problemi essenzialmente legati alla legge finanziaria. Mi ritengo molto soddisfatto dell'esito dell'ultimo sciopero generale che ha costretto il governo a ripensare molte posizioni inaccettabili per il mondo sindacale. E così, se ieri Goria e De Mita tassavano i malati e gli handicappati e appesantivano i già gravi problemi dei pensionati, oggi Andreotti si vede costretto ad annunciare pesanti stangate agli evasori fiscali.

«Soltanto buoni propositi? Staremo a vedere — ha proseguito il segretario generale della Uil — certo è che nessuno può sottovalutare il fatto che quello sciopero generale contribuì a far cadere il governo De Mita.

«Quanto ai problemi di strategia dobbiamo riconoscere — ha detto Benvenuto — che il sistema di andare avanti giocando di rimessa, e cercando di volta in volta di limitare i danni che i lavoratori subiscono dalle varie Finanziarie, è un sistema che non paga più. E' il momento di costruire una seria politica dei redditi: si tratta, infatti, in un Paese in cui appare sempre più pesante la tendenza allo squilibrio tra i redditi, di tagliare a chi di redditi ne ha troppi per destinare nuove risorse allo sviluppo, alle pensioni, al funzionamento dei servizi».

CALCIO / BILANCIO DEL MERCOLEDI' DI COPPA

La valanga di reti

ROMA — Rfg, Urss, Belgio, Francia e quasi certamente Austria promosse in blocco; rovescio delle squadre polacche, grave affanno per Portogallo, Scozia e Olanda, travolta anche dalle intemperanze dei suoi teppisti-tifosi. Un gol di Laudrup salva Cruyff dall'esonero a Barcellona. E' scoppiettante il ritorno del primo round delle coppe europee. Ancora più che nell'andata ci sono state emozioni, gol, situazioni rocambolesche. La media gol è salita da 2,7 a 3 con una sfida risolta ai supplementari e due ai rigori, protagoniste sorridenti due squadre italiane.

Al computo statistico manca la gara posticipata tra Ajax e Rapid sospesa ai supplementari per incidenti. L'Ajax esce di scena a tavolino (impensabile qualsiasi altra sentenza della Uefa) e anche a Rotterdam i tifosi olandesi si segnalano per le loro imprese teppistiche. Protagonista singolo è il polacco Dziemanowski che segna quattro gol al Partizan ma non può impedire l'eliminazione del Celtic in Coppa delle Coppe. Altro scenario insolito in Coppa Uefa ad Anversa con i belgi in recupero sul Vitocha a cavallo del 90'. Sono stati segnati quattro gol negli ultimi quattro minuti, sei negli ultimi dieci, un record difficilmente eguagliabile.

Discreto il bilancio azzurro: era previsto lo stop dell'Atalanta, ma non quello dell'Inter, piegata da un recupero del Malmoe mentre si profilavano i supplementari. Napoli e Fiorentina si sono qualificate ai rigori, senza storie il mercoledì di Juventus, Milan e Sampdoria.

Coppa dei Campioni: 54 gol in 16 partite (43 all'andata) per un totale di 97. Omogeneo l'andamento: come all'andata quattro vittorie in trasferta (Steaua, Psv, Milan e Sparta Praga) e uno 0-0. Tre le autoreti, due rigori (quattro in meno) e sei doppiette: Guerguiev (Sredetz), Kola (Nentori), Romario (Psv), Bosman e Ohana (Malines), Savidis (Aek), una più dell'andata. Real Madrid, Steaua, Psv, Benfica, Milan, Tirol, Sparta Praga, Dnieper doppiano il successo dell'andata. Esce di scena l'Inter, mentre l'Honved passa per il gol segnato in trasferta. Emozioni ad Atene con la vittoria dell'Aek per 5-3 sulla Dinamo Dresda che per tre volte ha sentito in mano la qualificazione. Il Real Madrid ha segnato sei gol allo Spora con sei diversi giocatori. Tra gli altri goleador, Severeyns e Papin.

Coppa delle Coppe: 49 gol in 16 partite (48 all'andata) per un totale di 97 (come la Coppa Campioni). Cinque vittorie in trasferta (due in più): Valladolid, Torpedo, Barcellona, Groningen, Anderlecht. Uno 0-0, quattro rigori (tre in più). «Poker» di Dziemanowski e sei doppiette (una in meno): Weah (Monaco) Vervoort (Anderlecht), Martinsson e Galloway (Djurgarden), Melville (Swansea), Saravakos (Panathinaikos). Replicano la vittoria Anderlecht, Sampdoria, Dortmund, Dinamo Berlino, Valladolid, Groningen, Torpedo.

Coppa Uefa: 86 gol in 30 partite (all'andata ne erano stati segnati 79 in 32) per un totale provvisorio di 165. Sette vittorie in trasferta (una in meno): Dinamo Kiev, Wettingen, Sochaux, Hibernian, Rovaniemi, Porto, Auxerre. Due 0-0 (tre in meno), tre rigori (due in meno), tre autoreti. Come all'andata una tripletta (Thomas del Sochaux) e sette doppiette: Bakis (Vienna), Scifo (Auxerre), Loebmann (Wettingen), Ernes (Liegi), Schillaci (Juventus), Joao Pinto (Boavista), Farina (Bruges).

Nella graduatoria per nazioni Rfg e Urss rimangono con sei squadre, una in più di Italia, Spagna, Belgio, Francia e Austria. Perde quattro squadre la Polonia, tre Portogallo, Olanda, Scozia e Finlandia. Il sorteggio del secondo turno si terrà oggi, le gare sono in programma il 18 ottobre e il primo novembre.

COPPA CAMPIONI

Inter, mai così immediata l'eliminazione dall'Europa

MILANO — E' dura da digerire per l'Inter e le falangi dei suoi sostenitori l'eliminazione al primo turno nella Coppa dei Campioni, un torneo che non si nascondeva l'ambizione di vincere, rinnovando i fasti della mitica Inter anni '60 di Mazzola, Corso, Suarez, Facchetti. Il traguardo sembrava pienamente possibile alla squadra che aveva vinto lo scudetto, battendo tutti i record di punteggio e per di più rinforzata da un campione come il centroavanti della nazionale tedesca Klinsmann.

Invece proprio questa squadra ha ora battuto un record negativo per l'Inter, rappresentato appunto da una eliminazione al primo turno nel massimo torneo europeo. Non era infatti mai accaduto alla squadra nerazzurra un simile tonfo. Nelle precedenti sei edizioni di Coppa dei campioni cui aveva partecipato: l'Inter era sempre arrivata ai turni conclusivi: quattro finali (con due vittorie) e due semifinali.

Ma cosa è accaduto a questa Inter? C'è chi parla di «sindrome svedese», ricordando il dispiacere che già le dette nell'87 il Goteborg eliminandola ai primi turni della coppa Uefa. Anche allora fu un errore di Zenga a favorire gli avversari. Con il Malmoe, Zenga ha riconosciuto lealmente l'errore. E' quindi più facile perdonare lui che non i compagni, rimasti zitti pur avendo la maggior parte di loro altrettante colpe, per una prestazione veramente scadente.

«Non è mia abitudine — ha detto il Trap — attaccarmi alla sfortuna, che pure abbiamo avuto nei due confronti con il Malmoe, per non parlare del sorteggio che ci ha messo subito di fronte una squadra di notevole livello.

CALCIO / ANCHE VIOLENZA NEL MERCOLEDI' DI COPPA

L'Ajax sconfitto dai teppisti olandesi

AMSTERDAM — Non ha ancora un nome il teppista olandese che ha tramortito, colpendolo con un bastone lanciato dagli spalti, Franz Wohlfahrt, l'estremo difensore dell'Austria Memphis opposto mercoledì all'Ajax di Amsterdam nella partita di ritorno del primo turno della Coppa Uefa. Il fattaccio è avvenuto nei tempi supplementari, immediatamente dopo la rete del pareggio, 1 a 1, realizzata per l'undici austriaco da Hannes Pleva.

Sulla regolarità della partita sospesa al 14.o minuto del primo tempo supplementare, dovrà pronunciarsi il 5 ottobre prossimo la commissione disciplinare dell'Uefa presieduta dall'italiano Alberto Barbè. Non è escluso che l'Uefa possa dare partita vinta a tavolino all'Austria-Memphis e comminare nei confronti della società olandese ulteriori sanzioni, che potrebbero andare da una forte ammenda alla squalifica del terreno di gioco.

Per risalire al teppista che ha ferito il portiere della squadra austriaca, la polizia ha esaminato i video-tape delle telecamere a circuito chiuso, installate nello stadio di Amsterdam. Nell'incidente Franz Wohfahrt è rimasto leggermente ferito e ha potuto rientrare a Vienna insieme ai compagni.

Sul futuro dell'Ajax, dopo quanto accaduto, la stampa locale è decisamente pessimista e sono molti i giornali che paventano addirittura l'esclusione per un anno dell'Ajax dalle Coppe europee.

«L'Ajax rischia una pesante punizione... si teme che possa venir sospeso anche per due anni» scrive il «De Telegraaf» di Amsterdam che denuncia il comportamento «isterico» di un certo numero di sostenitori «mentalmente instabili». A temere il verdetto della commissione disciplinare dell'Uefa è anche Leo Beenhakker, il tecnico dell'Ajax.

Ma se Amsterdam piange, Rotterdam non ride. In questa seconda città una sessantina di sostenitori del Feyenoord sono stati arrestati l'altra sera dalla polizia durante i tafferugli che hanno fatto da sfondo alla partita di Coppa Eufa tra la squadra locale e i tedeschi dello Stoccarda.

Teppisti avevano aggredito con lancio di pietre una pattuglia di agenti nei pressi di un loro circolo. In mattinata erano stati arrestati anche una ventina di sostenitori dello Stoccarda trovati in possesso di armi improprie o perché sorpresi in stato di ubriachezza.

CALCIO / TRIESTINA

Romano in perfetta forma ma grigi cielo e squadra

TRIESTINA

Violenza? No, grazie

TRIESTE — Sono rimasti sorpresi in tanti nell'apprendere che domenica scorsa un ignoto sedicente tifoso della Triestina ha lanciato un sasso, coperto dall'anonimato della tribuna affollata, contro l'arbitro Cardona. Fatto questo che ha determinato la squalifica del Grezar. Fatto gravissimo perché premeditato, deciso e compiuto a freddo. Avevamo stigmatizzato il comportamento degli ultras in curva, il loro lancio di bastoni e monetine, i loro sputi e il loro scontro con le forze dell'ordine. Ma tutto ciò era avvenuto a caldo, in un momento di altissima tensione e quindi, pur sempre esecrabile, ma entro certi limiti quanto meno previdibile (mai comunque giustificabile).

Quanto più teppistico invece il gesto dell'anonimo che aspetta la fine della partita, che si nasconde tra la folla per lanciare una pietra che avrebbe potuto causare ben più gravi danni fisici al signor Cardona. E il lanciatore non era sicuramente un ultrà. Giustamente preoccupato il presidente del tifo organizzato, De Vita che assieme ai suoi collaboratori si sta prodigando per evitare a tutti i costi che la violenza contagi anche la tifoseria triestina.

Il Centro di coordinamento, mentre si sta dannando per far sì che in questo momento il pubblico sia vicino alla squadra, mentre intende civilmente chiedere che la giustizia sportiva sia rispettata (un lungo silenzio sugli spalti senza bandiere e senza striscioni), ribadisce il suo impegno nel prevenire ogni forma violenta cercando di individuare chi si comportasse come il mascalzone di Reggio. Grazie al quale Causio, Salerno e Stigliani hanno dovuto raggiungere Milano per cercar un'attenuazione della prevedibile, dura sentenza.

TURRIACO — Non solo palloni ieri a Turriaco. Nelle due sedute d'allenamento sono comparsi ago e filo. Al termine del pomeriggio infatti bocche cucite dei giocatori. L'argomento di cui non si è parlato, è la mano pesante del giudice sportivo. Evidentemente la severità dei provvedimenti ha colto di sorpresa anche i più pessimisti (o realisti) degli alabardati. Aria pesante insomma in squadra mentre la società ha già inoltrato reclamo contro la squalifica dello stradio Grezar. La Commissione disciplinare potrebbe discuterlo già oggi. In attesa degli eventi, si avvicina domenica e l'Avellino. Gli irpini sono già arrivati a Gradisca d'Isonzo, città «giardino». Dopodomani saranno al Grezar, che qualche arbitro romano suppone sia una «giungla». La doppia seduta di ieri non ha mietuto vittime, anzi. Romano è apparso completamente ristabilito. Nel pomeriggio ha preso parte regolarmente alla partita a tutto campo contro la Primavera. Hanno giocato anche Butti, Polonia e Cerone e, ironia della sorte, sono sembrati in ottima forma. Ieri a Turriaco come in tutta la regione è comparsa la pioggia. Allenarsi su terreni allentati moltiplica le fatiche, ma i terreni pesanti hanno il vantaggio di essere un teatro ad hoc invece che una partita di calcio, è in programma una battaglia. Questo almeno l'andazzo delle previsioni di Triestina-Avellino, due squadre che nutrono motivi a sufficienza per scannarsi per i due punti. La partita di ieri con la Primavera potrebbe avere suggerito a Lombardo i nomi dei giovani da portare in panchina e semmai catapultare in campo. Non si sa mai che esca il jolly. La Triestina torna a Turriaco anche oggi e domani. Il carico settimanale di lavoro è in discesa, comincia la rifinitura e si delinea la caratteristica tattica degli avversari.

Questo è quanto da una Turriaco ingrigita non solo dalle nubi ma soprattutto dall'umore dei giocatori. In queste situazioni non è facile per loro ma nemmeno per i giornalisti. L'augurio è che la burrasca passi al più presto e torni il sereno.

[Roberto Covaz]

CALCIO / SONETTI

L'Avellino è già a Gradisca La Triestina lo preoccupa

Servizio di **Guido Barella**

GRADISCA — E' il solito Nedo. Cambia la tuta, non l'uomo. Alleni a Bergamo, Udine o Avellino, non muta nulla. La sua grinta è sempre la medesima, sposterebbe da solo le montagne pur di raggiungere l'obiettivo che si è prefisso. Non può, e allora pesca dalla sua parlata toscana (toscana di Piombino) tutte le parole giuste per caricare quel manipolo di ragazzotti che Pier Paolo Marino gli ha affidato. A Gradisca è arrivato giovedì mattina, viaggio in treno nella notte e, nel pomeriggio, partitella con i dilettanti di qua, i ragazzi dell'Itala San Marco: risultato finale, 7-1, per l'Avellino, s'intende.

Il passato, per lui, è, appunto, passato. Una pietra sopra e non se ne parli più, per favore. «Udine? Un capitolo vissuto bene, ricco di soddisfazioni, anche. Me ne sono andato in tranquillità. E poi, fa parte della mia professione». Certo che, comunque, dà l'impressione di non aver digerito un divorzio, quello dell'Udinese, tanto affrettato, e appena può cerca qualche frecciatina da lanciare a «chi adesso dalla tribuna vede la serie A per merito mio e dei ragazzi che lo scorso anno hanno conquistato la promozione».

Serie A, promozione: possibile che lui debba sempre conquistarsela alla guida di squadre «condannate» a vincere? «La mia è stata una scelta in cui un ruolo non indifferente è stato svolto dal presidente Marino: avevo già dato la mia parola a un club di serie A, poi ho preferito Avellino. E ora dico che sono contento della scelta fatta. Avellino? E' una città, certo, molto diversa da Udine: si vive la partita tutta la settimana, la tensione è continua. La squadra poi è buona, e se c'è bisogno c'è anche la disponibilità a qualche ritocco, vedremo».

Sarà buona, la squadra, ma contro il Pisa avete incassato tre reti... «Dieci minuti di follia, assurda, inconcepibile. Dieci minuti e due gol. Poi, nel finale, la rete dello 0-3. Però per almeno 35 minuti il Pisa non ha superato la metà campo. Ecco quindi che quelle formazioni neo retrocesse che avrebbero dovuto ammazzare il campionato non sono poi quei mostri che si vorrebbe dipingere. Il Pescara sanno tutti in quale situazione si trovi, del Pisa ho detto, il Como è stato descritto dai miei osservatori come una squadra normalissima. Ecco, rimane il Torino. Anche se, dopo cinque giornate, è ancora lì. In testa, ma nel gruppo. Via, il campionato di serie B è sempre quello, nessuno cambia proprio nulla. Un campionato caratterizzato da un grandissimo equilibrio, un campionato nel quale si deve correre fino all'ultimo minuto dell'ultima giornata».

E l'Avellino? «E l'Avellino è squadra con alcuni buoni elementi, forse ancora alla ricerca dell'equilibrio perfetto. E tutto sommato il campionato sin qua disputato conferma queste mie parole: già, perché ci poteva stare anche la sconfitta di Messina. Non ci sta invece la sconfitta con il Pisa, ma l'ho detto, è stato fatale qualche attimo di sbandamento generale».

Non si pensi comunque che i «lupi» di Sonetti in formato trasferta assomiglino all'Udinese «sparagnina», così votata allo 0-0 dello scorso anno. «Giocatori diversi, gioco diverso. L'anno scorso quello era l'unico sistema per conquistare la promozione. E l'abbiamo dimostrato arrivando in A. Quest'anno la musica è diversa. Non migliore, né peggiore: diversa, perché altri sono gli uomini.

E intanto c'è Trieste, dietro l'angolo. L'Avellino avrà tre gol ancora da digerire, ma sotto San Giusto sono ancora più arrabbiati. «Già, troveremo una situazione particolare. E una squadra molto determinata perché la Triestina di motivazioni ne ha da vendere. In questo momento, poi... E non credo nemmeno a una squadra meno forte perché manca di alcuni titolari, perché in una rosa gli uomini sono tutti uguali. Contro una formazione come questa Triestina, quindi, non possimo permetterci stupidaggini, servono i fatti, e i fatti sono i punti che si conquistano».

CALCIO / NELL'UDINESE PER FIRENZE

Paganin al posto di Vanoli

Mazzia soddisfatto della partita d'allenamento a Casarsa

0-6

MARCATORI: al 39' De Vitis, 40' Gallego; 50' Simonini; 70' Catalano; 83' Simonini; 85' Branca.
JUNIORS: Pegoraro, Grimandelli, Scodellaro, Tesolin, Cassin, Morello, Lovisa, Zonta, Faè, Valentinuzzi, Canderan. (12 Della Libera, 13 Colussi, 14 Cesarin, 15 Bertoli, 16 Miculan, 17 Fabris; allenatore Vendrame.
UDINESE: Garella, Oddi, Paganin, Brugnera, Sensini, Lucci, Mattei, Orlando, De Vitis, Gallego, Balbo. (12 Abate, 13 Minaudo, 14 Bianchi, 15 Simonini, 16 Galparoli, 17 Catalano, 18 Branca; allenatore Mazzia.
ARBITRO: Colussi di Casarsa.

CASARSA — Proficuo allenamento dei bianconeri udinesi contro la Juniors Casarsa. Mazzia ha schierato nel primo tempo la formazione che verosimilmente giocherà domenica a Firenze, con Paganin al posto dello squalificato Vanoli. La Juniors ha colto l'occasione per festeggiare Morello che lascia il calcio giocato e confrontarsi così con il gioco professionistico. Il migliaio di persone sugli spalti ha mostrato di gradire lo spettacolo applaudendo a più riprese le due squadre.

La cronaca si apre al 3': Pegoraro viene impegnato da Mattei. Al 5' traversone di Sensini per Balbo; ponte di quest'ultimo per De Vitis e palla fuori. La Juniors risponde subito dopo con un affondo di Lovisa servito da Tesolin. Interviene Lucci che libera.

La Juniors si oppone come può e quando scende in avanti, come al 17', costringe Lucci a un fallo di mano fuori dell'area; sulla conseguente punizione il pallone viene deviato in angolo dalla barriera. Sul tiro della bandierina Garella, con un colpo di reni, anticipa gli attaccanti gialloverdi e sbroglia una situazione che incominciava a diventare calda. Subito dopo Tesolin recupera a Gallego il pallone e caracollando si ritrova a tu per tu con Garella, il quale gli rimpalla il tiro in angolo. Sul calcio dalla bandierina il pallone perviene a Lovisa, che lascia partire un tiro fortissimo verso il sette alla sinistra di Garella. Il pallone si perde sul fondo di un soffio.

I bianconeri reagiscono e impegnano Pegoraro con un paio di traversoni sui quali il portiere sbroglia la situazione con calma. Al 30' Faè salta Sensini e Lucci: potrebbe servire Lovisa smarcato, invece cincischia e perde l'attimo giusto. Al 35' è ancora Balbo a impegnare Pegoraro che para. Due minuti dopo Lucci è costretto al fallo da un veloce Lovisa; sulla conseguente punizione da circa 30 metri, Garella si deve distendere per andare a deviare il pallone che si stava infilando nell'angolo basso alla sua sinistra. Al 39' discesa di Oddi; cross a rientrare e bel gol di testa in tuffo di De Vitis. Al 40' scambio De Vitis-Gallego; il tiro dello spagnolo beffa Pegoraro e finisce dentro. Al 43' Tesolin e Lovisa: traversone di quest'ultimo e pallone che sfiora il palo alla destra di Garella.

Nella ripresa al 50' scambio Brugnera-Catalano-Simonini e terza rete per i bianconeri. Al 70' l'Udinese porta a quattro le marcature con Catalano servito da Simonini, che non ha nessuna difficoltà a battere Della Libera. All'80' uno scambio in velocità tra Canderan e Cesarin mette quest'ultimo solo davanti a Abate i quale in uscita gli devia il pallone sul fondo.

Subito dopo Simonini in azione solitaria porta a cinque le marcature. Poi il gol di Branca all'85.

Alla fine applausi per tutti e invasione di campo da parte dei ragazzini alla caccia di autografi da parte dei giocatori bianconeri. Avvicinato, il mister bianconero Mazzia ha detto: «A Firenze giocherà Paganin al posto dello squalificato Vanoli. Credo che sia stata una proficua sgambata contro una Juniors che gioca un buon calcio».

BOXE - SAVATE

Nel vertice internazionale uno sportivo di Verzegnis

TOLMEZZO — Assemblea generale per l'elezione del consiglio direttivo della Federazione internazionale di boxe francese-Savate. Il 23 e 24 settembre scorsi a Tournai (Belgio) la Fise internazionale ha dato questo responso: presidente Alain Salomon (Francia), vicepresidente Ubaldo Paschini (Italia), presidente nazionale della Uibfs e presidente della commissione internazionale pubbliche relazioni e immagini della federazione.

Ci fermiamo a Ubaldo Paschini, in quanto nostro corregionale, essendo nato a Verzegnis 50 anni fa. Da oltre 30 anni pratica judo, oggi 4.o dan del kdk, accompagnatore degli atleti nelle gare all'estero, gestisce lo Sport Club di Sesto San Giovanni di judo. Un uomo che tanto ha fatto per lo sport italiano in genere. Non per caso si diventa vicepresidente di una federazione internazionale, anche se di boxe-savate, che in Italia è uno sport giovane, ma in via di espansione con circa ottomila iscritti.

[Giuseppe Angileri]

Europei di pallavolo: azzurri in semifinale

STOCCOLMA — Anche per gli azzurri è venuto il giorno della prima sconfitta. Nelle ultime giornate del girone eliminatorio dei campionati europei la squadra di Julio Velasco è stata battuta per 3-2 dalla Francia. Questa battuta d'arresto, maturata al termine di un match altamente emozionante, non pregiudica il passaggio alle semifinali della manifestazione.

Forse proprio questo importante risultato, vero obiettivo della vigilia, raggiunto con un giorno d'anticipo ha dato un certo appagamento al sestetto azzurro che è sceso in campo con la testa già rivolta ai prossimi impegnativi incontri. Ne ha subito approfittato la Francia, con il suo gioco veloce e potente e un significativo 15-5 chiudeva il primo parziale.

Le cose sembravano mettersi meglio all'inizio del secondo, ma alla fine l'Italia cedeva per 15-13. Poi, improvvisamente, il gioco italiano s'illuminava. Vinto il terzo set 15-4 e, con grinta eccellente gli azzurri annullavano quattro «matchpoint» nel quarto, prima di imporsi per 16-14 e raggiungere il tiebreak. Il gioco finale vedeva l'Italia sfortunata protagonista e la Francia poteva festeggiare la vittoria per 3-2

VELA / WHITBREAD

«Steinlager» è già a Punta del Este

VELA / MAXI

Longobarda è iridata

SAINT TROPEZ — Con il secondo posto conquistato ieri nell'ultima regata di Saint Tropez, «Longobarda» di Gianni Varasi — finanziere e industriale con interessi nei settori delle vernici, del vetro e dell'editoria — si è laureata campione del mondo categoria maxi.

Varasi due anni fa è entrato nel mondo delle regate al livello più alto, nella Icaya (International class a association), con l'acquisto da Raoul Gardini del «Moro di Venezia II», ribattezzato «Othello». Non avrebbe pensato di diventare campione del mondo, ma non appena varata «Longobarda» Varasi ha capito di avere realizzato un oggetto veramente competitivo. Progettata da Bruce Farr, costruita nei cantieri Sai-Ambrosini (gli stessi di Azzurra e del Moro III) con lo scafo in composito e l'attrezzatura di coperta in titanio, la barca è una delle più avanzate del mondo.

Varasi non aspira, come il suo «maestro» Gardini, alla Coppa America, ma ha un progetto ben preciso: «Voglio — dice — partecipare alla prossima regata intorno al mondo Whitbread, perché l'Italia non l'ha mai vinta e per mettere alla prova l'esperienza acquisita con «Longobarda».

PUNTA DEL ESTE — Dopo 25 giorni e 19 ore di navigazione i neozelandesi di «Steinlager 2» hanno vinto la prima delle sei tappe della Whitbread, la regata velica intorno al mondo. In testa fin dall'inizio, hanno subito dato un largo distacco al resto della flotta, anche ai loro connazionali di «Fisher & Paykel» che, nonostante l'armatura a ketch, non sono riusciti a rubare il secondo posto allo svizzero «Merit» ieri distante appena 80 miglia dall'arrivo. Nella giornata di domani sono previsti gli arrivi di ben nove barche, fra le quali l'italiana «Gatorade» dello skipper milanese Giorgio Falck con a bordo anche due triestini, Dani Degrassi e Paolo Rizzi della Stv.

In un collegamento con Falck, la sede operativa di Europ Assistance a Milano ha appreso che al momento «Gatorade», in nona posizione, stava navigando di bolina a vista di una barca concorrente e che contava di ricuperare un paio di posizioni entro domani, sempre che nelle scelte tattiche c'entrasse anche un po' di fortuna.

Punta del Este, quasi deserta perché fuori stagione, ha accolto lo skipper di «Steinlager», Peter Blake, con un gruppo di un centinaio fra cameramen, fotografi e giornalisti che hanno seguito la barca nell'ultimo miglio fino all'arrivo. «La tappa — ha detto Blake — è stata più ventosa del previsto; l'ultima settimana è stata massacrante con la barca che picchiava contro le onde. Penso di avere navigato molto bene. Abbiamo vinto perché abbiamo fatto la rotta migliore.

A Blake è stato consegnato il trofeo d'argento che premia il vincitore. Numerosi i brindisi a base di champagne.

FORMULA UNO / FERRARI

Barnard se ne va

Nigel Mansell non correrà domenica in Spagna

MARANELLO — La Ferrari ha confermato che il suo rapporto con John Barnard si concluderà alla fine del prossimo ottobre. «La Ferrari — è scritto in un comunicato diffuso dalla Casa di Maranello — in merito a una possibile prosecuzione del rapporto di collaborazione con John Barnard, conferma la decisione già assunta nello scorso mese di giugno. Allora, al termine di un incontro avvenuto alla presenza del presidente della Ferrari, Piero Fusaro, di Cesare Fiorio e dello stesso John Barnard, non fu individuata alcuna soluzione di prolungamento del rapporto di lavoro. Tale situazione non è mutata in questi tre mesi e, pertanto, il rapporto di collaborazione con John Barnard terminerà, come da contratto, il 31 ottobre 1989».

Si apprende intanto che il pilota britannico della Ferrari, Nigel Mansell, non parteciperà domenica prossima al Gran Premio di Spagna di Formula Uno, a Jerez de la Frontera, a causa dell'impossibilità di riunire oggi a Parigi la commissione d'appello della Fisa (Federazione internazionale dello sport automobilistico). Un tanto ha riferito all'Ansa un portavoce della stessa Federazione, che ha invece fissato per il 5 ottobre la riunione della commissione d'appello.

Martedì scorso la Fisa aveva sospeso Mansell dopo che domenica, all'autodromo di Estoril (Portogallo), il corridore della Ferrari aveva effettuato una marcia indietro nei box, manovra vietata dal regolamento.

Dopo la gara, Mansell aveva dichiarato di non aver potuto rispettare gli ordini del direttore di corsa, che gli segnalava la squalifica, a causa del sole che gli offuscava la vista e perché si era interrotto il contratto radio con la sua scuderia.

Oggi la commissione di appello della Fisa si sarebbe dovuta riunire per decidere la sorte del pilota britannico, ma data «l'impossibilità di reperire tutte le persone responsabili», come ha infine precisato il portavoce della Federazione, è ormai sicuro che Mansell non correrà domenica in Spagna.

E Mansell minaccia di ritirarsi dalla F.1 se il suo appello contro la squalifica che gli impedirebbe di prendere parte al Gp di Spagna verrà rigettato. Il pilota ha fatto questa dichiarazione durante una conferenza stampa da lui stesso convocata per discutere dei fatti accaduti durante il Gp del Portogallo «Se quelli della Fisa pensano che ho deliberatamente ignorato la bandiera nera che mi era stata mostrata, prenderò in seria considerazione l'idea di abbandonare».

Lo sport in TV

11.50	Capodistria	Calcio: sorteggi secondo turno coppe Europee
13.40	Capodistria	«Mon-gol-fiera»: rubrica di calcio internazionale.
14.00	Montecarlo	«Spor news»: tg sportivo
14.15	Teleantenna	«Caleidoscopio alabardato»
14.30	Rai 3	Atletica leggera: da Perugia settimana verde
14.45	Rai 3	Tennis: da Palermo torneo grand prix
15.30	Capodistria	«Il grande tennis»: storie a filo di rete
17.45	Capodistria	«Juke Box»: la storia dello sport a richiesta
18.30	Capodistria	«Wrestling Spotlight»: i giganti dello spettacolo presentati da Peterson
18.30	Rai 2	«Tg2 Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg3 Derby»
19.30	Montecarlo	«Pianeta basket»
20.00	Capodistria	Calcio: campionato tedesco in diretta Norimberga-Waldhof Mannheim
20.15	Rai 2	«Tg 2 Lo sport»
21.30	Montecarlo	«Mondocalcio»: rotocalco sportivo
21.45	Capodistria	«Sottocanestro»: rotocalco di basket
22.40	Capodistria	«Boxe di notte»: i grandi match della storia del pugilato
23.05	Montecarlo	«Stasera sport»
23.30	Capodistria	Football: campionato national football league

BASKET / DA DOMANI LA A2 FEMMINILE

Le «nordiste» costrette a trasferte in Sicilia

Vanificata la promozione del Valmadrera che non prese parte ai tornei giovanili nell'88-'89. Al suo posto ripescato... il Trapani

TRIESTE — Domani avrà inizio la serie A2 femminile di pallacanestro, che vede schierate al via la MonteShell Muggia e la Primula Rossa di Trieste. Nel torneo è venuto a gettare improvvisamente scompiglio un «fax» della Federbasket, dal quale si è appreso che il neo promosso Valmadrera non parteciperà al campionato di A2 ma resterà in serie B. Al suo posto è stato ripescato... il Trapani!

Siccome il tutto appare grottesco e irreale, facciamo un po' d'ordine. Piccolo flashback. Le iscrizioni al campionato si chiudevano ai primi di luglio, con le seguenti novità: in A1 il Cavezzo si ritira e Ferrara, già retrocesso in A2, permane in A1, venendo così ripescato dalla terzultima posizione, mentre Geas San Giovanni e Ibc Busto scendono regolarmente dalla massima serie al gradino inferiore. Così, da tre retrocesse, ne restano solo due, ora nella «nuova» A2, il Geas e l'Ibc appunto. Sennonché, a conclusione di tutti questi movimenti originati dal ritiro del Cavezzo, al girone Nord della A2 verrebbero a partecipare 13 formazioni anziché 14, come previsto. Per colmare il vuoto di una squadra la logica del regolamento ha voluto il ripescaggio di Pavia dal limbo della B.

Le lombarde, ricordate? erano state, assieme all'Abano, avversarie della MonteShell alla micidiale kermesse degli spareggi di Bologna per la salvezza in A2, a conclusione dello scorso campionato. Ma è come se non fossero serviti a nulla quegli spareggi, e alla luce dei fatti non sono serviti proprio a nulla, dato il rientro in A2, per la porta posteriore, di Pavia. Quante emozioni e quanti patemi per nulla... Proseguiamo.

Dunque a luglio tutto sembra a posto, ma non è così. L'estate corre liscia e apparentemente tranquilla salvo le modificazioni sopraccennate. A una settimana dall'inizio del campionato in Federazione ci si accorge però che il Valmadrera, promosso sul campo in A2, non ha partecipato l'anno scorso ai tornei giovanili e, come prescritto rigidamente dal regolamento, viene cancellato dalla lista delle squadre di A2. In pratica resta in B. Attenti, ora: il posto del Valmadrera è rimpiazzato dal Trapani, resuscitato dalla retrocessione in B, mentre il San Giovanni Val d'Arno — la trasferta in Toscana è la più lontana logisticamente, quella più a Sud — viene dirottato nel girone meridionale.

Tralasciando commenti pesanti in merito, il risultato è che non solo MonteShell e Primula Rossa, ma tutte le squadre del Nord saranno costrette, a turno, a scendere fino in Sicilia macinando migliaia di chilometri. E d'altra parte, pure le trapanesi, ogni quindici giorni, attraverseranno tutta la penisola per giocare le gare in trasferta, per poi riprendere la lunghissima via di casa riattraversando l'Italia intera.

Coincidenza: la MonteShell sarà di scena a Trapani domenica 22 ottobre alle 17.30 (sul parquet siciliano si giocherà sempre di domenica). Che giorno è? E' la data delle elezioni comunali muggesane, per cui il team rivierasco non potrà recarsi alle urne. Una trasferta di due o tre giorni che quantificata in lire ammonterebbe a più di qualche milioncino, se tutto va bene. Lo stesso dicasi per le sicule. Un'assurdità completa, non diciamo altro.

Intanto le due compagini locali di Pituzzi e Steffè attendono il battesimo in campionato, domani, con le muggesane orfane sicuramente della Bessi, recentemente operata per una cisti alla mano. Si giocherà alle 20.30. La MonteShell ospiterà alla «Pacco» l'Arkofarm Abano; il Primula Rossa giocherà a Firenze.

[Luca Loredan]

BASKET / A GRADO

Al Friuli-Venezia Giulia il Torneo dell'amicizia

GRADO — Battendo nell'incontro finale la Slovenia per 77-63, la rappresentativa cadetti del Friuli-Venezia Giulia, allenata da Dante Bertola con la collaborazione di Pier Giorgio Scelzo, si è aggiudicata la prima edizione del «Torneo Dell'amicizia». Al terzo posto la formazione del Friuli-Venezia Giulia B (che ha sostituito la rinunciataria Acgb di Ginevra) che ha prevalso facilmente sui francesi del Comté.

Tecnicamente pregevole, l'incontro clou è vissuto di fasi altalenanti, con un avvio favorevole ai regionali di Bertola, presto in vantaggio 18-5, ma con gli sloveni al recupero, alla fine del primo tempo, sul 31-31.

Dopo il 56-51 della Slovenia nei primi minuti del secondo tempo (ottima la prestazione di Galijas, proclamato miglior giocatore del torneo), il Friuli-Venezia Giulia ha concluso in crescendo, con la sicura impostazione dell'udinese Toneatto, l'autorità sotto canestro di Ballico e la spinta del goriziano Nanut.

Questo il tabellino e la classifica finale dopo le tre giornate di gara.

FRIULI-VENEZIA GIULIA: Martinis 16, Favaretto 1, Bresolin 2, Nanut 11, Ballico 14, Cosmac 6, Cadeddu 3, Ferracini 2, Pallotta, Gnezda 6, Toneatto 16.

SLOVENIA: Klincar 17, Sedej, Ludman, Vuk 6, Leban, Pavlica 1, Podobnik, Galijas 23, Bole 12, Zagar 4.

ARBITRI: Longo di Monfalcone e Ciotta di Gorizia.

CLASSIFICA: Friuli-Venezia Giulia A punti 6, Slovenia 4, Friuli-Venezia Giulia B 2, Comté 0.

IPPICA / TRIS AD AGNANO

24 cavalli in quattro nastri Sorpresa di Egasmata?

TRIESTE — Tris ad Agnano oggi con 24 trottatori in quattro nastri. Senza una individualità di spicco, è difficile fare previsioni. Potrebbero distinguersi i penalizzati, come Judy Burch, ma potrebbero benissimo evidenziarsi anche quelli situati a... metà strada e, perché no, anche quelli che si metteranno in moto davanti a tutti. A questo ultimo gruppo appartiene Egasmata. Ma potrebbero spuntare anche Frigos, Blù, Discoide, Evelrose, Gacarof, Dardone.

Premio Antonio Esposito, lire 22.000.000, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Ecor Dell (Gab. Di Rienzo); 2) Eburbo Gas (A. Masucci); 3) Giosy LL (Al. Cicognani); 4) Guidosem (R. Fiore); 5) Egasmata (R. Cudini); 6) Epidauro (L. Lombardi); 7) Frigos (G. Saggiomo); 8) Chifel (A. Vitagliano); 9) Carlos d'Assia (F. Maisto); 10) Fulviomon (Ant. Penzivecchi sr.).

A metri 2080: 11) Gorky (R. Mele jr.); 12) Dolfin Gar (G. Salzano); 13) Blù (G. P. Maisto); 14) Gusek (A. Improda); 15) Fine del Cigno (A. Golia); 16) Cicalone (A. D'Ettoris); 17) Discoide (G. B. Terracino); 18) Crosuè (F. Galetta); 19) Florence Cem (F. De Cristofaro).

A metri 2100: 20) Evelrose (R. Ossani); 21) Gacarof (G. Sodano); 22) Dardone (P. Esposito jr.); 23) Estac d'Omar (P. D'Alessandro).

A metri 2120: 24) Judy Burch (S. Dell'Annunziata).

I nostri favoriti: Pronostico base: 5) Egasmata. 13) Blù. 24) Judy Burch. Aggiunte sistemistiche: 17) Discoide. 20) Evelrose. 7) Frigos.

[m. g.]

CICLISMO

Alla quarta edizione la Trieste-Udine riservata agli allievi

TRIESTE — Gli allievi si preparano a concludere la stagione affrontando la Trieste-Udine, una corsa che, alla sua 4.a edizione, ha già assunto i connotati di una classica per questa categoria. Due città con due realtà ciclistiche che, dopo diversi anni di egemonia in campo regionale, a livello agonistico, stanno vivendo un momento di flessione, vengono collegate da una corsa che vuole essere lo stimolo per un prossimo rilancio del ciclismo friulano e giuliano.

Significativo è già il fatto che l'organizzazione della manifestazione, sponsorizzata quest'anno dalla Banca del Friuli, è curata in comune dal Gc Dopolavoro ferroviario di Udine e dalla Sc Amatori triestini Cicli Capponi, un binomio di società che ha garantito nelle passate edizioni la perfetta riuscita tecnica della competizione e un ottimo sincronismo operativo.

Domenica 1.o ottobre la Trieste-Udine prenderà il via da piazza Ponterosso alle 9.45, ma la partenza ufficiale, onde evitare problemi al traffico cittadino, sarà data da Barcola. La carovana del gruppo dei partecipanti, che nelle passate edizioni ha accolto anche formazioni jugoslave e austriache, percorrerà la strada costiera fino a Sistiana, proseguendo poi verso Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Pieris, Cervignano e Palmanova. Dopo l'attraversamento della città fortificata, la corsa punterà verso Jalmicco, Viscone e San Giovanni al Natisone.

Il primo traguardo della montagna è posto all'altezza dell'Abbazia di Rosazzo, una salita che non potrà fare comunque grande selezione. La discesa verso Oleis e il tratto tra Premariacco e Buttrio faranno da preludio alla seconda asperità della giornata, la salita di Montecristo. Gli ultimi dieci chilometri di pianura tra Buttrio, Paparotti e Udine, dove l'arrivo è posto in viale Leopardi, saranno decisivi all'esito finale.

Questo traguardo udinese è particolarmente ambito e gli organizzatori prevedono che alla partenza di Trieste si presenteranno i migliori atleti del Triveneto, mentre austriaci e jugoslavi vorranno sicuramente confermare i positivi risultati raccolti nelle passate edizioni.

[Giulio Jannis]

CALCIO

Coppa Trieste, il primo turno

TRIESTE — Questi i risultati ufficiali del primo turno della Coppa Trieste. Da stasera a lunedì il secondo turno.

Risultati serie «A»: Api pizzeria Number One-Bar F Romano, 2-1; Presfin-Centralgrafica, 2-2; Montuzza-Cgs vini Montagner, 2-6; Serramenti Barnobi-Gavinel Mob. Sg, 4-3; Bar Mario Bss-Dal Macellaio, 1-2; Taverna Babà-Ac Duke, 3-5; Gomme Marcello-Pesch. Grassilli, 1-1; Acli col Cafe Le Roi-Rapid tratt. Vg, 1-2.

Serie «B»: Acli San Luigi pizz. G-Pell. Raffaella, 6-2; Coop. Alfa 1.o-Imm. Grimaldi, 3-2; Colorif. Roiano-Comet Etsi Tour Viaggi, 4-0; Capitolino-Edile Pianura, 1-1; Viale sport-Sprint Auto, 0-4; Pizz. Ferriera-Ortof. da Pino, 3-4; Laurent Rebula-Princeps vip, 6-0; Circolo lav. porto-Piemonte cav., rinviata.

Serie «C»: Suoer jez-Centro della porta, 2-3; Il gabbiano-Fincantieri S. Viaggi, 3-4; Verde Sgaravatti-Jolly Miani Car, 0-6; Il quadro-Supercoppe, 1-4; Monopolio di Stato-Schwagel costr., 3-2; Colorando-Imm. Domus, 2-2; 3 P Car-Cucine Baà, 1-2; Pizzeria Michele-Arti grafiche Julia, 2-2; Colorificio Italia-Il golosone, 5-1.

Provvedimenti disciplinari: De Ros S. (Bar F Romano) amm.ne semplice per proteste; Forza M. (Api) amm.ne semplice per proteste; Ravalico G. (Presfin) amm.ne semplice per proteste.

VELA / REGATE A TRIESTE

Nella Due Castelli guizza Amuchina

PINNATO

Record al Volli

TRIESTE — Crollo di record al XXIV trofeo Ugo Volli di nuoto pinnato, sulla distanza di 4.500 metri da Grignano a Barcola, organizzato dall'Endas Ghisleri. Federico Ruggeri delle Fiamme Oro Roma ha stabilito il nuovo primato della gara in 43'47''08 (il precedente record era stato stabilito nel '77 da Salvatore Giannetta del Centro nuotosub Torino con 44'40''4). Altri cinque atleti delle Fiamme Oro Roma sono giunti alle spalle del vincitore. Primo dei triestini, in settima posizione, il recordman Paolo Petrina dell'Endas Ghisleri, che ha stabilito il nuovo primato personale con 48'04''6.

Alla manifestazione hanno preso parte ventun atleti di cinque società.

Classifica individuale: 1) Ruggeri Federico, Fiamme Oro Roma, (43'47''08, nuovo record della gara); 2) Fiorentini, idem; 3) Travenzoli, idem; 4) Molino, idem; 5) Villa, idem; 6) Lolli, idem; 7) Petrina Paolo, Endas Ghisleri (48'04''6, nuovo record personale e triestino); 8) Delli Guanti, C. Somm. Mestre); 9) Salviati, idem; 10) Bergamo, idem.

Classifica per società: 1) Fiamme Oro Roma; 2) Club Sommozzatori Mestre; 3) Club Subacqueo San Vito al Tagliamento; 4) Endas Ghisleri Trieste; 5) Endas Arac Trieste.

Master maschile: 1) Delli Guanti Gaetano; 2) Salviati; 3) Bergamo; 4) Fradel; 5) Richard; 6) Popaiz; 7) Marcon; 8) Piazza.

Master femminile: 1) Martignon Maria Clara.

Senior femminile: 1) Brunetti Rossana; 2) Berginc.

Ottima l'assistenza prestata da dodici imbarcazioni dell'organizzazione e dai mezzi della Capitaneria di porto, vigili del fuoco, carabinieri e polizia. La premiazione si è svolta nella sede del Ghisleri alla presenza dell'avv. Enzio Volli e del presidente della Fips di Trieste Renato Del Castello.

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Il guizzo irresistibile (ma già ben noto agli affezionati del mare) impostato quasi con arroganza, sin dal via, di una certa Amáranta detta anche Amuchina, barca corsara di Crivella, Parladori il Giovane, e Co. ha consentito alla stellina barcolana di cogliere anche l'alloro assoluto nella affollata regata per il trofeo Due Castelli, gemma preziosa del Lloyd Adriatico che sarà consegnata domani con cerimonia ad hoc nella sede dell'Azienda di soggiorno di Sistiana.

La nautica Laguna, la più settentrionale delle società veliche giuliane, di stanza al Villaggio del Pescatore, al confine con la Bisiacheria, annualmente (siamo alla VI edizione) mette sul golfo una regata... turrita, ai piedi di due manieri, (Duino e Miramare) che ingemmano la nostra stupenda costa.

Settantuno barche d'altura Open in questa edizione, più una certa Serbidiola infilatasi senza titolo sportivo nella regata e con la spudoratezza di tagliare la linea di traguardo. Ma chi gliel'ha fatto fare! Il suo nocchiero merita due passaggi di chiglia secondo le buone vecchie regole «de mar». Sorvoliamo.

Poco vento in partenza (2 m. s.). Un richiamo generale, poi una decina di concorrenti fuori allenamento con debita trattenuta del 20 p.c. sul conto finale. Quindi da Duino verso Miramare a passo di lumaca, con Amaranta avanti senza pudore. Bel buco di bonaccia davanti alle bianche torri care a Max e Carlotta, Amaranta passa oltre indenne. Avanza, prosegue, vince. Piccoli rinforzi (3 m. s.) nell'ultimo lato. Questi i primi 10 in reale: Amaranta, Mia col Vento, Perla, Balanzone, Ciaro de Luna, Lola, Dolci Follie, Saleb, Cimbra, Arabesque. C'era fra costoro anche Blue Moon, ma ha pagato un 20 p.c. Dietro a queste, altre 27 in tempo utile. Grossa fatica della giuria (pres. Petronio, Chiadussi, Furlani) nel determinare i compensi.

Eccoli. **I e II cat.:** 1) Ciaro de Luna, Lantier-Spangaro (Sbvg); 2) Cimbra, Levade (Snpj); 3) More & More, Antonione (Stv). **III cat.:** 1) Perla, Parovel (Svbag); 2) Lola, Michelazzi (Stv); 3) Dolci Follie, Bisia (id.). **IV cat.:** 1) Amaranta, Crivellaro (Svbg); 2) Mia col Vento, Fabio Apollonio (Snpj); 3) Balanzone, Dilauro (Lni). **V cat.:** Braky, Depase (Snk); 2) Anemos, Leghissa (Svoc); 3) Ewim, Bresich (Snl). **VI cat.:** 1) J24, Leghissa (Svoc); 2) Phenomena, Moccia (Snpj); 3) Portobello, Prasson (Snl). **VII e VIII cat.:** 1) Queen Marika, Ferfoglia (Ycc); 2) Bensi (id.).

Con la faticaccia della «riunione di chiusura», l'Adriaco ha concluso la stagione agonistica. Sul golfo, asfittico «more solito», 70 derive delle classi olimpiche 470 ed Europa, più 420, Snipe e Laser. Una decina di ore in mare, per due prove dei 470, 420 e Snipe; Europa e Laser prove singole. Giuria affaccendata (pres. Zlatich, Di Campo, Vidulli, Franzese, Pasquini, Smaldone, Allegretto, Angelini) per dirimere due proteste negli Snipe: una accolta.

I risultati: **470:** 1) Alessandro e Andrea Visintini (Svbg); 2) fratelli Bodini (Stv); 3) Paoletti-Boldrini (Svbg); 4) Vascotto-Bratus (Cvm); 5) Bressani-Zigiotti (Svbg). **Europa:** 1) Igor Drzek (Jugoslavia); 2) Paola Fachin (Stv); 3) Marta Pizzarello (C. v. Venezia); 4) Alessio Bonin (Snpj); 5) Arianna Bogatec (Sirena). **420:** 1) Elena Pesle-Francesca Pitacco (Adriaco) che vincono il trofeo Favretto; 2) fratelli Chiandussi (Snpj); 3) Benedetti-Di Pasquale (Yca); 4) Marasic-Ferfoglia (Cupa); 5) Tomasin-Augusti (Svoc). **Snipe:** 1) Marco e Piero Penso (Stv); 2) Lonza-Lonza (id.); 3) Anzellotti-Stefani (Yca); 4) Tarabocchia-Prioglio (id.). **Laser:** 1) Massimo Baret (Svbg); 2) Spanghero (Svoc); 3) Ferfogli (Sirena); 4) Toscano (Cupa); 5) Jenko (Svbg).

Festosa e vivace serata di premiazione con ringraziamento del presidente Spagnul a concorrenti e collaboratori e un arrivederci alla stagione 1990.

■ **VELA.** Si chiama Maurizio Planine, e non Planina come erroneamente pubblicato ieri, il velista della Pietas Julia laureatosi a Brest campione europeo in Hobie Cat 18 assieme a Lorenzo Patti dell'Adriaco. Ci scusiamo con l'interessato e con la sua società.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI cameriera piccolo ristorante a Gorizia lavoro serale telefonare allo 0481-531400 dopo le 19. (B359)

CERCASI coppia domestici lei cuoca e pulizie lui autista cameriere pulizie giardino stipendio più alloggio telefonare ore pasti 051-580265. (G51238)

CERCASI impiegato/ragioniere pratico amministrazioni stabili e contabilità con uso computer. Manoscrivere a cassetta n. 25/S Publied 34100 Trieste. (A5332).

CERCASI padroncini con mezzo proprio portata da 15 a 30 q. Tel. 040/818158. 5178

DISEGNATRICE esperta edilizia cercasi ore combinarsi tel. 040-64412 17.30-19.30. (A5326)

SELVA forniture Monfalcone cerca un collaboratore esperto di progettazione nel settore arredamenti negozi e uffici. Telefonare ore ufficio allo 0481/410395. (C417)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA con sede in Gorizia, operante nel settore macchine agricole ed impianti per depurazione dell'aria, cerca rappresentante da inserire nella propria rete di vendita. Telefonare allo 0481-390685. (B496)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Tel. 040/811344. 5266

PITTORE: camere cucine appartamenti applicazione carta parati. Tel. 040/51563 ore pasti. (A62223)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, tappeti, quadri, stampe, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358-415582. 62137

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. 111

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. 5093

14 Auto, moto cicli

PANDA 30 '81 vera occasione garantita officina vende. Tel. 040/391389. (A 5292)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 5285

DELTA LX 87 40.000 km tetto apribile unipropietario perfetta vendo 10.000.000. Tel. 040-814317 ore pasti. (A62242).

FIAT 131 accessoriata metallizzata occasione vendo 1.500.000. Tel. 040/948722. (A5291)

PRIVATO vende Croma IE '86 perfetta. Tel. 040/62663 uff. (A5311)

SUPERCAR autoccasioni venditore autorizzato Fiat pronta consegna nuovo vasta scelta usato garantito selezionato Fiat 126, Panda, 500, Uno 45-60, Y10, 112, Ritmo, Fiesta, fuoristrada, pagamento senza acconto lunghe rateazioni. Via Campanelle 192 Trieste. Tel. 040/948722. 5290

UNO 45 Fire 38.000 km vendo permuto rateizzo tel. 040/948722. 5291

126 personal carrozzeria meccanica perfette unipropietario vende 1.900.000. Tel. 040/68064. (A62136)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

REFERENZIATI cercano villa in affitto sull'altipiano contratto a termine anche uso foresteria. Tel. 040/213422. (A62160)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI edificio due piani 1000 mq circa più soffitte uso uffici, scuole ecc. zona Stazione. Telefonare 040/418980. (A5319)

AFFITTO box 19 mq zona Valmaura. Tel. 040/743892-822281. (A62203)

AFFITTASI appartamento arredato via Giulia Trieste a due studentesse. 0432/660151 ore pasti. (F005)

AFFITTASI appartamento secondo piano uso ufficio quattro stanze servizi riscaldamento autonomo zona Stazione. Telefonare 040/418980. (A5319)

AFFITTASI studenti appartamentino mq 45 vicino Università 500.000 mensili + condominio. 0432/26678 ore serali. (F103)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTABLU FINANZIAMENTI viale XX Settembre 48 concede prestiti a tutte le cateogrie di lavoratori. Es: 5.000.000, 48 rate, 167.000. 040/54523. (F005)

A.A. PRESTITI onesti nessuna promessa inutile anche pensionati e casalinghe agevolazioni lavoratori dipendenti Pool-Fin 040/362440. (A5316)

A. ASSIFIN finanziaria dipendenti, pensionati, casalinghe firma singola 040/773824; Gorizia 0481/532464. 5289

CERCO rivendita tabacchi anche con licenza estesa per contanti. Scrivere a cassetta n. 22/R Publied 34100 Trieste. 5173

GORIZIA affittasi officina completa di attrezzatura telefonare allo 0481-390685. (B496)

IMMOBILIARE CIVICA vende BUFFET - TRATTORIA periferico vasta licenza alcolici superalcolici S. Lazzaro 10 tel. 040-61712. (A5329).

PRESTITI casalinghe pensionati dipendenti mutui casa attività commerciali 100% feriali e festivi 040-728809, feriali 040-44110, 0432-293052. 5263

A. SERVIZI PARABANCARI - Finanziamo dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo. Tempi brevi. Riservatezza. Tel. 040/764105. 4742

DONNE casalinghe lavoratrici finanziamo velocemente segretezza firma singola senza spese anticipate anche telefonicamente. 040/631815. 15204

FIN. Ass. finanziamenti a dipendenti, casalinghe, pensionati. Mutui per acquisto casa, aziende commerciali e artigianati con restituzione 15 anni, factoring, leasing. Consideriamo protestati. 0432/293052. 172

VELOCEMENTE fino 25.000.000 senza spese anticipate firma singola varie dilazioni ipoteca auto agevolati dipendenti pensionati. 040/631478. 15204

21 Case, ville, terreni Acquisti

DESIDERATE vendere, avere una stima gratis? Telefonateci acquistiamo in contanti immobili aziende terreni. RABINO

PRIVATO acquista pagamento contanti appartamento 2 stanze cucina bagno telefonare ore pasti 040-946269. (A5329).

VILLETTA Opicina cerco urgentemente minimo 120 mq con giardino box auto. 040/630120. (A012)

A.A.A. RABINO 040-762081 via Coroneo 33 vende rapidissimamente i vostri immobili facendovi realizzare il massimo e tutto in contanti a Trieste e in tutta la regione perché accontentarvi? Preferite Rabino l'immobiliare leader della regione. 014

APPARTAMENTINO o mansarda cerco in acquisto a Trieste pagamento contanti esclusi mediatori telefonare 040-763189. 014

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTO Bibione 40 mq vendo o scambiasi con pari Trieste anche occupato. 040/364804. (A62198)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi via ROMA 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, ristrutturato, S. Lazzaro 10 tel. 040-61712. (A5329)

IMMOBILIARE CIVICA vende MANSARDA paraggi corso Italia stanza cucina bagno rinnovata S. Lazzaro 10 tel. 040-61712. (A5329)

IMMOBILIARE CIVICA vende SANGIACOMO rinnovato 2 stanze e stanzetta cucina bagno libero subito. S. Lazzaro 10 tel. 040-61712. (A5329)

LIGNANO Sabbiadoro vicino mare vendesi palazzina, piscine, giardino, appartamento, ingresso, soggiorno, cottura, camere, bagno, loggia. 69.500.000 dilazionati 12 mesi, centro costruzioni viale Centrale 16. Aperto festivi 0431/439981-56488. (F005)

SISTIANA: VILLESCHIERA bi/-trifamiliari: 3 camere soggiorno cucina biservizi tavernetta garage ampio giardino. 134 MILIONI entro NATALE '90, più MUTUO AGEVOLATO VENTENNALE (100 MILIONI pari a 608 MILA mese). Consegna PASQUA '91. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C0001)

VILLESCHIERA: bifamiliari, quadrifamiliari costruende mutuo agevolato concesso, zona Centro storico Strassoldo (5 km casello Palmanova). Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. 001

23 Turismo e villeggiature

TARVISIO «3 Confini» sports invernali, laghi, autostrada/-ferrovia, panoramici appartamenti termoautonomi 58.000.000 dilazionabili. 035/995595. (G5687)

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco, iscritti, vaccinati. Prezzo modico, 0432/722117. 004

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Per risolverla felicemente con matrimonio, convivenza, amicizia, rivolgetevi all'unica, importante, nazionale, umana iniziativa Anag - Trieste 040/308247, Romans 0481/90118. 50811

TANDEM: ricerca computerizzata di partner e test compatibilità di coppia. Udine 293444; Trieste 574090. 4691

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.30	21.45
	19.05	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.25	14.55
	19.05	23.00
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.10
	19.05	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	23.05
Catania	07.30	12.00
	11.25	14.50
	19.05	22.10
Foggia	07.30	10.50
Lametia Terme	07.30	14.10
	15.30	19.15
	19.05	22.10
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.25	14.30
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	11.25	17.30
	19.05	23.05
Pantelleria	07.30	15.50
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.30
	15.30	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	18.05
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	16.00	17.10 (**)
	19.05	20.15
Trapani	11.25	21.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.40
	18.55	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.45	21.55
Brindisi	07.00	10.40
	11.45	18.15
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.30	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.50	18.15
	19.05	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.30	10.40
	15.05	18.15
	17.45	21.55
Pantelleria	16.25	21.55
Pescara	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.20	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10 (**)
	17.05	18.15
	20.45	21.55
Trapani	09.15	18.15

**) esclusi sabato e domenica

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo *	11.30	21.20
Colonia-Bonn	15.25	19.35
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.25
Manchester	15.25	20.55
New York	07.30	14.45
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	11.30	17.40
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.10	22.30
Atene	15.55	22.00
Barcellona	13.25	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	09.00	18.20
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	17.00	22.30
Ginevra	18.15	22.30
Istanbul	14.15	18.20
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.20
Malta	16.10	22.00
Manchester	08.25	14.40
New York	18.00	*10.45
Parigi	10.05	14.40
Stoccarda	09.05	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.05	18.20
Tunisi	18.30	22.00

* il giorno dopo